Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 12 agosto 1961
Anno LXXX Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4584 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255 - 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 250 (festive L. 300) - Necrologie L. 250 (partecipazioni L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 10.000, sem. L. 5200, trim. L. 2750 (col Piccolo Sera del lunedì: 11.650, 6000, 3170) - ESTERO: annuo 19.300, sem. 9850, trim. 5100 (col Piccolo Sera del lunedì: 22.500 - 11.450 - 5920) - Copie arretrate il doppio

IL GOVERNO DI ULBRICHT AUMENTA LA TENSIONE IN GERMANIA

PANKOW ANNUNCIA SEVERE MISURE CONTRO L'AFFLUSSO DI PROFUGHI ALL'OVEST

Verrà impedito ogni viaggio verso Berlino Ovest - In autunno i paesi d'oltre cortina si riuniranno per discutere il trattato di pace tedesco

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 11

La «Camera popolare» di Berlino Est ha tenuto oggi l'attesa riunione consacrata, secondo quanto indicava l'ordine del giorno, ai «problemi del trattato di pace». I delegati intervenuti non hanno ancora approvato misure concrete per combattere l'esodo dalla zona sovietica, ma hanno rilasciato al Governo una cambiale in bianco, della quale esso certamente si servirà per l'adozione di misure restrittive ai viaggi dei cittadini della «Repubblica democratica» verso la Germania occidentale e verso Berlino Ovest.

Questa è la tendenza delineata nel discorso pronunciato da Willy Stoph, facente funzione di Primo Ministro, il quale ha dichiarato, fra l'altro, che della «magnanimità» di Pankow per ciò che concerne il rilascio dei permessi di viaggio verso la Bundesrepublik e verso i settori occidentali dell'ex capitale avrebbero «vergognosamente» approfittato i dirigenti di Bonn per organizzare un «traffico di uomini».

Ma l'annuncio più importante è stato dato dal Ministro degli Esteri Bolz, che ha reso noto che nel tardo autunno i Paesi del «campo socialista» si riuniranno per gettare le basi della conferenza sul trattato di pace e predisporre le necessarie misure. La riunione si terrà al livello dei Ministri degli Esteri, verosimilmente in novembre. Bolz ha infatti ripetuto che il trattato di pace sarà firmato entro l'anno in corso, mentre ha ancora una volta assicurato che la «Repubblica democratica» non intende mutare l'ordinamento interno di Berlino Ovest, allorchè essa sarà trasformata in una «città libera e smilitarizzata».

L'amministrazione di Berlino Ovest dovrà venire a patti con Pankow per quanto riguarda l'uso delle sue vie di comunicazione col mondo esterno, che la «RDT» non vuole minacciare. Anche gli altri Paesi interessati agli accessi alla «città libera» potranno entrare in trattative con Pankow, sulla base del riconoscimento della sovranità della «RDT». Quest'ultima controllerà peraltro tutti gli accessi all'ex capitale, sia per via terrestre che fluviale ed aerea, avvalendosi dei suoi diritti di sovranità.

Bolz ha esortato infine le Potenze occidentali a riconoscere il fatto compiuto di tale sovranità, senza arroccarsi in questioni di prestigio, perchè Pankow, dal canto suo è animata dalla massima buona volontà in ordine ad una «ragionevole intesa» su tutti i problemi che traggono origine dalla particolare situazione di Berlino Ovest e dall'eliminazione dello statuto di occupazione dell'ex capitale.

Nel suo discorso dedicato alla situazione della zona sovietica con riferimento all'esodo dei suoi cittadini, Willy Stoph non ha lesinato le accuse alla Repubblica Federale, capro espiatorio di tutte le difficoltà in cui si dibatte il regime. Tali accuse sono state espresse nei modi più crudi, cari alla propaganda del regime di Ulbricht, per cui rintronati nell'aula i termini «cacciatori di teste», «trafficanti di carne umana», «sensali di uomini», «agenti criminali al soldo di Bonn», e via dicendo. Per Pankow, come è noto, l'esodo non sarebbe una manifestazione spontanea, bensì il risultato di una vasta azione intrapresa da una centrale di sabotaggio avente sede a Bonn, la quale si prefiggerebbe di minare le basi economiche della «RDT» e di colmare, nel tempo stesso, i vuoti tuttora esistenti nel mercato del lavoro tedesco-occidentale.

Stoph ha preannunciato pertanto ulteriori restrizioni ai viaggi verso Occidente dei cittadini della «RDT», sia pure in una forma velata, esortando i cittadini a contribuire all'azione repressiva delle autorità contro gli «agenti di Bonn» e a sopportare «certi disagi» che le misure in gestazione porteranno con sè. Si prevede che tali limitazioni non assumeranno la forma di decreti legge, bensì di ordinanze amministrative.

Poco prima della riunione, la agenzia ufficiale della zona sovietica aveva annunciato che il nuovo comandante delle forze russe dislocate nella zona, Maresciallo Koniev, era stato ricevuto da Walter Ulbricht.

La nomina del Maresciallo, che ha sostituito il gen. Jakuboski, dovrebbe essere inquadrata nelle misure che l'Unione Sovietica avrebbe già adottato per rafforzare il suo dispositivo militare alle frontiere occidentali.

Koniev, che gode di un notevole prestigio, era stato a suo tempo comandante supremo delle forze del «Trattato di Varsavia», carica dalla quale si era dimesso per ragioni di salute.

Oggi a Berlino la polizia del popolo della Germania Orientale ha aperto il fuoco, questa mattina, contro un'automobile con targa della Repubblica democratica» che a velocità sostenuta è passata davanti ad un posto di sorveglianza nel settore francese dell'ex-capitale.

Le raffiche di mitra non hanno colpito il veicolo ma alcuni proiettili si sono conficcati in una palizzata eretta attorno ad un edificio in costruzione al di là della linea di demarcazione, all'interno del settore francese. Nemmeno davanti al posto di controllo della polizia di Berlino Ovest l'automobile ha rallentato, ed anzi un agente che si trovava in mezzo alla strada ha fatto appena in tempo a balzare di lato per evitare di essere travolto. Fino a questa sera — ha dichiarato la polizia di Berlino Ovest — le persone che occupavano l'autoveicolo, probabilmente quattro, non si sono presentate ad alcuno dei centri di raccolta dei profughi dalla Germania Orientale e si ignora perfino chi essi possano essere.

L'episodio, in sè di scarsa importanza, viene comunque considerato sintomatico se messo in relazione al nervosismo che da qualche giorno sembra essersi impadronito degli agenti della polizia del popolo, dopo che le autorità comuniste d'oltre Elba hanno lanciato la campagna contro il fuoruscitismo.

Da fonte informata orientale si è appreso stasera che il Governo della Repubblica democratica tedesca, allo scopo di arrestare il flusso di profughi verso il settore occidentale di Berlino, ha deciso di inibire ai cittadini della Germania orientale di recarsi a Berlino. In base a tale provvedimento, nessun tedesco dell'Est potrà recarsi a Berlino — nè nel settore orientale nè in quello occidentale — senza un permesso speciale delle autorità del suo luogo d'origine. La proibizione di recarsi a Berlino fa seguito al mandato del Parlamento al Governo di fare tutto quanto in suo potere per arrestare quella che nella RDT viene definita «tratta di schiavi». La fonte di cui sopra ha precisato che il provvedimento sarà reso di pubblica ragione fra breve.

Dopo aver sottolineato che la limitazione riguarda entrambi i settori della città, la fonte orientale ha detto che per il momento non vi saranno modifiche all'attuale regolamentazione del traffico fra i due settori di Berlino, il confine fra le due zone non verrà chiuso e i cittadini residenti a Berlino Est, a differenza del resto dei tedeschi orientali, saranno sempre liberi di recarsi a Berlino Ovest. Inoltre, il provvedimento del Governo della RDT non riguarderà in alcun modo il traffico occidentale da e per Berlino Ovest. A tale proposito la fonte ha specificato che il Governo della RDT non ha alcuna intenzione di regolare o controllare il traffico occidentale finchè non sarà stato firmato il trattato di pace.

La polizia di Berlino Ovest ha ricevuto delle informazioni di testimoni oculari secondo le quali un centinaio di poliziotti della RDT oggi controllavano la stazione ferroviaria di Potsdam, una trentina di chilometri a Occidente di Berlino, in territorio della Repubblica democratica tedesca. Un analogo contingente di polizia faceva lo stesso nelle stazioni di Griebsnitzsee e Babelsberg, sulla stessa linea ferroviaria. Quando i treni diretti a Berlino Ovest passavano da tali stazioni — afferma la polizia del settore occidentale — i poliziotti lasciavano le banchine per non farsi vedere.

Funzionari di Berlino Ovest che si occupano dei profughi della Germania orientale non sono stati comunque in grado di precisare se i controlli sui treni e sulle strade diretti a Berlino Ovest siano stati oggi rafforzati in coincidenza con la decisione del Parlamento tedesco orientale di prendere «tutte le misure necessarie» contro la «tratta degli schiavi», come viene definita da parte orientale l'attività degli agenti occidentali che inducono i tedeschi dell'Est a fuggire in Occidente.

Secondo i servizi di informazione occidentali dell'ex capitale tedesca i poliziotti che presidiano le stazioni di cui sopra fanno salire i viaggiatori sospettati di volersi recare in Occidente su dei vagoni in sosta su un binario morto, dove vengono interrogati e perquisiti. I viaggiatori che rispondono di volersi recare a Berlino Ovest vengono rinviati alle rispettive stazioni di partenza. Inoltre, coloro che dichiarano di essere diretti a Berlino Est vengono fatti proseguire per una linea periferica che passa intorno al settore occidentale senza attraversarlo.

Luigi Forni

La situazione

A 24 ore di distanza dal discorso di Kennedy, Kruscev ha fatto risentire la sua voce. Una voce polemica, dura, quasi irata che alternando, come al solito, le offerte di pace alle minacce missilistiche, ha riaffermato che la Russia non vuole la guerra ma che il trattato di pace con la Germania Est deve essere firmato. Egli ha detto che saranno offerte garanzie per il mantenimento dello status di Berlino Ovest, ma che gli alleati dovranno negoziare con Pankow per le modalità delle comunicazioni tra l'ex capitale e il mondo occidentale. «Sono proposte chiare e precise» ha affermato Kruscev e se gli alleati non firmeranno la pace lo faranno i soli Stati comunisti (una conferenza dei Ministri degli Esteri dei paesi satelliti sarà convocata in autunno). Una particolare durezza è stata riscontrata nel discorso di Kruscev contro Adenauer e il suo «revanchismo», quasi che egli abbia voluto reagire alle sconfortanti (per lui) notizie sulla compattezza atlantica. Infatti i suoi apocalittici ammonimenti missilistici sembrano diretti più che contro gli Stati Uniti contro i paesi della NATO compresa l'Italia e gli aranceti della sua Sicilia.

Mentre Kruscev pronunciava le sue minacce Rusk a Washington riferiva a Kennedy sul suo viaggio in Europa e con i giornalisti metteva in rilievo la compattezza atlantica e come non sia possibile intavolare trattative con Mosca senza prima aver adottato grosse precauzioni.

Il Governo di Pankow ha annunciato nuove gravi restrizioni per i passaggi da Berlino Est all Ovest.

Parigi ha richiamato da Biserta un reggimento di quelli inviativi al tempo dell'offensiva tunisina. E' questo un segno di distensione del Governo francese che spera di convincere Tunisi a intavolare trattative prima della riunione della Assemblea dell'ONU. Burghiba in un discorso alla Nazione è stato polemico nei riguardi degli Stati Uniti e ha spiegato di avere chiesto l'aiuto sovietico perchè gli obiettivi di Mosca coincidevano con quelli tunisini.

La SVP tirolese ha accettato le dimissioni di Oberhammer, il cui gesto è una prova della grave crisi che la politica austriaca per l'Alto Adige sta attraversando. Kreisky ha addirittura dichiarato che la politica sudtirolese è stata screditata da irresponsabili atti di terrorismo, mentre la polemica tra cattolici e socialisti si inasprisce ancor più mettendo in pericolo la stessa posizione del Ministro degli Esteri.

A Ginevra la conferenza per il Laos ha esaminato il problema relativo all'evacuazione delle truppe straniere dal territorio. Si è rinnovato ancora una volta il contrasto tra americani e rappresentanti comunisti.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato l'azione svolta da Fanfani e Segni con il viaggio a Mosca e ha auspicato un sollecito ingresso di Londra nel MEC.

IL LEADER SOVIETICO NON DA' TREGUA AGLI AVVERSARI

Nuove minacce di Kruscev rivolte ai paesi della NATO

"Colpiremo gli aranceti italiani e l'Acropoli di Atene se sarà necessario" - Una equivoca distorsione dei colloqui con Fanfani

Mosca, 11

Kruscev ha pronunciato un altro dei suoi consueti discorsi minacciosi rivolti all'Occidente nel corso di una «manifestazione di amicizia russo-romena».

«L'Unione Sovietica, ha detto Kruscev, propone alle potenze occidentali di risolvere congiuntamente i problemi i quali attendono una soluzione». Egli ha poi messo l'accento sul fatto che la pace è indispensabile alla realizzazione del nuovo programma del partito comunista sovietico.

Circa la firma di un trattato di pace tedesco, il Primo Ministro sovietico ha dichiarato: «Riconoscere i diritti del campo socialista in questo problema, equivarrà a riconoscere la grandezza del campo socialista e della classe operaia della URSS».

Kruscev ha proseguito dicendo: «Vi era un tempo in cui il Segretario di Stato Dulles brandiva delle bombe atomiche... si trattava di un ricatto atomico... ma i tempi sono cambiati. Ora, i paesi capitalisti non possono più farci imposizioni con la forza... scopo dell'URSS è di impedire ai revanscisti la possibilità di scatenare una nuova guerra».

Nell'invitare poi gli occidentali a negoziare, Kruscev ha assicurato che «è possibile intendersi sul problema di Berlino». «Berlino è situata sul territorio della Repubblica democratica tedesca, la quale ha però dato il suo benestare a che essa venga trasformata in città libera». Kruscev ha quindi ripetuto che il trattato di pace con la Germania verrà firmato quest'anno, ma ha fatto appello agli occidentali affinchè «si siedano al tavolo dei negoziati».

Il Primo Ministro ha così proseguito: «Tutto verrà fatto per evitare la guerra. Ma noi non tremeremo dinanzi alla minaccia. Se gli imperialisti ci impongono la guerra, noi faremo loro fronte con coraggio ed infliggeremo un colpo decisivo all'aggressore». A questo proposito, egli ha ricordato le «sfide che il mondo ha già lanciato, in passato, all'Unione Sovietica».

Kruscev ha anche accennato nel suo discorso al Cremlino, dei recenti colloqui con il Presidente del Consiglio italiano on. Fanfani. Dopo aver rilevato la necessità di concludere il trattato di pace tedesco, allo scopo di ridurre la tensione internazionale, egli ha detto: «A tale proposito, voglio parlarvi brevemente delle conversazioni che nei giorni scorsi ho avuto con il Presidente del Consiglio Fanfani e con il Ministro degli Esteri Segni. Le conversazioni sono state utili. Nel corso di esse, noi non abbiamo sentito quell'attrito che è possibile avvertire fra rappresentanti di Stati con regimi diversi. E' noto che con l'attrito si genera il fuoco. Questo lo sapevano anche gli antichi, i quali usavano appunto tale mezzo per accendere il fuoco. Ma questa volta l'attrito potrebbe generare uno stato di guerra. Due corpi diversi, uno capitalista e l'altro socialista, sono tali da poter generare attrito, ma gli uomini hanno bisogno della pace, e la pace va rinsaldata ispirandosi al principio della coesistenza pacifica.

«Ho avuto l'impressione che il Presidente Fanfani aspiri a una soluzione pacifica dei problemi controversi. Ma gli statisti devono vedere anche le difficoltà, che si presentano specialmente ora che stiamo avvicinandoci al momento in cui bisogna firmare il trattato di pace tedesco. Sembrerebbe che tutti dovrebbero essere lieti di porre fine ai residui della seconda guerra mondiale.

«Ma qui sorgono le difficoltà, perchè l'Italia è membro della NATO, che è un blocco aggressivo, nel quale comandano i revanscisti tedeschi. Gli Stati Uniti incoraggiano il revanscismo, e questo è pericoloso. Quando abbiamo parlato con il Primo Ministro Fanfani del commercio italo-sovietico, abbiamo sottolineato che esso si sviluppa bene, e che le prospettive sono buone. Abbiamo detto che il popolo sovietico ammira e comprende la natura, la cultura e la scienza italiane. Io ho fatto sapere che il nostro popolo ama anche le arance italiane. Credo che tutti voi le abbiate assaggiate, davvero hanno un sapore gustoso. Ho chiesto anche al Presidente Fanfani: dove tenete i razzi americani diretti contro di noi? Mi ha detto che stavano proprio negli aranceti. Il popolo sovietico non ha sentimenti ostili verso il popolo italiano, con il quale, al contrario, vorrebbe vivere in pace. Ma l'Italia è un paese che è stato trascinato in un blocco aggressivo, che ci minaccia la guerra, se noi concluderemo la pace con la Germania. Le leggi della guerra sono crudeli. Ripeto che non ho nulla contro il popolo italiano, anzi gli auguro un gran bene. Però se gli Stati Uniti e il signor Adenauer ci attaccheranno, noi per difendere la nostra sicurezza dovremo colpire le basi missilistiche ovunque si trovino, anche se negli aranceti, e allora potranno essere distrutti non solo le arance, ma anche coloro che le hanno fatte crescere, coloro che hanno creato la cultura e l'arte italiana, e ai buoni sentimenti dei quali noi crediamo».

Nikita Kruscev ha dedicato alle conversazioni con il Presidente del Consiglio italiano la prima parte del suo discorso, subito dopo aver esaltato l'amicizia sovietica con la Romania, e dopo aver affermato che «il programma del PCUS prevede la vittoria del comunismo attraverso la competizione pacifica», e che «per l'attuazione di tale programma è necessaria una pace stabile».

Dopo la parte dedicata ai colloqui italo-sovietici, Nikita Kruscev ha rilevato di aver parlato recentemente (durante il ricevimento di mercoledì al Cremlino in onore del cosmonauta Titov) con l'Ambasciatore di Grecia. A questo punto, egli ha fatto una lunga digressione, per ricordare l'influenza della cultura greca nell'antica Russia e il principe Vladimiro che introdusse in Russia il cristianesimo. Egli ha insistito sulla amicizia fra i popoli dei due paesi, ma ha continuato: «Sul territorio greco esistono basi militari dirette contro l'URSS. Poichè i dirigenti americani e Adenauer minacciano di fare la guerra, qualora noi firmassimo il trattato di pace tedesco, e ci minacciano in nome di tutti i popoli che fanno parte della NATO, questo vuol dire che siamo minacciati anche da paesi, come l'Italia, la Grecia, la Norvegia, per non parlare dell'Inghilterra, della Francia e della Germania occidentale».

«Noi — ha detto Kruscev — firmeremo sicuramente un trat-

(Continua in IX pagina)

RELAZIONI AI MINISTRI SUI RECENTI INCONTRI INTERNAZIONALI

L'azione di Fanfani e Segni approvata all'unanimità dal Consiglio

Giudicato positivo dal Presidente il suo viaggio a Mosca ai fini della pace - Precisazioni sugli «aranceti italiani» fatti oggetto delle minacce di Kruscev - Oggi si riunisce la Commissione Esteri: previsti attacchi da comunisti e missini

Roma, 11

Un colloquio informativo tra il Capo dello Stato e il Presidente Fanfani, che si è recato appositamente nella tenuta presidenziale di San Rossore, ha preceduto la riunione del Consiglio dei Ministri iniziatasi con circa 60 minuti di ritardo sull'ora fissata, stasera, a Villa Madama e conclusa con una cena fredda offerta da Fanfani ai colleghi. Infatti, il Presidente del Consiglio, ritornato da San Rossore alle 17, si è intrattenuto a Palazzo Chigi a colloquio con l'on. Bettiol, e solo verso le 18.45 ha potuto recarsi a Villa Madama.

All'ingresso della villa Fanfani ha scambiato un cordiale saluto con i colleghi di Gabinetto, dei quali erano assenti i Ministri Pella, Gonella, Andreotti e Pastore. Erano le 18.50 quando i Ministri riuniti nel salone detto di Giulio Romano, hanno iniziato i lavori, approvando un movimento diplomatico i cui particolari saranno resi noti dopo il gradimento dei Governi interessati. Dopo aver proceduto ad alcune nomine, tra cui quella ad Ambasciatore del Ministro di prima classe Berio, attualmente a Belgrado, il Ministro Sullo ha svolto una relazione sul progetto di riforma dell'INA-Casa, che è stato recentemente esaminato dal CIR e che ora verrà sottoposto all'esame del C.N.E.L., così come ha deciso il Consiglio, il quale poi è passato ad occuparsi di politica internazionale.

Il Ministro Segni ha svolto una relazione sulla richiesta di adesione dell'Inghilterra al MEC. Il Consiglio si è augurato che ciò avvenga per favorire la espansione della unità economica, premessa sicura per la unificazione politica del vecchio continente. Nello stesso tempo è stato formulato lo augurio che la procedura per l'entrata di Londra nel MEC si concluda al più presto e ha manifestato soddisfazione per questo evento che conferma la validità della politica europeistica seguita dal Governo italiano.

Terminata la esposizione del Ministro degli Esteri Segni, ha preso la parola il Presidente del Consiglio Fanfani, il quale ha parlato per circa tre quarti d'ora, riferendo ai colleghi sui colloqui avuti a Mosca con Kruscev nonchè, successivamente a Roma, con il Segretario di Stato americano Rusk e a Milano con il Cancelliere Adenauer.

L'on. Fanfani seguiva un grosso blocco di appunti presi durante tali incontri internazionali. Per quello che riguarda il viaggio a Mosca e i colloqui con Kruscev, l'on. Fanfani ha illustrato le posizioni assunte dai russi nel corso delle conversazioni sulle questioni che attualmente rendono così delicata la situazione internazionale, e ha illustrato altresì le posizioni mantenute dalla delegazione italiana sia per quanto concerne la nostra piena appartenenza alle alleanze e alle comunità alle quali l'Italia si è liberamente associata con piena convinzione, sia per quanto concerne la necessità di tempestivi, discreti e costruttivi contatti, in preparazione di veri e propri negoziati.

Il punto di vista italiano e ciò che è stato ricavato dai colloqui di Mosca — ha detto lo on. Fanfani — è stato immediatamente comunicato agli alleati e in particolare è stato illustrato ed esaminato nell'incontro con il Segretario di Stato americano Rusk a Roma. Per quel che riguarda i rapporti bilaterali con l'Unione Sovietica, l'on. Fanfani ha accennato all'andamento dell'interscambio commerciale, alle relazioni culturali e all'impegno preso dai sovietici di favorire e accelerare la raccolta di notizie sui Caduti e di restituire le salme che si potessero reperire.

Ai Ministri l'on. Fanfani ha quindi espresso la sua valutazione positiva degli incontri di Mosca, positiva ai fini di una azione che in questo difficile momento possa allontanare i rischi di guerra e possa consentire agli alleati di iniziare e concludere utilmente, nonostante le gravi e previste difficoltà, un serio negoziato con i sovietici. Inoltre li ha informati dell'azione svolta per mettere al corrente gli alleati e per individuare con essi i modi e i tempi più rispondenti sia per la fase di attenta preparazione, sia per il negoziato.

Nel corso della esposizione, Fanfani ha smentito anche la tesi sulla presunta scarsa volontà degli Stati Uniti di essere informati direttamente sull'esito del viaggio a Mosca, facendo la cronistoria degli ultimi avvenimenti internazionali, l'on. Fanfani ha rilevato che, prima che fosse iniziato il viaggio a Mosca, gli alleati avevano chiesto un incontro «ad hoc». In proposito — ha aggiunto il Presidente del Consiglio — si era stabilito che l'on. Segni, di ritorno dalla capitale sovietica, avrebbe ripreso il proprio viaggio alla volta di Washington. Successivamente, Rusk decise di far visita anche al Cancelliere Adenauer sul lago di Como. In seguito a tale decisione — ha concluso l'on. Fanfani — gli alleati chiesero al Governo italiano di poter venire a Roma, per incontrarsi sia con il Presidente del Consiglio che con il Ministro degli Esteri italiano.

Sulla relazione dell'on. Fanfani si è aperta una ampia discussione a cui hanno partecipato tutti i Ministri i quali hanno approvato l'azione diplomatica del Governo, come afferma il comunicato ufficiale, diramato al termine della riunione, che tra l'altro dice: «Il Consiglio ha ringraziato il Presidente Fanfani ed il Ministro Segni per l'opera svolta per valorizzare l'apporto dell'Italia al consolidamento della pace, ha approvato quanto è stato fatto per mettere al corrente i nostri alleati sui risultati degli incontri di Mosca, ed ha ribadito l'auspicio che con mezzi appropriati tutti gli interessati preparino un costruttivo negoziato, atto a superare l'attuale condizione di allarme e a garantire la pace nella sicurezza e nella libertà».

Dopo la cena che si è svolta in un atmosfera cordiale, i Ministri si sono salutati augurandosi buone vacanze, vacanze che saranno molto brevi e che per il Presidente Fanfani e per l'on. Segni non si inizieranno che proprio alla vigilia di Ferragosto. Infatti, domani il Presidente del Consiglio e l'on. Segni hanno un altro impegno importante e cioè riferire alla Commissione Esteri della Camera sul viaggio a Mosca, sui colloqui con Rusk e Adenauer, e sugli ultimi sviluppi della situazione internazionale per Berlino.

La riunione della Commissione che avrà inizio alle 9.30, ha provocato il ritorno a Roma dei leaders dei partiti (ben cinque di essi parteciperanno al dibattito) e dei deputati membri. Prima che si inizino i lavori, i commissari democristiani si riuniranno nella sede del gruppo per uno scambio di vedute in preparazione della seduta. La stessa cosa hanno fatto i comunisti, i quali oggi hanno riunito la propria segreteria sotto la presidenza di Togliatti, che ha messo al corrente i colleghi dell'intervento che farà domani in sede di discussione sulla relazione di Fanfani.

Sarà in questa sede che si potranno trarre le conclusioni più precise sullo svolgimento della missione dei nostri governanti a Mosca e sul contenuto vero dei colloqui con Kruscev. Sull'argomento i missini hanno fatto intendere che scateneranno battaglia e tale proposito è stato rafforzato da quel brano del discorso che Kruscev ha pronunciato oggi, in cui si cerca, con evidente malafede, di dipingere un Fanfani pacifista a oltranza e quasi in contrasto con quelli che sono gli impegni dell'Alleanza atlantica.

La equivocità voluta di Kruscev troverà una eco nelle tesi che Togliatti svilupperà nel suo intervento. E quali esse saranno lo si ricava dalla lettura dei brani apparsi sul giornale del PCI in questi ultimi giorni. I comunisti sosterranno che il Governo ha fatto bene ad accettare l'invito di Mosca, invito che ha portato una ventata nuova nella pretesa immobilità politica internazionale

(Continua in II pagina)

NUOVA IMPORTANTE RIUNIONE DEI CONSIGLIERI DI KENNEDY

L'Occidente corre il rischio di farsi sorprendere dagli avvenimenti

Si farebbe strada l'opinione della necessità di un riconoscimento di Pankow per non essere tagliati fuori dal giuoco diplomatico nella fase più cruciale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 11

Riunione eccezionale alla Casa Bianca: Rusk ha fatto un lungo rapporto a Kennedy sulla sua missione in Europa e, con il Presidente americano, ha esaminato la crisi di Berlino. A sottolineare l'importanza di questo colloquio, al quale presenziavano tutti i «cervelli» che formano l'équipe di Kennedy, ha contribuito la partecipazione di Llewellyn Thompson, Ambasciatore a Mosca, che aveva raggiunto Rusk ieri a Parigi e è ripartito con il Segretario di Stato per Washington. Thompson aveva un messaggio di Kruscev per Kennedy? La voce circola, ma non ha avuto la minima conferma. Il fatto è che se non ha portato un messaggio scritto, certo ne aveva uno verbale che è il seguente: Kruscev è sincero quando afferma di voler firmare un trattato di pace separata con la Germania Est e la prova della sua sincerità la si avrà assai presto, certo entro la fine dell'autunno. Kruscev è altrettanto sincero quando sostiene di non voler fare la guerra per Berlino e dice di essere disposto a trattare.

Thompson, dopo una simile premessa, avrebbe tratto le conseguenze logiche che essa implica: Kruscev ha forzato la mano degli occidentali che non possono fare più nulla per sottrarsi a una situazione di fatto per quanto concerne la totale questione tedesca; offre la possibilità di trattare a lungo e con precise garanzie sulla questione particolare di Berlino. Un'iniziativa è in mano a Mosca, ma l'altra potrebbe passare in mano all'Occidente. E' però necessario che l'Occidente faccia qualche cosa, si muova con un certo senso dell'«anticipo» se vuole far prevalere un suo punto di vista. L'unica iniziativa che resta ora agli Stati Uniti e ai loro alleati è il riconoscimento della Germania di Pankow, dopo che Kruscev abbia firmato il trattato di pace. Stabilita la divisione della Germania in due nazioni ben distinte, gli occidentali potrebbero trattare su un piano di grande vantaggio per Berlino.

Gli americani cominciano a rendersi conto che l'ammissione dell'esistenza di Pankow e del suo regime non è più dilazionabile e qualche spirito realista afferma che, in fondo, tutta la politica mondiale risulterebbe chiarita da una siffatta ammissione, dal momento che, in realtà, nessuno — nè Kruscev, nè Macmillan, nè De Gaulle e neppure il Cancelliere tedesco — vuole la riunificazione tedesca. Sarebbe finita una finzione che dura da troppi anni e che minaccia di mettere l'intera umanità davanti al pericolo imminente di una guerra. In tale nuovo stato geopolitico, sarebbe più facile per tutti, sostengono ancora a Washington certi osservatori, intendersi su Berlino.

Anche Rusk è d'accordo sul fatto che per Berlino si possa trovare un punto d'incontro e lo ha detto a Kennedy nella lunga conversazione di oggi «Noi tutti comprendiamo che il negoziato sarà necessario», ha dichiarato ai giornalisti uscendo dall'ufficio di Kennedy. E la frase non solo stabiliva una realtà evidente, ma respingeva anche le esitazioni di taluni alleati, come De Gaulle.

Quando avverrà la conferenza per Berlino? «L'Occidente non ha ancora stabilito una agenda, ma sul problema berlinese ha raggiunto un alto grado di unità», ha risposto Rusk, il quale si è affrettato ad aggiungere che la prova di codesta unità sta nel fatto che gli alleati hanno accettato le tesi del rinforzo militare della NATO. E' per tale buona volontà che è stato possibile mettere allo studio, per una rapida attuazione, il «piano di emergenza» che prevede una serie di mosse occidentali da opporre ad altrettanto prevedibili manovre sovietiche per isolare Berlino. Non è detto apertamente, ma anche la parte militare è contenuta in tale piano.

Resta, tuttavia, come fatto principale, la divisione della Germania in due Stati. La decisione di Kruscev di andare fino in fondo in questa direzione — confermata anche dal consigliere di Kennedy, Mac Cloy, che è stato recentemente a Mosca, ha visto Kruscev ed è ritornato alla Casa Bianca affermando che «la pace separata con la Germania è diventata ormai un idea fissa di Kruscev» — potrebbe anche far passare in secondo piano, nei prossimi giorni, il caso di Berlino, poichè la questione diventerebbe — a suo modo — secondaria a petto del grande problema del riconoscimento «fatale» di Pankow.

«Gli Stati Uniti sarebbero costretti ad essere i primi a compiere un tale riconoscimento per incoraggiare i loro alleati a fare altrettanto», ha detto un personaggio della vita politica americana parlando confidenzialmente con alcuni amici. E tutte le illazioni possibili ruotano intorno alla presenza di Llewellyn Thompson alla Casa Bianca. Se l'Ambasciatore americano a Mosca può avere portato una indicazione «esatta» dello stato d'animo di Kruscev a Kennedy, egli sarà capace anche di fare da «specchio» di Kennedy per Kruscev allorchè rientrerà a Mosca (fra pochi giorni). Del resto il suo viaggio qui, dimostra che siamo alla fase più sensibile e più interessante della trattativa «diretta», alla costituzione di una specie di «ponte diplomatico» fra Mosca e Washington. Per evitare che il tiro alla corda della propaganda, non finisca per far spezzare la fune, anche all'infuori della volontà di coloro che fanno forza ai due capi di essa.

Nessuno dei due mondi vuole la guerra, ma qui, dove impera un caldo addirittura insopportabile, se non si può parlare di psicosi di guerra, certo di uno stato d'animo estremista si può dare conto. Non è senza significato che un giornale cominci domani una serie di articoli intitolata: «Se la guerra arrivasse su New York...», e lo annunci con un fotomontaggio che mostra i grattacieli di Manhattan avvolti dal fumo delle bombe nucleari. Il giornale afferma che i suoi articoli consisteranno in una serie di consigli alla popolazione per proteggersi in caso di attacco nemico, e che simili consigli sono dati dopo avere consultato le autorità della difesa civile nazionale dello Stato di New York. E' un sintomo minimo, ma può servire a dare un'idea della condizione degli americani davanti alle grandi controversie internazionali.

Stelio Tomei

(Telefoto al «Piccolo»)

Berlino Est: alla Camera della Repubblica popolare di Pankow il Ministro degli Esteri della Germania orientale, Bolz, pronuncia il suo discorso. Alla sinistra di Bolz, Walter Ulbricht

LE SPERANZE NEL REFRIGERIO DEI TEMPORALI SEMBRANO SVANITE

NELLA GENERALE CANICOLA SI PARLA DI «AGOSTO DI FUOCO»

Grave mancanza d'acqua a Forlì - Ancora incendi di pagliai e di boschi
Il soprano Anna Moffo sviene sulla scena de «La Fenice» di Venezia

Roma, 11

Il caldo non ha dato oggi segni di cedimento a Roma. Temperatura massima registrata: 37,8. I meteorologi sono stati chiari, la temperatura tende ad aumentare. Questo agosto sarà un «agosto di fuoco». Quali sono dunque le cause di punte così esasperate di caldo?

Cicloni e anticicloni si stanno disputando in questi giorni il dominio dei cieli europei. Così da noi, in Italia, e nel resto dell'Europa centrale, l'anticiclone scarica masse di aria arroventata, mentre oltre Manica, sulle coste inglesi, il «regime ciclonico» riversa cascate di pioggia e di grandine, accompagnate da venti galiardi. Se gli inglesi piangono — i temporali hanno prodotto danni incalcolabili — noi certamente non possiamo ridere. Respiriamo fuoco, in questi giorni, non aria.

Quanto ai danni materiali che il gran caldo da parte sua provoca, se non sono dell'entità di quelli provocati dalle tempeste in Inghilterra, molto spesso lo si deve solo alla tempestività e alla perizia dei vigili del fuoco, che sono costretti a correre in più punti della città e nella periferia, dove gli incendi per autocombustione sono numerosi ed alcuni di notevoli proporzioni. Ma gli incendi non sono le uniche conseguenze del caldo selvaggio di questi giorni. Non si contano le persone che vengono colte da malore per «colpi di sole». Non tutte, per fortuna, in maniera preoccupante. Il caldo è stato enorme dappertutto. La temperatura è salita ovunque nelle ultime ore.

Respireremo meglio nei prossimi giorni? I meteorologi hanno risposto decisamente no. Si sperava un refrigerio dei temporali. Invece la temperatura aumenterà ancora. E si affrettano ad aggiungere, gli scienziati, che in tutto questo non c'è nulla di anormale o di eccezionale. Il periodo che va dal 15 luglio al 15 agosto registra ogni anno punte massime del caldo e fino ad oggi non si potrebbe parlare di «temperature di emergenza».

Il sismologo Bendandi, come già pubblicato, fa risalire la colpa di questo caldo furioso alle macchie comparse numerose sulla superficie del Sole in questi ultimi tempi. Il Sole, poi, ha un'attività incostante, variabilissima — è un sole lunatico — e a questo il sismologo fa risalire la causa delle enormi differenze di temperatura al di qua e al di là della Manica.

Registriamo infine, un'ultima osservazione fatta da alcuni meteorologici. I limiti della sopportabilità del caldo, nonostante le apparenze, non sono stati ancora raggiunti. Abbiamo margini sufficienti per arrivare e forse superare i 40 all'ombra.

Intanto anche in virtù dei 37 all'ombra i romani sono quasi spariti dalla circolazione e domani il grande esodo raggiungerà la sua punta massima: migliaia di persone, anche quelle che hanno cercato scampo dagli infuocati raggi del solleone standosene tappate in casa, lasceranno la città verso lidi molto più freschi e confortevoli. Roma quindi sarà facile preda dei branchi di turisti: di questa gente incurante del fuoco che precipita sulla Terra, e il cui massimo desiderio è anzi quello di immagazzinarne il più possibile. Sarà un buon ricordo durante le fredde invernate tedesche o scandinave o nelle tristi nebbie londinesi.

Anche oggi la canicola ha provocato numerosi incendi di sterpaglia nei prati della città. I vigili del fuoco sono intervenuti parecchie volte da questa mattina per domare incendi sviluppatisi in via Somalia, in viale Guglielmo Marconi, sulla via Braccianese, in via Tor Cervara, nelle adiacenze della via Cassia, nei pressi di Ostia-Lido, in via Trionfale, sulla via Olimpica, in via Prenestina, sulla via Tiburtina, in via Pineta Sacchetti e infine in via Casetta Mattei.

A Firenze, il termometro ha segnato anche oggi l'eccezionale massima di 36,3 gradi ed a Peretola aeroporto 36,6. Nel pomeriggio, fra le 15 e le 17, il caldo è stato particolarmente opprimente nel centro cittadino per la mancanza di ventilazione. Bar e venditori ambulanti di bibite hanno fatto affari eccezionali anche con le numerose comitive di turisti italiani e stranieri in visita nella piazza del Duomo, in piazza della Signoria, agli Uffizi, a palazzo Pitti e nei Lungarni.

Caldo eccezionale pure in *Romagna*. A Forlì la colonna di mercurio ha raggiunto i 39 gradi. Il custode del Laboratorio di chimica agraria di Forlì, Raoul Lombardi, incaricato di rilevare quotidianamente il bollettino, ha dichiarato che da oltre 20 anni non si registrava una temperatura così elevata. Solo il 15 agosto 1952 si registrarono 38,9. La minima di oggi è stata di 23,5.

In città si registra una notevole carenza di acqua. Nelle zone depresse della città e negli appartamenti posti agli ultimi piani degli edifici per molte ore del giorno manca l'acqua nelle condutture. Purtroppo, in questo periodo il disagio è aumentato perchè è stato necessario chiudere alcuni pozzi per una ripulitura, essendo stato rilevato un inquinamento dell'acqua.

Il soprano Anna Moffo è svenuta, per il caldo, sul palcoscenico del teatro La Fenice di *Venezia*, durante la rappresentazione de «La Traviata». Il malore ha colpito la cantante poco dopo l'inizio del secondo atto mentre il baritono Roberto Merril cantava la frase «Bella voi siete e giovane». All'improvviso, la Moffo si è accasciata sulla scena, come per un ordine del regista. Dopo il primo momento di stupore, è stato abbassato il sipario e la cantante è stata portata nel suo camerino, dove un medico le ha praticato le cure necessarie. La Moffo era già stata colpita da malore tra il primo e il secondo atto, ma non aveva voluto interrompere la rappresentazione. Per fortuna anche dopo questo secondo malore la Moffo è stata in grado di riprendere la recita.

Nel *Vogherese* il caldo si è mantenuto sui 34 gradi e la breve pioggia caduta nel pomeriggio non ha attenuato la persistente calura. Due incendi sono divampati per autocombustione, uno a Torrazza Coste in un bosco di roveri e frassini, l'altro a Casteggio, in un rustico. Le fiamme hanno distrutto centinaia di pianticelle e 100 quintali di fieno e 100 di paglia.

Nella zona di *Novi Ligure*, alle 14 il termometro segnava 33 gradi in città e 35 nella campagna. Nel pomeriggio si è scatenato un temporale con vento fortissimo, ma la temperatura non ha subito apprezzabili variazioni. Tra i contadini impegnati nei lavori agricoli si sono avuti diversi casi di insolazione. Un vasto incendio causato da autocombustione è divampato nella zona collinare di Bosio, nell'alta Val Lemme, in un bosco situato in regione Moggia. Le fiamme sono state isolate da contadini del luogo, mentre i vigili del fuoco di Novi Ligure hanno proceduto all'opera di spegnimento dopo varie ore di lavoro, reso difficoltoso per la mancanza di acqua. Sono andati distrutti circa 3 mila metri quadrati di bosco ceduo e di castagni.

Un caldo afoso grava pure su tutta la *Sardegna*. Ad Oristano la temperatura si è mantenuta elevata per tutta la mattinata, specialmente a causa di un costante vento di levante. Il termometro ha segnato 40 gradi all'ombra. L'aria torrida ha impedito la normale circolazione per le vie cittadine: buona parte dei cittadini hanno cercato riparo alla calura nella spiaggia di Torregrande.

Il Consiglio dei Ministri

(Continuaz. dalla 1.a pagina)

italiana, e che bisogna ora trarre le conseguenze di tale situazione nuova. «Il Governo — scriveva «l'Unità» — non ha ancor dato un contenuto preciso alla sua linea in favore di una trattativa, non si è impegnato a indicare i termini di un possibile compromesso, non ha fatto seguire il viaggio a Mosca da nuove e concrete iniziative. E' tempo di farlo e la imminente riunione della Commissione parlamentare degli Esteri può essere l'occasione». Come si vede, il giuoco dei comunisti è troppo scoperto ed equivoca volutamente sulla natura del viaggio di Fanfani e Segni in Russia, viaggio di natura informativa per studiare se e fino a qual punto esistessero possibilità di trattative tra Est e Ovest, e senza alcuno scopo di fare assumere all'Italia responsabilità di iniziative che non le spettano.

Il Presidente del Consiglio Fanfani, prima della cena fredda nel giardino della villa, si è intrattenuto per qualche minuto con i giornalisti. Questi gli hanno chiesto come egli giudicasse quella parte del discorso pronunciato oggi da Kruscev relativa all'Italia e agli «aranceti» italiani.

L'on. Fanfani ha risposto: «E' una risposta tardiva alla conversazione che si svolse durante la cena al Cremlino. Durante quella conversazione Kruscev disse che egli ama l'Italia e le arance italiane. Allora — ha proseguito Fanfani — io osservai: «A quel che pare, lei, dovendo distruggere il mondo, salverebbe gli aranceti italiani. Buona a sapersi! Ci metteremo gli impianti missilistici». Ora Kruscev ha voluto dare una risposta tardiva alla mia battuta di quella sera».

Un giornalista ha ancora chiesto: «Lei giudica positivamente il discorso di oggi di Kruscev?».

Risposta: «Non lo conosco interamente. Ho letto soltanto la prima parte, ed io sono abituato a giudicare soltanto ciò che conosco».

UN MESE DI ESPERIMENTO DAL 19 AGOSTO

La «settimana corta» per i negozi di Genova

Sono escluse le rivendite di generi alimentari

Genova, 11

Dal 19 agosto al 16 settembre incluso, per ora in via sperimentale, i negozi di generi non alimentari della provincia di Genova rimarranno chiusi il sabato pomeriggio. Il Prefetto di Genova ha emanato un decreto in tal senso, su istanza dell'Associazione commercianti locale, che s'è resa interprete del desiderio della maggioranza dei negozianti genovesi.

Il provvedimento conclude una campagna diretta a ottenere per seimila commercianti e dodicimila dipendenti del commercio la chiusura nel sabato pomeriggio. Un referendum indetto dall'Associazione commercianti della provincia di Genova ha trovato il 70 per cento degli operatori favorevoli alla chiusura e il 30 contrario.

A fine settembre, dopo l'esperimento estivo, il problema verrà riesaminato in vista di una possibile estensione agli altri mesi dell'anno, fatta eccezione per i periodi di vigilia di Natale e della Pasqua, magari con l'applicazione della semichiusura in giornata diversa dal sabato.

La rivendicazione dei commercianti genovesi si inquadra nell'estensione della «settimana corta», già applicata in altri settori della vita produttiva del paese, come auspicata dal Ministero del Lavoro, anche al settore del commercio.

Eccezionale pescata lungo la costa pugliese

Molfetta, 11

In meno di due giorni, sul locale mercato ittico sono affluiti oltre 400 quintali di pesce. Si tratta, per la maggior parte, di pesce «azzurro», cioè, sarde, alici e sgombri pescati dalla locale flottiglia in una fortunata campagna di pesca. La grande quantità di pescato ha imposto al mercato di Molfetta un nuovo sistema di vendita: non più a peso, ma a cassette.

IL PAUROSO CRESCENDO DELL'INUTILE STRAGE

800 volte al giorno sangue sulle strade italiane

Nell'80 per cento dei casi gli incidenti sono dovuti all'inosservanza delle norme di circolazione - Richiamo vaticano al «Non uccidere»

Città del Vaticano, 11

La Radio Vaticana, nel suo odierno radiogiornale, in una nota dal titolo «Non uccidere», ha richiamato il dovere di rispettare le norme della circolazione stradale.

Dopo aver ricordato che «non uccidere» è un ordine di Dio, è un imperativo della natura, è la legge di ogni convivenza civile, la Radio Vaticana ha detto che, tuttavia, «sulle strade di tutto il mondo, i delitti contro la vita si ripetono ogni giorno, con una frequenza impressionante». Riferendo i più recenti dati statistici, essa ha rilevato che «circa 800 volte al giorno, più di 30 volte ogni ora, le strade italiane vengono macchiate di sangue. Analoghe considerazioni offrono le strade di tutti i paesi tecnicamente progrediti».

«E' difficile identificare gli assassini — ha aggiunto l'emittente vaticana —. La responsabilità è di tutti: sulla strada confluiscono, interferendo velocemente tra di loro, tutte le persone, tutti i mezzi, tutti gli interessi, tutti i problemi, tutta la vita individuale e collettiva.

«Il comportamento dell'uomo è l'unico vero responsabile della inutile strage che trasforma le strade in sentieri di morte.

«Nonostante i molteplici interessi di ordine politico, sociale, economico, umano, morale che confluiscono nella moderna circolazione motorizzata, essa può essere facilmente ridotta a tre fattori fondamentali: il veicolo, la strada e l'utente.

«Non l'economia, l'igiene, la estetica, la comodità, la potenza possono costituire il criterio degli autoveicoli; ma le esigenze della sicurezza della vita sulle strade e la contrazione della pericolosità degli eventuali incidenti.

«La sicurezza della vita — ha proseguito l'emittente — deve essere pure il riferimento supremo e imprescindibile di tutte le deliberazioni delle pubbliche amministrazioni, di tutti i controlli relativi allo sviluppo e alla manutenzione della rete stradale, all'eliminazione di tutte quelle deficienze che, in qualunque modo, si rivelino pericolose.

«Purtroppo, sembra affermarsi, con crescente probabilità il principio che la pericolosità e frequenza degli incidenti è direttamente proporzionale alla sicurezza delle condizioni oggettive della strada. «E' un paradosso che conferma, indirettamente, i risultati delle statistiche, che ascrivono l'8 per cento degli incidenti stradali all'imprudenza, all'inosservanza del Codice della strada da parte dell'utente. «E' legittimo pensare che nessuno, salendo al volante o inserendosi comunque nel vortice della strada, intenda danneggiare o uccidere. «Nessuno, delle centinaia di migliaia di utenti della strada, coinvolti in incidenti si ritiene sinceramente responsabile delle tragedie che ha provocato. Nel groviglio delle molteplici cause concorrenti, sembra loro difficile ammettere che un attimo di negligenza, di distrazione, di leggerezza sia stato l'elemento determinante dell'urto fatale.

«Tutto rivela una mancanza di educazione stradale, che è poi educazione dell'uomo. Tutto rivela una mancanza di autocontrollo; di rispetto della vita e dei beni altrui, di senso di responsabilità, e di amore del prossimo. Tutto rivela un insufficiente comprensione del comando divino e dell'etica naturale e cristiana: non uccidere! Pecca gravemente chi guida pericolosamente per imprudenza, per velocità eccessiva, per eccessiva stanchezza fisica, per ubriachezza.

«L'Episcopato svizzero, il Vicariato di Roma, il Cardinale Cushing, Arcivescovo di Boston, e tanti altri vescovi — ha concluso la Radio Vaticana — hanno affermato: la legge divina che proibisce il suicidio e l'omicidio è violata da chi non tiene conto dei regolamenti del Codice della strada, poichè essi costituiscono il mezzo elementare e indispensabile per prevenire gli incidenti».

Si erano lavate la testa

DUE SORELLINE UCCISE da un liquido antiparassitario

Napoli, 11

Per una intossicazione provocata da sostanza antiparassitaria, una bambina di Cervinara, Raffaelina Rocco di 6 anni, è deceduta, mentre sua madre, Carmela, di 48 anni, e una sorella, Angelina, di 11 anni, versano in gravissime condizioni.

Ieri Carmela Rocco, per un lavaggio ai capelli, aveva versato sulla sua testa liquido antiparassitario ed altrettanto aveva fatto per le sue due figliuole. La notte scorsa la piccola Raffaelina è deceduta per intossicazione. Gli stessi sintomi di intossicazione hanno avvertito stamane la piccola Angelina, che si trova tuttora a Cervinara, è la madre, la quale invece è stata trasportata allo Ospedale degli Incurabili di Napoli e ricoverata con prognosi riservata.

Nel pomeriggio nella propria abitazione di Cervinara è deceduta anche la piccola Angelina.

Gli italiani dispersi

Sono tutte insufficienti le risposte dalla Russia

Roma, 11

Il Ministro degli Esteri on. Segni ha ricevuto questa mattina alla Farnesina una delegazione dell'Associazione famiglie dispersi, accompagnata dal gen. Mischi, che era stato ricevuto dall'on. Segni prima del viaggio del Presidente del Consiglio e dello stesso Ministro degli Esteri nell'Unione Sovietica.

L'on. Segni ha informato la delegazione che, a seguito della richiesta italiana, da parte russa sarà accelerato l'esame delle duemila richieste di notizie inoltrate tramite la Croce Rossa Italiana, relative ad altrettanti italiani dispersi in Russia. A tutt'oggi, per tali richieste si è avuta risposta insufficiente per 600, mentre per le restanti non si è avuta alcuna risposta.

Per quanto riguarda il rimpatrio delle salme dei Caduti italiani in Russia, da parte sovietica si è tenuto a rilevare le difficoltà che si incontrano nell'URSS nella identificazione delle salme dei Caduti di qualsiasi nazionalità essi siano; si è tuttavia assicurato che sarà provveduto all'immediato rimpatrio delle salme dei Caduti italiani di cui sarà possibile l'identificazione. Il Ministero continuerà a seguire con la maggior cura questo problema di grande interesse nazionale e umano, e a compiere ogni sforzo perchè sia ridata serenità a tante famiglie in ansia.

La corsa al mare

15 mila al giorno i turisti a Rimini

Rimini, 11

In questi giorni il flusso turistico registrato nella sola Rimini ha raggiunto le 15 mila unità giornaliere. La Via Emilia, nei passi obbligati come nell'attraversamento del bimillenario ponte di Tiberio, è stato continuamente «intasata» di macchine per ore e ore. I turisti privi di prenotazione, non trovano più posto neppure nelle case coloniche dell'entroterra, sostano nelle auto e nelle «roulottes» parcheggiate ai lati dei vialetti di marina e della periferia riminese e riccionese.

Negli ambienti competenti si calcola che per i tre giorni di Ferragosto saranno presenti nella sola Rimini oltre mezzo milione di villeggianti.

Intanto sono state rese note le cifre degli arrivi e delle partenze, all'aeroporto di Miramare, dello scorso mese di luglio: sono atterrati 195 aerei civili per complessivi 11.050 passeggeri, con un aumento del 10 per cento circa sui dati corrispondenti del luglio scorso (158 aerei per 7.725 passeggeri). In primo piano sono gli inglesi con 83 aerei e 7.965 passeggeri, seguiti dai 60 aerei italiani, dai 21 svedesi, dai 12 canadesi, dagli 8 tedeschi, dai 5 norvegesi, dai 4 finlandesi e dai 2 irlandesi.

SPAVENTOSA E INSPIEGABILE TRAGEDIA SU UNA STRADA IN PUGLIA

QUATTRO DONNE E UN UOMO UCCISI DA UN CAMION SUL LORO CARRO AGRICOLO

Il tragico tamponamento si è verificato su un rettilineo mentre spuntava l'alba - L'autista è stato tratto in arresto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Foggia, 11

Quattro donne e un uomo sono rimasti uccisi, questa mattina, in una sciagura stradale. Una quinta donna si trova all'ospedale in gravissime condizioni e forse non potrà sopravvivere alle ferite riportate.

Ecco i nomi dei morti: Margherita Modugno, di 55 anni; Anna Stanieri, di 48 anni; Addolorata Di Malio, di 39 anni; Filomena Pensa, di 59 anni; e Luigi Taurino di 52 anni. La donna ferita è la cinquantasettenne Filomena Stanieri.

Il gravissimo incidente è avvenuto nella vicina frazione di Cerignola.

Un autotreno targato Bari, pilotato dal trentatreenne Vito Cenco, da San Michele di Bari, ha travolto un carro agricolo sul quale si trovavano le cinque donne, tre delle quali (Margherita Modugno, Anna Stanieri e Addolorata Di Malio, sono morte sul colpo. Filomena Pensa e il carrettiere Luigi Taurino sono invece spirati durante il trasporto all'ospedale. Le donne si recavano al lavoro nei campi. Le autorità della zona sono accorse sul posto immediatamente ed hanno aperto un'inchiesta, anche per accertare eventuali responsabilità.

Il guidatore del camion è stato tratto in arresto. Vito Cenco si trova ora presso la caserma dei carabinieri di Cerignola, dove è stato sottoposto ad un primo interrogatorio. Nulla si è potuto sapere di preciso sulle dichiarazioni fatte dall'uomo ritenuto responsabile del gravissimo incidente. Sul posto, oltre alle autorità di Foggia, sono accorsi gli agenti della polizia stradale, per eseguire i rilievi planimetrici.

A quanto sembra nessuna persona sarebbe in grado di riferire elementi precisi per ricostruire il gravissimo incidente. Le uniche persone che avrebbero potuto dire qualcosa, sono state uccise. Solo Filomena Stanieri, se sopravviverà, potrà dire qualcosa.

Il carro agricolo è stato ridotto ad un mucchio di assi sfasciate.

I corpi straziati delle tre donne, uccise sul colpo al momento dell'incidente, verso le 13.30 sono stati ricomposti e avviati alla cella mortuaria del locale cimitero.

La notizia ha sollevato profonda impressione in tutta la zona. I congiunti delle vittime si sono abbandonati a scene angosciose. Il traffico lungo la strada provinciale che da Cerignola conduce verso Foggia, è stato interrotto. Agenti di polizia e carabinieri hanno formato un cordone per trattenere i curiosi.

La sciagura è avvenuta al km. 715, in un punto qualunque della lunga strada adriatica, in un tratto rettilineo senza particolari difficoltà e con una visuale normalissima. Il piccolo carro con le ruote gommate trainato da un muletto bianco è stato tamponato violentemente da un gigante della strada.

Ai primi sopraggiunti si presentava uno spettacolo agghiacciante: corpi umani sparsi dappertutto, sull'asfalto, contro un albero, sul ciglio della strada. Non sapendo da dove cominciare ed in preda ad un vero choc, i presenti, con alcuni dei quali abbiamo parlato, non riuscivano a far di meglio che avvertire il vicino distaccamento della Stradale, il cui comandante, un brigadiere, si recava immediatamente sul posto con i pochi uomini disponibili, organizzando subito i soccorsi (purtroppo rivelatisi quasi del tutto inutili) e procedendo ai primi accertamenti.

Le cause della sciagura, banali nel loro tragico svolgimento, sarebbero state attribuite alla mancanza di idonee segnalazioni da parte del carro agricolo. Vi è però chi afferma che tali segnalazioni vi siano state. Del resto potevano però essere anche inutili, data l'ora in cui si è verificato il sinistro, cioè mentre albeggiava, per cui lo automezzo era in condizioni di avere una buona visibilità della strada. Quindi, stando a queste ultime considerazioni, la colpa sarebbe dell'autista, forse distrattosi o in preda a sonnolenza. Non tutto comunque è chiaro, per cui saranno le ulteriori indagini a mettere un punto fermo nella vicenda che ha gettato il lutto in cinque famiglie.

All'ospedale e presso le abitazioni delle vittime è un continuo pellegrinaggio di cittadini che sono rimasti commossi e frastornati dalla gravità dell'accaduto, senza precedenti, nella pur densa storia che annovera questo nevralgico nodo stradale pugliese in materia di incidenti.

A. S.

TERRIFICANTE CONCLUSIONE DI UNA GITA APPENA INIZIATA

Auto con quattro americani si schianta contro un camion

Gli occupanti - militari della Setaf - sono tutti morti - La macchina filava a «velocità pazzesca» verso Jesolo - Il racconto dell'autista

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Venezia, 11

Quattro morti costituiscono la tragica conclusione di un sinistro automobilistico occorso a quattro militari americani, dipendenti dalla Setaf, che, reduci da un viaggio in Spagna e avendo a loro disposizione ancora un giorno di libertà, prima di rientrare al loro reparto per lo scadere della licenza, avevano divisato di trascorrerla allegramente sulla spiaggia di Jesolo.

Da Vicenza, dove appena tornati dalla Spagna avevano fatto una sosta di alcune ore, a bordo di una «Opel» si erano messi in viaggio di buon mattino puntando verso Mestre e innestandosi successivamente sulla statale «Triestina» da dove avrebbero proseguito per Jesolo. La «Opel», hanno dichiarato alcuni automobilisti che l'avevano incrociata, filava ad una velocità proibitiva, tra i 110 e i 120 chilometri, superiore a qualsiasi limite di sicurezza per una strada notevolmente assai impegnativa.

L'alta velocità è stata loro fatale, chè a circa due chilometri dal nuovo aeroporto «Marco Polo» di Tessera, abbordando una curva prima del ponte sul Dese, sensibilmente spostata verso il centro, la «Opel» si è trovata improvvisamente di fronte ad un grosso autocarro carico di damigiane e bottiglie, pilotato dal trentottenne Ampelio D'Avanzo, residente a Fossalta di Piave. L'urto è stato di una violenza estrema e nulla, purtroppo, aveva potuto fare il D'Avanzo per evitarlo. La «Opel» è andata a sbattere contro il muso dell'autocarro senza che i suoi occupanti avessero il tempo di rendersi conto di ciò che stava accadendo. Per il pauroso cozzo l'autovettura si è accartocciata, stringendo nella morsa di lamiere contorte i quattro occupanti. Fredrik Fryziuk di 21 anni, che era al volante, è morto sul colpo. Gli altri tre — Allan Fishman di 20 anni, Kevin Carpenter di 22 anni e Richard Jones di 21 anni — versavano in condizioni disperate.

Improba si è presentata ai soccorritori l'opera di ricupero dei quattro militari. Sono occorsi quindici minuti per poter estrarre i disgraziati e provvedere quindi al loro avvio all'ospedale di Mestre. Per il Fryziuk, come abbiamo detto, non c'era più nulla da fare: era spirato per frattura del cranio. Degli altri tre, il più grave di tutti appariva il Fishman, orrendamente mutilato, con la calotta cranica semiscoperta e infatti, durante il tragitto, esalava l'ultimo respiro. Restavano gli altri due, il Jones e il Carpenter, che raggiungevano lo ospedale ancora in vita, ma il loro destino era già segnato: il Carpenter è morto mentre lo stavano trasportando in sala operatoria, mentre il Jones ha cessato di vivere tre ore dopo il suo ricovero.

La sciagura che ha arrossato di nuovo sangue la «curva della morte» situata sul ponte del Dese, ha avuto un solo testimone: il conducente del camion, il D'Avanzo, uscito dall'incidente miracolosamente illeso. Egli ha dichiarato che la «Opel» viaggiava a una velocità pazzesca. Se l'era vista davanti quando umanamente non era possibile fare nulla per evitare lo scontro.

«E' stata una cosa tremenda — ha narrato. — La macchina dei quattro americani mi è venuta addosso come se fosse stata catapultata, tale è stata la violenza del cozzo. Bloccati i freni, sono accorso in aiuto degli sventurati. Uno solo dei quattro, il Carpenter, gridava invocando aiuto. Ma è stata questione di pochi attimi, perchè subito dopo anche lui ha perduto la conoscenza. Tutti e quattro erano orribilmente trasfigurati. Se avessero tenuto la loro destra, forse non sarebbe accaduto nulla».

Nella tarda mattinata sono accorsi all'ospedale di Mestre il comandante della Setaf, col. Di Fusco, e numerosi ufficiali dello stesso comando.

V. A.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali, nuvolosità variabile con isolati temporali sulle Alpi e sulle Venezie. Sulle restanti regioni, sereno o poco nuvoloso, salvo locali addensamenti sulla Sardegna e sull'Appennino tosco-emiliano. Temperature stazionarie. Venti deboli a carattere di brezza. Mari calmi o quasi calmi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 18, 34; Verona Villafranca 21, 33; Trieste 23 31; Venezia 22, 30; Milano 20, 34; Torino 16, 29; Genova 21, 27; Bologna 21, 36; Firenze 18 37; Pisa 19, 33; Ancona 26, 33; Perugia 24, 35; Pescara 19, 33; L'Aquila 18 31; Roma 18, 36; Campobasso 23 34; Bari 19 31; Napoli 21, 34; Potenza 20, 33; Reggio Calabria 22, 33; Messina 24, 29; Palermo 25, 32; Catania 19, 33; Alghero 20, 37; Cagliari 21, 29.

Cinque feriti in Emilia per un incidente stradale

Forlì 11

Cinque persone sono rimaste ferite in un incidente stradale verificatosi stamane lungo la via Emilia, in località Ponte Cosima, fra Forlì e Faenza. Una «Giulietta» guidata da Romano Selleri, di 35 anni, proveniente da Forlì e diretta a Bologna, mentre superava una altra autovettura già in fase di sorpasso, si è scontrata frontalmente con una «1100» con a bordo i fratelli bolognesi Loris e Gianfranco Brizzi, rispettivamente di 29 e 18 anni. Nell'urto la «1100» si è rovesciata in un fossato, mentre la «Giulietta» del Selleri ha successivamente travolto sul lato destro della strada uno scooter con a bordo il 23.enne Francesco Negretti e la madre Egle Tessati di 45 anni entrambi residenti a Mantova.

Il Selleri e i passeggeri del motoscooter sono stati trasportati all'ospedale «Morgagni» di Forlì mentre i fratelli Brizzi sono stati avviati all'ospedale civile di Faenza. Il Selleri ha riportato la frattura bilaterale di entrambi i femori e la frattura dell'omero destro con lussazione sovralaterale della spalla ed è stato giudicato guaribile in 40 giorni.

Audace colpo a Bologna in un'oreficeria del centro

Bologna, 11

Tre audaci malviventi hanno infranto il cristallo dell'oreficeria Rappini, in via Indipendenza, asportando una trentina di preziosi per il valore di alcuni milioni di lire.

Verso le 14.30, una macchina «Giulietta» targata BO 127930 (quasi certamente rubata o con targa posticcia), con tre persone a bordo, si è fermata col motore acceso nella centralissima via Indipendenza, all'altezza dell'oreficeria Rappini. Dalla macchina è sceso un individuo il quale con un colpo netto ha infranto il cristallo della vetrina, asportando una trentina di preziosi, per un valore di 4-5 milioni.

Il proprietario Mario Rappini, che per antica abitudine trascorre le ore della chiusura pomeridiana nel retro del negozio, al rumore del cristallo infranto è uscito sotto il portico mentre il malvivente si apprestava a risalire in macchina. E' riuscito ad agguantarlo per un braccio, ma l'altro, con uno strattone, si è liberato, raggiungendo la «Giulietta» che, a grande velocità, è scomparsa verso piazza Nettuno.

Per sorvegliare il traffico

MILLE UOMINI DELLA P.S. sulle strade lombarde

Milano, 11

Circa 400 pattuglie giornaliere, 45 posti di soccorso, 55 pattuglie radiocomandate e 20 squadre radiocomandate di pronto impiego, per complessivi mille uomini fra ufficiali, sottufficiali e militi, costituiscono il dispositivo di sicurezza approntato dal Compartimento della Polizia della strada in Lombardia per disciplinare il tradizionale esodo ferragostiano e prevenire eventuali incidenti. Il servizio di emergenza entrerà in funzione alla mezzanotte di oggi e terminerà il 17 agosto, per essere nuovamente attuato nelle ultime due domeniche del corrente mese.

La Polizia della Strada vigilerà con particolare attenzione i bivi delle autostrade, la Milano-Lecco-Colico-Chiavenna, la Autostrada dei Laghi, la Milano-Bergamo-Brescia e alcuni tratti delle autostrade gardesane. Al fine di disciplinare il traffico, il compartimento della Polizia stradale ha pure predisposto l'entrata in servizio di altoparlanti nei luoghi di maggiore intasamento. Gli automobilisti imprudenti saranno così chiamati ad alta voce in inglese, francese, tedesco e italiano

A tutti i militi sono state rinviate le licenze, mentre numerose pattuglie sono state rinforzate con uomini delle varie Questure territoriali.

Per quanto riguarda la sezione della Polizia stradale di Milano, circa 120 pattuglie volanti saranno dislocate giornalmente su tutte le arterie che partono dalla città. Tutte le pattuglie saranno collegate via radio col Comando centrale della Polizia stradale e buona parte di esse disporranno di apparecchi per il controllo della velocità del tipo «Traffic-Pax», «Cinetimer» oltre a un radartachimetro.

Inoltre, nei punti dove la circolazione si prevede sarà più intensa, e cioè al casello di Linate dell'Autostrada dei Laghi; all'incrocio delle tre autostrade per Bergamo, Torino e per i Laghi, a Binasco sull'Autostrada dei Fiori e a San Donato Milanese, sull'Autostrada del Sole verranno installati dei posti fissi di viabilità, dove agenti motociclisti controlleranno ininterrottamente le correnti del traffico. Oltre che sulle autostrade, altri due posti fissi di viabilità saranno costituiti nella zona dell'Idroscalo.

In stretto collegamento con la Polizia stradale, anche la Croce Rossa ha preso misure eccezionali per il Ferragosto. Nove posti fissi di Pronto soccorso, con tende, infermieri e ambulanze verranno dislocati agli incroci più importanti. In due di essi, a Binasco e all'incrocio delle tre autostrade, sarà presente il medico. Infine, nella caserma della Polizia stradale vi saranno tre squadre di Pronto impiego per interventi in località lontane o comunque non facilmente raggiungibili.

DOPO LA RECENTE INTERVISTA A PROPOSITO DEL NUOVO FARMACO

Giardina rinnova le riserve sul vaccino orale antipolio

Anche l'Associazione medica britannica consiglia la massima prudenza

Roma, 11

Interrogato in merito a una sua recente intervista sul problema del vaccino vivo antipolio, il Ministro della Sanità sen. Giardina ha dichiarato: «Non ho nulla da aggiungere. Mi sono limitato a ripetere in quella intervista le riserve che avevo espresse nello scorso giugno al Senato sulla questione. Su questa posizione in attesa verso il nuovo farmaco so di essere in buona compagnia. Anzi, mi è pervenuto ieri il numero del 29 luglio 1961 del «British Medical Journal», organo ufficiale della «British Medical Association», il cui editoriale testualmente dice:

«Quantunque il vaccino orale possa eventualmente dimostrarsi il vaccino di scelta per il futuro, in questo primo periodo tuttavia esso deve essere usato con estrema prudenza. Il vaccino antipolio orale differisce dagli altri vaccini, in quanto il virus è coltivato su tessuto renale di scimmia, che può contenere virus di scimmia difficili a mettere in evidenza e che possiedono una patogenecità ancora sconosciuta per l'uomo. Uno di tali virus («Vacuolating agent») è stato ritrovato presente in partite di vaccino orale usate per la immunizzazione dell'uomo, e quantunque le esperienze dei dottori Magraph, Tobin e Russell abbiano dimostrato la sua non infeziosità, qualora somministrato per via orale, è tuttavia prudente per il momento richiedere che il vaccino debba essere completamente esente da ogni virus estraneo. Il vaccino orale antipolio si differenzia anche dagli altri vaccini viventi per la sua capacità di diffondersi dalle persone vaccinate a quelle non vaccinate e per la dubbia stabilità genetica dei virus impiegati nella sua preparazione».

«Quindi — ha aggiunto il Ministro — le mie riserve hanno trovato un'altra eloquente conferma in una delle più importanti pubblicazioni mediche europee, e proprio in un paese, la Inghilterra, assai provato dal terribile morbo. Nessuno, per quanto ansioso di usare un vaccino più efficace di quelli attualmente adottati, potrà certo pensare che vi siano prevenzioni sciocche da parte nostra o da parte degli ambienti medici inglesi. Ben vengano le scoperte ed i farmaci nuovi, ma si adottino solo quando ne sia accertata in modo incontroverso la innocuità».

L'intervista cui erano riferite le domande dei giornalisti era stata concessa dal Ministro Giardina al «Corriere della Sera» l'8 agosto scorso.

CASO MORTALE di «polio» a Venezia

Venezia, 11

Una bambina di quattro anni, abitante al Lido, è deceduta per poliomielite. Sono così saliti a sei i casi mortali verificatisi dal 1.o gennaio ad oggi nella provincia di Venezia; sei su 52 complessivi, di cui 27 nel territorio del Comune. Quarantadue dei colpiti non erano stati vaccinati, gli altri nove solo insufficientemente. A tutto maggio la percentuale dei vaccinati alla terza o alla quarta iniezione, in tutta la provincia era dell'83 per cento; questo per i bambini compresi tra i quattro mesi e i sei anni. Attualmente, però, tale percentuale deve considerarsi aumentata di molto. Tra i colpiti si è registrato il caso di un uomo di trenta anni.

Per le vacanze

ABBONAMENTI SPECIALI A

IL PICCOLO

INTERNO	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì	ESTERO	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì
15 giorni	L. 500	L. 600	15 giorni	L. 750	L. 850
30 »	» 950	»1100	30 »	»1450	»1600
45 »	»1425	»1650	45 »	»2175	»2400
60 »	»1850	»2150	60 »	»2900	»3100
tre mesi	»2800	»3250	tre mesi	»4350	»4700

Ovunque vi rechiate potrete ricevere il vostro giornale

Gli abbonamenti possono decorrere da qualsiasi data e per l'edizione preferita. Versamenti presso l'Ufficio di via S. Pellico 8 oppure sul c/c postale n. 11/5398. Qualsiasi mutamento d'indirizzo verrà effettuato su invio di una semplice cartolina postale.

La libreria della «Voce»

NEL 1911, alla fine di ottobre, fu aperta a Firenze, in piazza Davanzati, la libreria della «Voce». Chi sa se Prezzolini si ricorda che fra poco scadono le nozze d'oro di quella sua impresa? Fu il primo tentativo di Prezzolini di sfuggire dal mondo della cultura o, diciamo piuttosto, della pura speculazione, in quello di un'attività pratica. Visto con gli occhi del filosofo idealista, questo suo problema si potrebbe spiegare così: l'uomo di cultura raccoglie i fiori, gode del profumo e dei vaghi colori, cerca di farne godere il prossimo. L'uomo pratico è un giardiniere che vanga il terreno e lo condisce con un buon letame, semina, sorveglia con amore e intelligenza i germi che buttano, le piante che crescono... I fiori non sono che l'estrema conseguenza, e, in certo modo, la riprova che lo zappatore non ha perduto il suo tempo. Un simbolo di tutto questo si può forse trovare nel bel «marchio» che Soffici aveva disegnato per le edizioni («I Quaderni») della «Voce»: un uomo che vanga certe grosse zolle corpose, con un alberetto stilizzato, dolorosamente potato, accanto. Lo stesso Soffici non pensava, disegnando quel tondino destinato a diventare celebre, tutti i riposti significati che Prezzolini vi metteva e che, in sostanza, erano una ribellione proprio contro la «Voce» che di tutto questo era l'origine.

Nella «Voce» (chi ne ha seguito la storia lo sa) erano tutti amici, e gli amici erano in perpetua guerra fra loro. Nè avrebbe potuto essere diversamente: fatta eccezione di Gaetano Salvemini (che era poi il più intransigente di tutti), tutti gli altri collaboratori di prima fila non avevano raggiunto i trent'anni; e si sa che la giovinezza non è tollerante e tira ad escludere chi è diverso. Come potevano non essere diversi uno dall'altro quegli artisti, quegli speculatori torturati dai più alti problemi, quelle anime che, come quella di Novalis (il romantico tedesco che era uno dei loro maestri) «si sentivano con soave pudore vicine alla maternità?». E polemizzavano contro tutti, ma con particolare fervore (per non dire con furia scatenata) polemizzavano fra di loro. Prezzolini incominciava a essere stanco, la campagna contro Tripoli si era dimostrata inutile e, vicini oramai allo scoppio della guerra, non aveva più scopo; questo e venti altri motivi, più intimi ma non meno importanti, spingevano Prezzolini a dare le dimissioni da direttore della «Voce». Ma questo succedeva alla superficie. Per gli altri la «Voce» poteva anche non essere altro che una qualsiasi rivista, più vicina, magari più cara; ma per Prezzolini era un po' il contenuto della sua vita. Egli si era proposto scopi limitati, non aveva più (se pure aveva mai avuto) ambizioni artistiche, non voleva scrivere, come Papini, come un po' tutti i suoi amici più intimi, da Soffici a Slataper, la grande opera. Voleva essere un utile cittadino del mondo. Ed allora si chiese se, invece di portare al mondo ogni settimana otto pagine bene stampate e coscienziosamente meditate, quali erano quelle della «Voce», non rispondesse meglio alle sue intenzioni ed alle sue convinzioni fondare una libreria che agli amici della «Voce» potesse offrire in brevissimo tempo e con ampia scelta tutto quello che di meglio veniva pubblicato nel mondo. Centro di questa attività commerciale doveva essere quel supplemento della «Voce» che si stampava un paio di volte al mese (il «Bollettino bibliografico») ma che sarebbe dovuto diventare una folta fonte d'informazioni. Far leggere meglio e di più gli italiani — e che le polemiche se le facessero poi fra di loro — questa mi sembra un po' la reale origine della Libreria, almeno nelle intenzioni forse ancora molto confuse e certo non dichiarate di Prezzolini.

* * *

Per gli altri l'impresa non aveva nulla di straordinario. Non era la prima volta che una rivista culturale, che aveva già iniziato alcune edizioni, metteva su anche una libreria. Lo esempio, il grande esempio veniva da Charles Péguy che appunto scriveva e stampava i suoi «Cahiers de la Quinzaine» in una libreria. Nessuno pensava che la libreria potesse divenire qualche cosa di più e di meglio della «Voce», che fosse anzi destinata a sostituire e superare il caro giornale. Direttore della libreria divenne Piero Jahier, e tutto un gruppo di giovanottelli eravamo dalla mattina alla sera alle sue costole, per pitturare di bianco le scansie che circondavano il vasto magazzino di piazza Davanzati, con le sue due grandi vetrate. Il magazzino era diviso in due da un tramezzo di legno, al di là c'era la «Direzione», vi doveva stare Prezzolini, si dovevano raccogliere i collaboratori, sarebbero arrivati gli illustri amici sparsi in tutto il mondo di passaggio a Firenze. Sin dal primo giorno arrivarono infatti Daniel Halévy di cui conoscevamo quasi a memoria la commossa biografia di Nietzsche e che ci colpì per la barba mosaica sulla quale faceva strano contrasto un cappelluccio tondo color marrone; e Amedeo Morandotti, una specie di orco (barbuto anche lui) dai dolci occhi di gazzella che viveva a Berlino, corrispondente di un grande giornale, alla caccia di scrittori nuovi, e torturato da una cocente e inappagata nostalgia dell'Italia.

Furono giornate grandi quelle dell'inaugurazione della libreria (che non avvenne mai, e non fu segnata nè da discorsi nè da brindisi). Un giorno semplicemente decidemmo di lasciare la porta aperta anche per gli eventuali clienti. Era il giorno in cui avevamo finito di fare il trasloco da quella che pomposamente si chiamava la «redazione della "Voce"», alla tipografia Aldina, e Jahier ebbe pronti i suoi registri in cui scriveva misteriose annotazioni con una calligrafia da certosino. Ma furono giornate piene di entusiasmo e di fatica.

* * *

Lo sgombero dalla vecchia redazione in una stanza buia dietro la tipografia non era stato così semplice. Dentro a casse, su per certe scansie impraticabili, si erano ammucchiate durante tre anni le carte più impensate: bozze e originali di una quantità di articoli, conti, e migliaia di lettere, libri e numeri scompagnati di riviste, riproduzioni d'arte che non avevano mai visto la luce sulla rivista, e tutto quel mare di roba che arriva ogni giorno in ogni giornale, figurarsi poi in un giornale che destava la curiosità e stuzzicava la combattività di gente che stava a Gioia del Colle o a Polizzi Generosa ed a Londra, a Parigi, a Stoccolma.

Jahier aveva annunciato a Prezzolini che quello sarebbe stato il fondo dell'archivio della «Voce», e noi con zelo ci eravamo preparati a ordinarlo. La tipografia ci aveva messo generosamente a disposizione un carretto per fare il trasloco, e per quanto fossimo sportivi e al di sopra delle convenzioni sociali, ci dovemmo accorgere che trascinare un carretto per le strade di Firenze è una cosa che andrebbe imparata da piccoli, specialmente quando, su per il Ponte alla Carraia, una ruota andò a incastrarsi nelle rotaie e un tram che arrivava scampanellando dovette fermarsi fra imprecazioni da non dire, finchè alcuni volonterosi ci dettero una mano per sgombrare la strada. Con la nostra aria ravviata di studenti, dovevamo sembrare dei ladri che scappavano con la refurtiva.

Mentre in quello sgabbiotto tenebroso, sporchi di polvere fino alla testa, mettevamo un primo ordine nel nostro archivio, entrarono all'improvviso in quella che figurava (sulla testata del giornale) come la redazione della «Voce» (ma in realtà nessuno vi aveva mai lavorato) due o tre giovani triestini; antichi compagni di scuola del nostro gruppetto di vociani entusiasti ed anonimi. I triestini vedevano la «Voce» come un frutto proibito, ne sentivano la attrazione peccaminosa sebbene in pubblico condannassero i severi giudizi dati da Slataper sulla sua città. Erano convinti che Slataper avesse ragione, solo che come tutti i ben pensanti avevano deciso che «queste cose era meglio non dirle». Fummo molto meravigliati perciò vedendoli apparire in quel luogo di reprobazione; ma più meravigliati fummo quando, dopo un certo tempo, venimmo a sapere che avevano confessato la loro colpa, dopo ritornati a Trieste, e avevano raccontato di avere visto noi, i famosi ribelli, impegnati in certi «lavori ancillari».

Ecco, è una parola che può spiegare meglio di ogni altra lo «spirito vociano», almeno nel senso che della parola poteva dare Prezzolini. Essere «vociani» non voleva dire scrivere grandi articoloni: Arturo Mugnoz, Biagio Marin, non ricordo chi altro era nella comitiva dello sgombero, non hanno mai scritto sulla «Voce», almeno in quegli anni; quando riescivo a varare un pezzetto di dieci righe, a me sembrava che non fosse neanche vero; ma aiutare Prezzolini a correggere le bozze, Slataper a rispondere alla corrispondenza più urgente, Jahier a mettere ordine negli scaffali della libreria, ci sembrava che fosse il giusto obbligo dei nostri poveri mezzi, per questa impresa di cui eravamo innamorati. E questo, mi pare ora che ci ripenso dopo tanti anni, doveva essere anche il segreto intento di Prezzolini quando si rifugiava nel mestiere del libraio. Qualcosa cui Goethe aveva pensato quando scrisse il «Wolhelm Meister» e compose quell'inno il quale incomincia: «Attivo sia l'uomo, comprensivo e buono».

Va bene: sono sogni di gioventù. Ma se qualcuno vorrà fare la storia di quella che si usa chiamare la «belle époque», non si dimentichi che vi erano allora in Italia dei ragazzi i quali credevano di essere attivi, comprensivi e buoni, trascinando un carretto pieno di cartaccia per le vie di Firenze.

Alberto Spaini

Il re del Laos riceve l'omaggio dei notabili all'apertura dell'Assemblea nazionale a Vientiane

LA GUERRA CIVILE DI SPAGNA: RICORDI DI UNO CHE C'ERA

Ogni notte per le vie di Madrid si scatenava la rappresaglia rossa

A centinaia giovani e vecchi, sacerdoti e laici morivano davanti alla Casa de Campo
Risparmiati soltanto i medici - L'aereo di «Paris-Soir» abbattuto dai repubblicani

Dopo un paio di domeniche in cui si celebrò ancora qualche Messa, sentita da pochissimi fedeli, il culto religioso scomparve. Le chiese erano per la maggior parte devastate o bruciate, e tutte utilizzate a fini militari. Vi stavano di guardia giorno e notte militi rossi e donne in armi, in una promiscuità che veniva scusata in nome degli alti scopi del «pueblo en lucha», del popolo in lotta. I sacerdoti erano scomparsi. La borghesia, come ho detto, era scomparsa. I palazzi aristocratici erano occupati e sorvegliati da militi rossi; ci furono vasti saccheggi, e vidi io stesso il palazzo dei duchi di Medinaceli trasformato in un deposito di un centinaio di maiali: ogni giorno ne ammazzavano uno per le necessità alimentari delle pattuglie. La rivoluzione rossa aveva, così, aspetti anche infantili, anche ingenui; vi furono episodi — senza parlare dell'eroismo dei soldati al fronte — di lealtà e di onestà; vi furono compromessi pecuniari.

Qualche compromesso

Il conte di Romanones, Grande di Spagna, che era stato, cinque anni prima, il solo membro della Costituente repubblicana a votare per il Re, aveva la vita salva e una pattuglia di militi rossi vegliava notte e giorno su di lui, in cambio, mi dissero, di un versamento di mille pesete al giorno, favoloso a quei tempi.

Sofferente di bruciori allo stomaco, mi recai a casa del dott. Muñoz Seca, uno degli undici figli d'un nobile andaluso. Il più noto dei suoi fratelli, Pedro, brillante commediografo, autore di mordaci satire sulla classe dirigente repubblicana (la quale l'aveva contraccambiato elegantemente con un'onorificenza), era stato sorpreso a Barcellona dagli uomini in tuta azzurra mentre, in maniche di camicia nella speranza di passare inosservato, attraversava piazza Cataluña per prendere un po' d'aria. Migliaia di intellettuali, di uomini politici, di professionisti finirono così: per aver interrotto con una boccata di aria una necessaria reclusione, che altri seppero mantenere, vivendo in un sottoscala o in un abbaino fino all'arrivo dei nazionalisti tre anni dopo. Più tardi sapemmo che don Pedro Muñoz Seca era stato fucilato. Don José, il medico, mi assicurò che sarei guarito dalla ipercloridia salendo su un piroscafo per l'Italia. Mi disse che i medici, in generale, erano stati rispettati: i militi avevano bisogno di loro. Pochi giorni prima erano andati a prelevarlo in macchina, si può immaginare che cosa si aspettasse, invece si trattava di curare uno di loro, e furono gentilissimi.

Gli altri miei amici, però, non erano medici, e non era il caso di metterli in imbarazzo con la mia visita; perciò non vedevo più nessuno. Le cavalleresche «tertulias», che erano il vanto della Madrid monarchica e repubblicana, della Madrid di un mese prima che era relegata nella notte dei tempi, erano scomparse; i locali pubblici rigurgitavano di militi in armi che pagavano in «buoni» rilasciati da vaghi comitati rionali di partito e accettati dai proprietari solo per paura. Per evitare la traversata notturna di Madrid, impresa sempre più difficile da quando era stato istituito una specie di coprifuoco, mi ero trasferito all'Hôtel Florida, nella Gran Via, frequentato da stranieri e da alti personaggi rossi. Di giorno, nei momenti di respiro fra le comunicazioni telefoniche, andavo a casa mia, dove la domestica mi preparava puntualmente mattina e sera completi e ricchi pasti all'usanza spagnola, che restavano intatti poichè arrivavo sempre fuori ora.

Ma le visite diurne a casa, e il fatto che trascorressi fuori la notte, suscitarono sospetti sul mio conto; seppi che il portinaio aveva denunziato alle milizie rosse le sei lunghe casse che io avevo ricevuto da Parigi due mesi prima che cominciasse la guerra civile, le quali contenevano certamente armi o bombe. Un altro giorno lo stesso portinaio, un socialista estremista, dichiarò ai militi rossi che vigilavano quel gruppo di case che nella sua era rimasto «soltanto un fascista». La domestica mi scongiurava di partire, e il consiglio era disinteressato poichè un posto come in casa mia non lo avrebbe più trovato. «Cuando se parte el pan bajo el mismo techo, quando si divide il pane sotto uno stesso tetto, nasce una specie di parentela», mi diceva; e mi guardava con evidente solidarietà. Era una giovane castigliana assai piacente; era fidanzata con un milite rosso, ma odiava il bolscevismo e l'anarchia; mi considerava un uomo braccato, condannato a una mostruosa solitudine destinata a finir male, impuntato in un'impresa senza scopo; l'Italia era già intervenuta apertamente con gli aeroplani, la nostra aviazione aveva trasportato le truppe more dal Marocco in Andalusia, c'erano stati dei morti a causa degli Italiani, ero già un nemico, e il mio soggiorno fra quella gente che sparava per una cravatta o per un rosario era un paradosso alquanto spinto. Non avevo quattro figli? Che aspettavo a mettermi in salvo, giacchè possedevo un passaporto? Quanti spagnoli avrebbero pagato milioni di pesete per quel pezzo di carta! Il volto bruno e bello di spagnola era illuminato da una viva luce di carità. Data la disaffezione e l'apatia con cui parlava del fidanzato, e l'orrore che le ispirava il partito di lui, era ammissibile vedere in quella sollecitudine un moto sia pur inconsapevole di solidarietà profonda.

Giorni di angoscia

Non renderei l'atmosfera del Terrore di Madrid se non accennassi senza falsi pudori a questi intimi stati dell'animo, che si riassumevano per me e per molti altri in una realtà per nulla strana allora, per cui quei giorni di angoscia e di spavento rimarranno i giorni inimitabili della nostra vita.

Era un vivere, per dir tutto, già con un piede nell'altra vita; era vivere accanto a Dio. Ecco perchè il gesto, che in altri tempi sarebbe stato inopportuno, della giovane spagnola dallo sguardo dolce che, per paura di una visita improvvisa delle pattuglie rosse, aveva spostato il letto dalla sua camera isolata, nella casa vuota dopo la partenza della mia famigli, ed era venuta a dormire nel corridoio accanto alla mia stanza, non turbava punto e neppure metteva in sospetto la rigidezza di quelle ore, la posizione morale di ciascuno di fronte alla realtà che ci circondava, e che era, semplicemente, lo stare immerso in un mondo completamente nemico, nel quale dietro le pattuglie anarchiche era Dio stesso, sempre presente nella morte.

Ed era una sfida importante e bella «far servizio» nonostante tutto per i miei giornali finchè fosse possibile, essere testimone per me stesso e per gli altri fino all'ultimo giorno possibile. Era un mondo inaccessibile a qualunque impulso superficiale, fatto di una trascendenza tutta reale, in cui intervenivano, certo, un'ossessione di stanchezza, la estrema serietà e impegno di ogni istante, rinnovati nelle discussioni coi censori marxisti, nel contatto con le pattuglie sanguinarie, in quello strano sopravvivere in una città dove non esistevano più che terroristi e terrorizzati. Ero giunto a invidiare, in ogni caso a compatire, i giovani e i vecchi, i sacerdoti e i laici che morivano ogni notte a cento a cento davanti ai fossati della Casa de Campo gridando «viva Gesù», oppure «Dio, Spagna!». Davvero era bella la loro morte.

Da un anno ero anche corrispondente del «Paris-Soir» e del «Paris-Midi», i due giornali gemelli dell'editore Prouvost, il primo dei quali compiva allora l'ascesa che lo portò ai due milioni di copie. Il redattore capo, Pierre Lazareff, oggi direttore generale di «France-Soir», veniva a volte al telefono e mediante una sola parola sua e mia gli davo le ultime impresisoni della Spagna rossa nonostante il censore che assisteva alla dettatura, seduto accanto a me. «Fa caldo?». «Caldissimo». «Come è il tempo?». «Ancora acqua». Cominciai a vedere che un certo censore mi permetteva di scambiare qualche parola in margine al testo approvato, nonostante il rigoroso divieto. Era una persona distinta e fine; portò finchè gli riuscì giacca e cravatta, ma un giorno raccontò sorridendo di essere stato investito come fascista e di aver passato un brutto momento; di solito era silenzioso e aveva un sorriso mesto. Tre mesi dopo lo incontrai, tutto allegro, in una via di Burgos, nella Spagna bianca. Con gli altri censori non c'era da scherzare; talvolta mi riusciva di abbreviare, saltando una frase messa a malincuore nel testo preparato; altre volte prevenivo il censore: «Badi che abbrevio», e riassumevo, prendendomi qualche libertà, il testo approvato. Il francese con le sue sottili sfumature si prestava ad accennare intenzioni e a lasciar supporre situazioni che a Parigi erano perfettamente capite. Non posso dire altrettanto di ciò che avveniva in Italia; i miei servizi per la «Stampa», che costavano snervanti ore di fatica e di attesa, e in cui mi sforzavo di inserire, come è arte del corrispondente in simili casi, una quantità di significati impliciti (per esempio, trasmettendo il bando del direttore della polizia inteso a far cessare le esecuzioni sommarie), erano buttati al cestino perchè scritti, ovviamente, sulla falsariga delle notizie ufficiose repubblicane, o perchè, per doverosa lealtà, contenevano la notizia d'un paese conquistato dalle truppe rosse. Sulla superficialità, sul pressappochismo italiani di sempre, si innestava la stupidità fascista, che non capiva che ogni riga di quelle mie telefonate dal campo nemico aveva di per sè un valore.

Una mattina Lazareff venne al telefono con la solita domanda: «Come va?». «Un po' meglio. Sono senza soldi». «Domani vi mando un aeroplano». Credetti a uno scherzo, ma il giorno dopo vidi arrivare a Madrid l'aeroplano del «Paris-Soir», che mi recava — portatore un collega che rimase per scrivere alcuni articoli e interviste — un opportuno assegno. Il pilota ripartiva dopo qualche giorno. La tentazione di accompagnarlo fu forte. C'erano delle difficoltà per l'assicurazione; ne fui quasi contento e non insistetti. Partire mi liberava dall'incubo e al tempo stesso mi dispiaceva. Tuttavia la mia resistenza era all'estremo.

L'aeroplano del «Paris-Soir» partì, e un paio di mesi dopo, quando io non ero più in Spagna, ritornò a Madrid con un collega che avevo conosciuto e apprezzato molto a Parigi, il giovane e bravo Louis Delaprée. L'aeroplano fu abbattuto da raffiche di mitragliatrice sparate da apparecchi da caccia che lo avevano intercettato mentre riportava in Francia il povero Delaprée insieme a un delegato della Croce Rossa di Ginevra, il sig. Junod. Delaprée e il delegato ginevrino morirono; il pilota rimase ferito e potè parlare. Corse voce che Delaprée recasse impressioni e documenti gravi sul terrorismo rosso; ma le prime notizie diedero la colpa agli aeroplani di Franco. Il governo francese di Fronte popolare, presieduto dal socialista Léon Blum e simpatizzante coi rossi, effettuò un'inchiesta, la quale accertò, fra la sorpresa generale, che l'aeroplano del «Paris-Soir» era stato abbattuto dalla aviazione repubblicana. Basterebbe questo episodio a spiegare agli attardati difensori italiani della Spagna rossa il mistero del mancato aiuto a questa da parte dei governi democratici.

Riccardo Forte

Per la prima volta l'aeroporto di Fiumicino ha ospitato un aereo sovietico che ha recato a Roma un centinaio di turisti russi i quali visiteranno le maggiori città della Penisola

UN ISTRUTTORE DI ECCEZIONE ALL'AEROPORTO DI COINTRIN

Fa l'ingegnere a Ginevra l'ex re Michele di Romania

Ha rinunziato al sogno di una impossibile restaurazione ed appare soddisfatto della sua attuale esistenza operosa

Ginevra, agosto

Ogni mattina alle otto in punto un giovane bruno, alto e robusto, varca in macchina il cancello dell'aeroporto di Cointrin, che dista qualche chilometro da Ginevra, e raggiunge l'edificio nel quale hanno sede gli uffici della compagnia Lear, una fabbrica costruttrice di apparecchi automatici per il volo senza pilota. I suoi colleghi lo salutano con un affabile «ciao Mike»; lui sorride, e va a sedersi dietro il suo tavolo, dove si immerge nel lavoro. A vederlo, sembra un ingegnere come gli altri: e lo è; solo che lui si chiama Michele di Romania, ed è stato, per dieci anni, un re.

Cinse la corona da bambino, nel 1927, quando aveva solo sei anni. Due anni prima, suo padre, Carol, aveva abbandonato Michele e la madre Elena di Grecia per fuggire con Magda Lupescu. Per le norme che regolano le monarchie, Michele divenne così, quando ancora traballava sulle gambe, principe ereditario; e due anni dopo fu nominato re. Naturalmente, si trattava di un re che non regnava. Le cure dello Stato furono, infatti, affidate a un consiglio di reggenza, e Michele di Romania continuò tranquillamente a compiere quelle marachelle proprie della sue età.

Nel 1930, inopinatamente, Carol rientrò in Romania, e si fece proclamare di nuovo re: ma non potè mantenere le sue prerogative sovrane per più di dieci anni. Nel 1940, infatti, anche la Romania si trovò in guerra, e Carol fuggì di nuovo, e stavolta per non tornare mai più a Bucarest.

Allora Michele I risalì sul trono: aveva solo diciannove anni, la sua corona fu anche stavolta più un simbolo che una realtà. Il vero padrone della Romania era Antonescu: e il giovane sovrano non aveva nè l'età nè la capacità per opporsi ai disegni del suo primo ministro. Quegli anni, Michele di Romania li ricorda come i più brutti della sua esistenza. Gli sembrò di poter riscattare il penoso grigiore della sua vita nel 1944, quando, dopo l'armistizio, accettò le condizioni postegli dai russi e fece arrestare Antonescu: ma invece era caduto dalla padella nella brace. I comunisti, che erano andati al potere, lo isolarono, ne fecero un loro burattino. A un certo momento, re Michele I comprese che non poteva più lottare contro gli eventi, e, dopo avere abdicato, partì per Londra.

Qui nel marzo del 1948, due mesi dopo aver lasciato la Romania, ritrattò l'abdicazione, che gli era stata, come disse in un breve messaggio, imposta con la forza. Si potrebbe credere che da quel momento l'ex re si mettesse a capo di un movimento tendente a farlo ritornare sul trono. Invece, Michele di Romania mostrò più buon senso dei suoi consiglieri, e si mise a studiare ingegneria. Se non era sui libri, lo si poteva trovare su un campo d'aviazione, a bordo di qualche piccolo apparecchio con il quale effettuava strabilianti evoluzioni.

Quando si accorse di avere una professione a portata di mano, Michele si trovò davanti a due alternative: continuare a fare il sovrano in esilio, o trasformarsi in un borghese qualsiasi. C'è chi dice che egli chiese consiglio, a questo proposito, a sua madre, Elena di Romania, che si era stabilita in Italia, in una grande villa nei pressi di Firenze, dove vive tuttora. C'è chi sostiene che fece di testa sua. La cosa non ha importanza: sta di fatto che nel 1956 Michele, che nel frattempo aveva sposato Anna di Borbone Parma, ed era divenuto padre di due bellissime bambine, accettò una proposta di lavoro che gli fu fatta da una compagnia di costruzioni aeronautiche, e partì per Ginevra.

Qui lo attendeva Mister William Lear, proprietario dell'industria, un americano di Santa Monica. Contrariamente a quanto si aspettava, l'americano si trovò di fronte a un giovanottone simpatico, dall'aria seria, che gli disse: «La ringrazio molto, e sono certo che riuscirò ad accontentarla con il mio lavoro». Nei primi giorni, i colleghi di Mike (lo avevano subito ribattezzato così) si trovavano un po' in imbarazzo, non sapevano come trattarlo. Ma poi si accorsero che egli era davvero uno dei loro, che ormai il regno era diventato un episodio di vita, se non dimenticato, ormai su-

perato. E la sua presenza negli uffici della Lear fu accettata come un fatto normale.

Michele di Romania non ha smentito, negli ultimi anni, la fama di buon lavoratore e di amico sincero che conquistò, nel 1956, in pochi mesi. La vita della sua famiglia è quella di una qualsiasi famiglia della borghesia agiata. La sveglia suona, nella villetta di Ginevra in cui abita, ogni mattina alle sette. Alle otto meno un quarto, Michele prende in macchina la via di Cointrin, e la principessa Anna accompagna, con un'altra auto più piccola, le figlie alla scuola pubblica. A mezzogiorno, l'ex sovrano torna a casa per il pranzo. Ha gusti semplici, non gli piace la cucina elaborata. Si interessa dei progressi che le bambine fanno a scuola, ne guarda i compiti con intenerita attenzione. Alle quattro del pomeriggio, Michele di Romania torna all'aeroporto. Stavolta non va negli uffici, ma si reca nel capannone della scuola internazionale per il volo strumentale, della quale Mister Lear gli ha affidato la direzione. E' un eccellente istruttore: impartisce lezioni ad allievi che provengono da tutte le parti del mondo. Non ricorda mai a nessuno il colore del suo sangue: molti dei suoi allievi non sanno, così, di trovarsi di fronte a un ex sovrano, e quando lo apprendono cadono dalle nuvole. Quando scende la sera, Michele di Romania torna a casa. Dopo cena, esce con le bambine per mano. Vanno a passeggio, insieme con la principessa Anna, nei parchi o lungo le rive del lago Lemano, dove le bimbe restano a guardare, incantate, i bianchi scafi dei vaporetti che dondolano mollemente sull'acqua scura.

Più tardi, è l'ora della televisione, o della visita di qualche famiglia amica. Mentre le loro figlie vanno a letto, Michele e Anna conversano, in giardino, con i conoscenti. La parola «Romania» non viene mai pronunziata. Infine, verso le ventitrè, gli ospiti si congedano. E, qualche minuto dopo, le luci si spengono nelle stanze dell'abitazione dell'ingegner Michele di Romania. La sveglia è già caricata, sulle sette. Domani, sarà un'altra tranquilla giornata di lavoro, di scuola, di faccende domestiche.

Giulio Frìsoli

Libri ricevuti

Elisabeth Spencer - *La luce nella piazza* - Longanesi - lire 1000 — «La luce nella piazza» non deve essere letto come un breve romanzo o un lungo racconto sentimentale. Si tratta, in verità, di un saggio dove la forma sentimentale nasconde la ricerca di verità umane e psicologiche per chiarire la differenza tra due civiltà e i loro drammi. Ecco qui, che il libretto della Spencer si inserisce in quel movimento (di cui anche il «Buon americano» è testimonianza) di riconoscimento e di confessione accusato ora dall'America più sensibile, che si accorge come i motivi di fierezza per la propria ricchezza e per il dollaro si siano trasformati in motivi di miseria morale. Ci si rende conto finalmente che il denaro non è una ragione di potenza, ma un macabro strumento di corruzione e di decadenza; e la fede nel denaro produce la noia e una visione brutale della vita, non perchè tutto diventi commercio, ma perchè tutto viene spogliato di quelle illusioni e di quell'entusiasmo della gente povera e giovane. Questi americani della Spencer assomigliano a grossi funghi allevati artificialmente in cantina, bellissimi, lisci e gonfi, ma senza profumo e con la polpa destinata a rapida disintegrazione.

○

Peter Bowman - *La spiaggia rossa* - Longanesi - lire 1100 — «Ci siamo, ragazzi, venticinque secondi e poi l'inferno!». Con questa frase pronunciata da un ufficiale prima dello sbarco di un reparto americano su un'isola del Pacifico meridionale, difesa da giapponesi fanatici, comincia l'avventura e il diario di Peter Bowman, attento a cogliere, minuto per minuto, ora per ora, le trasformazioni di un uomo che è chiamato ad affrontare una delle battaglie più spaventose dell'ultimo conflitto mondiale. «Che dire dei morti? Che dire di questi resti deformati, di quei sudici torsi coperti di vesciche che sono venuti dalle risale di Formosa, quegli spettri rigonfi che son tornati alle ceneri del Fujiyama, dei figliastri dell'ex imperatore di Honshu e Nagasaki? Soffrono essi del calore asfissiante, delle esalazioni di umidità, delle tigri nei loro intestini, della pelle sommersa nel sudore, della nauseabonda, tremolante, concitata, bavosa desolazione? Che dire insomma della morte?». Così Bowman conclude le sue prime esperienze di soldato, ma la battaglia continua in un crescendo di violenza fisica e morale che lascia il lettore, come ha detto il critico americano Collier, in uno stato di choc.

○

B. Traven - *Il canale* - Longanesi - lire 1500 — B. Traven è un curioso romanziere; ha descritto la passione dell'oro di tre americani nei mirabile «Tesoro della Sierra Madre», ha dato pagine mai più sorpassate per intensità ne «Il ponte nella giungla», dominate dal dolore di una madre che ha perso il figlio, ha trattato con estrema tenerezza e delicatezza l'amore tra adolescenti ne «La carreta» e si è gettato con violenza impressionante nelle vicende della rivoluzione messicana come ne «I ribelli» e «Speroni nella polvere». Sembra quasi che il mistero della sua identità (nessuno ancora l'ha potuto riconoscere) si rifletta sulle esperienze personali varie e poliedriche di questo tra i più grandi narratori viventi, che può passare con insorpassata disinvoltura da un argomento all'altro del tutto diverso. Ora, nel «Canale» (l'ultimo suo romanzo), egli ci trasporta nell'America del Nord, all'epoca dei missili, per farci partecipi di uno strano e gigantesco progetto (il taglio di un canale da costa a costa nell'interno degli Stati Uniti) che serve a rivelare in forma quasi ossessionante la travolgente pazzia di quella società.

A Candoni il premio teatrale della «Pro Civitate Christiana»

Roma, 11

Il concorso per un'opera teatrale annualmente indetto dalla Pro Civitate Christiana di Assisi è stato vinto dal commediografo friulano Luigi Candoni al quale è stato assegnato il primo premio di un milione per l'opera drammatica «Edipo a Hiroshima».

Il bando del concorso prevedeva che l'opera fosse ispirata alla «necessità della presenza di Cristo nel mondo» e l'opera di Candoni, che illustra il dramma del pilota che ha sganciato le prime bombe atomiche su Hiroshima e Nagasaki, nella sua sconvolgente attualità è un monito all'uomo «creatore di storia» di seguire la guida di Cristo quale unica garanzia per la pace dell'umanità. Della giuria facevano parte, tra gli altri, Raoul Radice, Orazio Costa e Achille Fiocco.

L'opera di Candoni è già stata richiesta anche da compagnie straniere (Cecoslovacchia, Russia, Spagna) e verrà allestita a Barcellona e Madrid dal grande attore spagnolo Luis Prendes nella traduzione di Adolfo Lozano Borroy.

CRONACA DELLA CITTA'

UNA NUOVA RIPARTIZIONE AL COMUNE

Razionalizzati i criteri della pubblica assistenza

Verrà articolata come un vero e proprio servizio sociale attraverso molteplici compiti di indagine e di aiuti concreti

Fra qualche giorno entrerà in funzione al Comune la neocostituita ripartizione settima (assistenza e beneficienza), sotto le direttive dell'assessore Arnaldo Fantasia. La nuova ripartizione, istituita con ordinanza del Sindaco e per disposizione della Giunta, si articolerà in due sezioni: la prima comprenderà in particolare i servizi relativi al pagamento delle spedalità, mentre la seconda proseguirà gli attuali servizi di assistenza, ovviamente dopo una certa ristrutturazione. In questi giorni gli uffici di via Martiri della Libertà si stanno trasferendo al terzo piano del nuovo palazzo municipale, e fra una settimana circa la nuova ripartizione sarà completamente operante nella nuova sede.

L'ass. Fantasia ha fatto ieri il punto sugli scopi di questo servizio comunale, che costituisce un'innovazione anche rispetto ai grandi comuni italiani. Si è inteso infatti razionalizzare e unificare i criteri di erogazione della pubblica assistenza, soprattutto in relazione al ruolo che l'Amministrazione comunale può svolgere in questo settore. Il legislatore, ha rilevato l'ass. Fantasia, riconosce al Comune una parte di grande rilievo nel campo assistenziale, specialmente attraverso le spese facoltative, che offrono agli amministratori civici enormi possibilità. E operando in questa direzione il Comune potrà anche regolamentare il più possibile la materia assistenziale, trattata da troppi enti, voluti dalla legge, per coprire tutti i bisogni.

La molteplicità degli interventi comporta un'eccessiva burocratizzazione, in seguito all'incrociarsi di compiti e iniziative, e addirittura vere e proprie carenze, con il reale pericolo di assistere ad una dispersione di mezzi. In primo luogo una coordinazione dell'assistenza con la nuova ripartizione viene operata nell'ambito dell'amministrazione comunale stessa, sottraendo i compiti relativi alle spedalità alla ripartizione pubblica istruzione, e la compilazione dell'elenco dei poveri alla ripartizione sanità ed igiene.

Chiarendo gli obiettivi del nuovo strumento di azione del Comune, l'ass. Fantasia ha quindi affermato che l'amministrazione civica intende andare al di là dell'aiuto allo stato contingente di bisogno degli assistiti, per studiare l'importanza generale dei casi nei loro riflessi nella società.

In sostanza, al di là degli interventi saltuari e personali per alleviare determinati stati di bisogno, la nuova ripartizione dovrà anche avviare indagini, in collaborazione con la ripartizione statistica e lavoro, sulle cause del bisogno, in modo da fornire ai pubblici amministratori notizie precise sulle origini della disoccupazione, della mancanza di alloggio ecc. di determinati gruppi di persone. Le indagini in questo senso costituiscono ovviamente il primo passo per elaborare gli interventi di natura economica atti ad eliminare le lacune segnalate.

La neocostituita ripartizione, che sarà diretta dal dott. Antonio Bianchi, verrà quindi articolata come un vero e proprio servizio sociale, in modo da organizzare i vari interventi a favore dei meno abbienti e dei senza tetto anche dopo l'auspicata riforma di questo settore, che dovrebbe portare, nel giro di alcuni anni, all'auspicato passaggio dall'assistenza alla sicurezza sociale. In particolare, la sezione assistenza della nuova ripartizione comunale curerà l'assistenza alloggiativa (gli sfratti, sgomberi da case pericolanti, alloggi malsani ecc.), fungerà da segreteria alla commissione comunale assegnazione alloggi, coordinerà l'azione dei vari enti che operano in questo campo ecc.

La sezione beneficienza dovrà in particolare trattare il grosso problema delle spedalità sia con l'azione di ricupero delle rette in concorso con gli enti assicurativi e con i parenti dei ricoverati, sia con le provvidenze per gli ammalati inguaribili. In questo settore, ha rilevato l'assessore Fantasia, l'attività dell'amministrazione civica è particolarmente consistente: ogni anno sono infatti iscritti a bilancio circa 500 milioni da destinare al pagamento di spedalità inesigibili. Una cifra che acquista un significato soprattutto se la sua erogazione avviene con criteri che al di là del diaframma della burocrazia accostino l'azione del Comune al livello del servizio sociale vero e proprio.

Stipendio ex GMA arrotondato in meno

Il comitato direttivo della Unione ex GMA segnala di avere appreso con molto stupore che l'erogazione degli stipendi per la prima quindicina di luglio sarà effettuata con un sensibile arrotondamento in meno. Un tanto non trova riscontro nella legge ai sensi della quale spettano arretrati in misura non trascurabile.

Commemorata all'ECA Nerina Robba

Nella seduta della commissione amministratrice dell'ECA dell'8 corrente, il presidente signor Vasco Robba ha commemorato la signora Nerina Robba, che per ben dodici anni ha dato la sua attività, in qualità di consigliere di quella amministrazione, distinguendosi per il suo attaccamento e la sua competenza, qualità che la resero molto popolare a Muggia nel difficile campo dell'assistenza.

Al cordoglio del presidente si sono associati la signora Bruna Visintini per la DC, il signor Giacomo Rizzi per il PSDI e il signor Giuseppe Vatta per il PSI.

E' stato deciso inoltre, per onorare la memoria dell'estinta, di istituire due sussidi di studio a lei intestati per studenti meritevoli, di disagiate condizioni economiche.

UNA BELLA E ANTICA TRADIZIONE

Verso la festa di Muggia Vecchia

Disposti alcuni particolari servizi per facilitare l'afflusso dei gitanti

In occasione della festività dell'Assunzione, martedì 15 corrente, giorno di Ferragosto, il Santuario di Muggia vecchia, dedicato all'Assunta, sarà meta del tradizionale pellegrinaggio di devozione da parte dei fedeli. Nella suggestiva località converranno quindi anche quest'anno migliaia di persone, affluite durante la giornata sul piazzale che domina il golfo e nella chiesa, dove saranno celebrate le Messe ad intervalli di un'ora, dalle 6 alle 12. Alle 10 mons. Tomizza officerà la Messa solenne. Nel pomeriggio, alle 17, avrà luogo all'aperto la recita del Rosario. Alle 18 il coro polifonico di Santa Maria Maggiore, diretto da padre Vittoriano Maritan, sosterrà un concerto. Alle 19 il delegato vescovile dell'Azione cattolica, mons. Dagri, celebrerà la Messa vespertina, con accompagnamento polifonico; alle 20 infine avrà luogo la solenne processione con le torce, che accompagnerà sulle strade del colle la immagine venerata della Madonna.

Per favorire l'afflusso dei fedeli al Santuario in occasione della festa dell'Assunzione, il Comune di Muggia ha emesso una ordinanza con la quale viene disposto il senso unico da Muggia vecchia a Muggia, nel tratto della salita, fra il corso Puccini e la trattoria Panorama; inoltre è stato istituito il divieto di sosta sul tronco stradale in uscita dal girone di Muggia vecchia, sul lato destro della strada, nel senso di marcia dei veicoli.

L'Azienda comunale di navigazione e autoservizi di Muggia ha comunicato il seguente orario che sarà osservato dalle autocorriere il giorno 15 agosto.

Da Trieste (stazione piazza Libertà): 6.35, 7.30* 8.15, 9.10*, 10, 10.50*, 12, 13.15*, 13.45, 15*, 15.15, 16.40*, 18.20*, 18.30, 20.10 e 21.50.

Da Muggia Vecchia: 5.50, 7.10, 8.20*, 9.20, 10*, 10.50, 12.50, 14.05*, 14.30, 15.50*, 17.30*, 17.45, 20*, 21, 21.30*, fino largo Barriera.

Le corse segnate con * si effettuano solo con bel tempo.

Fermate dell'autocorriera: staz. autocorriere di P. Libertà e L. Barriera, piazza Foraggi, Stadio, Dazio, Aquilinia, Muggia, S. Rocco, Zindis, Chiampore, Muggia vecchia (Santuario).

Il complesso bandistico del ricreatorio comunale «Toti», diretto dal maestro Galliano Buttignoni, terrà martedì alle 18, nel piazzale di Muggia vecchia, un concerto con il seguente programma: 1) Manente: «Buon principio», marcia; 2) Pucci: «Augurio», marcia sinfonica; 3) Lehar: «La vedova allegra», romanza di Vilja; 4) N. N.: «Bimbi d'Italia», marca; 5) Schubert: «Serenata»; 6) Filippa: «Festa di campagna», romanza; 7) Manente: «Avanti!», marcia.

AL DAZIO DI BARCOLA

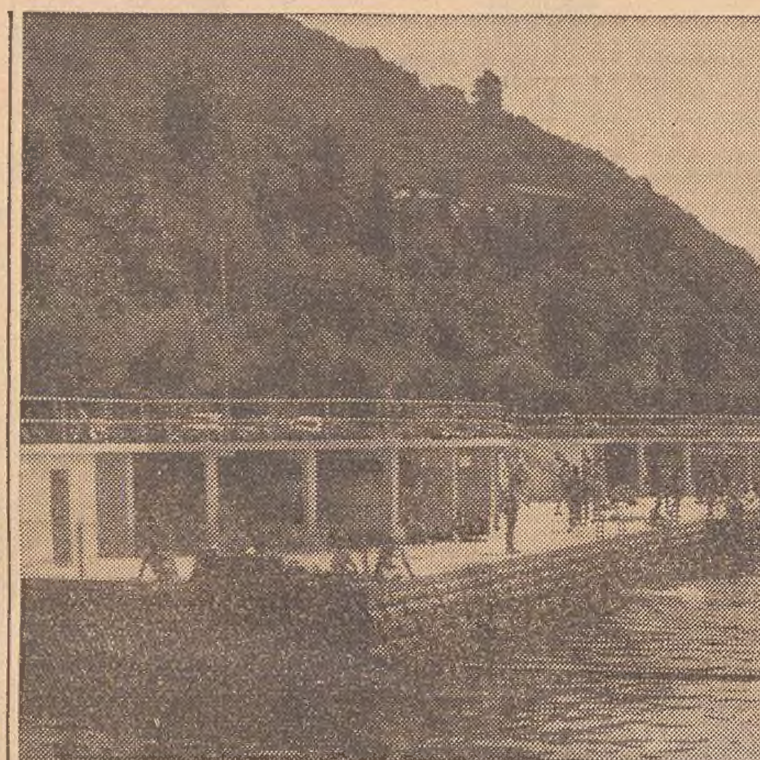
L'auto sterza e lo scooter l'investe

In un incidente sono stati coinvolti ieri verso le 16.20 all'altezza del Dazio di Barcola uno scooter targato GO 6865, alla cui guida si trovava Oliviero Macoratti, di 32 anni, residente a Gorizia in via Leoni 11 che viaggiava con Giovanni Bassanese, di 74 anni, residente a Monfalcone in via Giulia 50, e un'autovettura targata TS 19056, guidata da Giovanna Curci in Nusio, di 30 anni.

Lo scooterista, che percorreva il viale Miramare in direzione di Trieste, si vedeva improvvisamente tagliare la strada dall'autovettura.

In seguito all'incidente, i due scooteristi venivano prontamente trasportati all'Ospedale maggiore dalla CRI. Il Bassanese veniva accolto nella prima divisione chirurgica con prognosi di 20 giorni, per contusioni all'emitorace sinistro con sospette lesioni costali e contusioni escoriate alla gamba e al malleolo esterno sinistro. Il Macoratti, dopo le necessarie medicazioni, veniva dimesso con prognosi di guarigione di quattro giorni per contusioni escoriate al malleolo esterno sinistro e contusioni al ginocchio sinistro. I veicoli hanno riportato lievi danni. Sul posto sono stati assunti i rilievi di legge da parte degli agenti della Squadra del traffico.

Ieri mattina verso le 10, nell'attraversare la via della Guardia, la pensionata Maria Ciuka ved. Fantin, di 83 anni, abitante in via del Vento 14, colta da improvviso malore, cadeva a terra. Nel pomeriggio, aggravandosi i dolori, la Ciuka chiedeva l'intervento della CRI, e veniva trasportata nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore con prognosi da 20 a 60 giorni. La Ciuka, nella caduta, ha riportato contusioni all'anca sinistra e la sospetta frattura del femore.



(«Giornalfoto»)

In alto: i nuovi bagni. Sotto: c'è chi ha in uggia la vita comoda e preferisce l'arido terrapieno

BREVE ANATOMIA DELLA RIVIERA DI BARCOLA

Piacciono ma non tanto i bagni da settanta milioni

Troppo cemento, si osserva, e facile invito ai ladruncoli Dovrebbe trattarsi comunque di un periodo di transizione

Siamo ormai alla vigilia del grande esodo di Ferragosto, e in città si è rimasti in pochi, a combattere la canicola con prolungate immersioni in mare e passeggiate serotine lungo le rive e sull'altipiano. I turisti mancati non si lasciano ovviamente scappare soprattutto la occasione di dedicarsi al rito di stagione: i bagni. Quest'anno a chi compia un lungo giro sulle nostre spiagge non può sfuggire una constatazione importante: tutto lo spazio utile è occupato da bagnanti, che suggeriscono a volte, immobili con l'acqua alle ginocchia, strani accostamenti con l'India del sacro Gange, dove le abluzioni sono precetto.

Grazie quindi alla sempre crescente motorizzazione, tutto l'arco del golfo è invaso dai bagnanti, che da Lazzaretto e Muggia sono padroni della situazione fino a Barcola, Grignano, Sistiana, Duino e le altre più suggestive e un po' selvagge stazioni balneari arrampicate alle ultime propaggini della costa rocciosa. Ma la stagione dei bagni, entrata nella fase critica da una quindicina di giorni, ci fa assistere anche a spettacoli che lasciano alquanto perplessi. Gli anni scorsi, si ricorderà, era vietato prendere il bagno negli specchi di acqua interni ed esterni dei vari porticcioli sparsi lungo la riviera, e sui frangi-onde sistemati a proteggere il terrapieno di Barcola. Il divieto esiste ancora, ma il «boom» balneare, e la mancanza di vigili urbani, ha fatto dimenticare i cartelli, e la gente vaga tranquillamente fra le barche ormeggiate nei porticcioli, correndo qualche effettivo pericolo di investimento, e rendendo difficili per i pescatori le manovre di attracco e di partenza.

Ma l'invasione dei bagnanti anche nelle zone vietate viene da alcuni motivata anche con il raccorciamento della scogliera, dove sono sorti i nuovi «Topolino». In sostanza, si dice, molti continuano a preferire lo ambiente più naturale fatto di grosse pietre accatastate alla rinfusa e di mare libero. Così, visto che parte della scogliera è stata invasa dal cemento dei nuovi stabilimenti comunali, che sono costati circa una settantina di milioni, i bagnanti hanno preferito gli scomodissimi frangi-onde che proteggono il famoso terrapieno, nonostante il polverone delle vicine zone che diverranno strade, e l'aspetto un po' triste delle aiuole riarse e dei fiori fra gli striminziti pini ad ombrello.

Naturalmente anche i nuovi «Topolino» hanno avuto la loro brava invasione per via degli spogliatoi, delle docce, della protezione dei bagnini. Ma certo la lunga piattaforma di cemento gettata sull'acqua non concilia con la natura, nè la barriera di travi e rocce che è stata sistemata a trenta metri da terra. Ma i lati negativi dei nuovi stabilimenti, che hanno un po' violentato il volto della riviera, non sono finiti qui. Molti bagnanti ci hanno scritto ponendo l'accento ad esempio, sul forte numero di furti consumati fra le raggere dei «Topolini» (ma questo è male comune a tutte le spiagge), e comunque sulla mancata eliminazione della sfilata di bagnanti accanto alla strada di grande traffico.

Molti avevano ritenuto che con i nuovi stabilimenti i bagnanti avrebbero dovuto sostare tutti sulla piattaforma sottostante, lasciando libere le terrazze superiori. Ma questo provvedimento è forse rimandato di qualche tempo, quando saranno disponibili anche altri stabilimenti, ed i bagni sulla scogliera saranno ricordo. Inoltre, si rileva, le terrazze, rialzate rispetto al livello della strada, tolgono parte della visuale del mare a chi arriva a Trieste, per cui le sovrastrutture di cemento non si possono certo definire di grande richiamo turistico. Forse per gli stabilimenti in costruzione e gli altri che a quanto sembra verranno ad aggiungersi a quelli esistenti questo inconveniente potrebbe essere eliminato.

Togliendo alla riviera barcolana il suo caratteristico aspetto che consente di sentirsi, ad un metro sotto il livello della strada, lontani dal mondo motorizzato è infatti opportuno realizzare delle costruzioni che non tolgano al mare il fascino della naturalezza e della semplicità con una serie di gettate di cemento armato.

PARLANO GLI ESPERTI DI UN DELICATO PROBLEMA

Un relatore analizza la legge degli ex-GMA

L'applicazione della legge per l'inquadramento degli ex GMA continua ad essere oggetto di vivaci polemiche in tutti gli ambienti cittadini, e in particolare in quelli politici e sindacali anche in seguito alle decise prese di posizione dei sindacati statali che hanno avanzato una serie di rivendicazioni per non essere danneggiati dall'applicazione concreta della ormai famosa legge per gli ex GMA. Su questo argomento ha rilasciato ieri delle dichiarazioni, nel corso di un'intervista, uno dei presentatori della legge per gli ex GMA, l'on. Narciso Sciolis, il quale ha rilevato in primo luogo che l'assegnazione dei posti «eseguita sotto l'urgenza del termine di scadenza previsto dalla legge (non si dimentichi che si trattava di alcune migliaia di dipendenti), ha attribuito ad alcuni uffici statali un numero non sempre congruo di personale, più spesso in eccesso talora in difetto. A questi problemi fondamentali si potrebbero aggiungere altri più specifici riguardanti ad esempio il trattamento economico del lavoro straordinario, le mansioni, ecc.».

L'on. Sciolis ha quindi toccato il pomo della discordia fra statali ed ex GMA, trattando dei possibili trasferimenti. In particolare il parlamentare dc. ha detto: «L'art. 5 della legge prevede espressamente la possibilità dei trasferimenti sia per iniziativa delle Amministrazioni che dei dipendenti sempre nell'ambito del Territorio o — a richiesta dell'interessato — anche fuori del Territorio. Ritengo che superata in breve questa fase di «rodaggio» amministrativo, quando effettivamente si saranno constatate con esatta rilevazione le eventuali disparità del personale assegnato con le reali possibilità di assorbimento dei singoli uffici, si potranno proporre per iniziativa — credo — dello stesso Commissariato generale del Governo gli adeguamenti necessari mediante opportuni trasferimenti di personale».

Circa le reazioni degli statali in seguito all'applicazione della legge, l'on. Sciolis ha sottolineato il fatto che molti ambienti non hanno tenuto conto di un fattore fondamentale, e cioè che con la promulgazione della legge per gli «ex GMA si è ritenuto di sanare una anomala situazione, «con la creazione di un «ruolo speciale ad esaurimento» in cui non è previsto uno sviluppo di carriera, ma si fissano coefficienti per ogni categoria con aumenti periodici di stipendio e si cristalizzano così in qualche maniera i diritti già acquisiti».

Trattando quindi delle rivendicazioni avanzate dai sindacati statali, l'on. Sciolis ha affermato:

«A me sembra fondamentalmente seria la preoccupazione che l'immissione di un numero così notevole di dipendenti ex GMA negli uffici statali possa far sorgere nelle Amministrazioni interessate il rimedio semplicistico di livellamento numerico col proporre il trasferimento di personale statale. Una tale soluzione del problema non sarebbe equa, perchè farebbe ricadere il peso della situazione di affollamento esistente su di una categoria sola, che non avrebbe ragione alcuna per doverne subire le conseguenze.

«Sembra ovvio che l'applicazione della legge non possa in alcun modo mutare la situazione preesistente all'assegnazione del nuovo personale e che i trasferimenti non possano avvenire che per la normale dinamica di servizio, sempre esistita secondo gli ordinari spostamenti od avvicinamenti.

«Credo che la Presidenza del Consiglio possa invitare le competenti Amministrazioni centrali affinchè non vengano disposti trasferimenti fuori Trieste, derivanti da questa particolare situazione triestina. La richiesta di ottenere consimile risultato con provvedimento legislativo anzichè amministrativo mi sembra invece di difficile accoglimento, anche per motivi pratici.

«Mi pare poco opportuno ed addirittura dannoso — ha continuato l'on. Sciolis — richiedere una norma legislativa, mentre adeguata rispondenza e tempestiva appare una norma amministrativa».

Concludendo, l'on. Sciolis ha affermato che in questo senso potrebbero essere sostenute tutte le rivendicazioni degli statali.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 31,3, minima 23,2; umidità 73 per cento; pressione mb. 1014,4 stazionaria regolare; temperatura del mare 25,4; vento km. 6, da N-NO.

Oggi: S. Chiara. Il sole sorge alle 5 tramonta alle 19.19. La luna nasce alle 5.51, tramonta alle 19.50.

Maree - OGGI: alta alle 10.16, cm. 40 e alle 21.40, cm. 40 sopra il l. m.; bassa alle 16.06, cm. 23 sotto il l. m. DOMANI: bassa alle 4.14, cm. 55 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: All'Alabarda, via dell'Istria 7; de Leitenburg, piazza San Giovanni 5; Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini via Vecellio 24; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

del giorno 11 agosto 1961

NATI: Lazzara Alessandro, Gidino Lorenzo, Prelazzi Gabriella, Trevisan Sergio, Michelini Giovanni, Ferluga Diego, Zanetti Paolo, Calligari Marina Vidotto Luigi, Scarasciulli Caterina, Sabadin Elvio, Devescovi Oriana.

MORTI: Strauss Riccardo anni 71, Pentessuglia ved. Crivillie Maria a. 62, Segulin ved. Kakovic Giovanna a. 76, Marz in Pomasan Veronica a. 57, Benvenuti ved. De Giusti Flora a. 94, Callegari Marina ore 3, Vezzani Enrico a. 63 Bonetti ved. Vascotto Maria a. 79, Prelazzi Giuseppe a. 83, Angeli in Pacchiori Ida a. 75.

FERRAGOSTO per i negozi

L'Unione commercianti comunica gli orari previsti dal decreto prefettizio in vigore per martedì 15 agosto, Ferragosto.

Chiusura completa di tutti i negozi e mercati tranne:

florai che terranno aperto dalle ore 8 alle 13;

pasticcerie, confetterie, biscotterie e rosticcerie che terranno aperto dalle 8 alle 21.30;

macellerie che terranno aperto dalle 6 alle 11.

UNA IPOTESI ABBASTANZA VEROSIMILE

FORSE È ANNEGATO IL CONTRABBANDIERE NUOTATORE

La Magistratura ha concesso da qualche giorno la libertà provvisoria al quarantaduenne Nicola De Benedetto, da Fontanafredda che era stato il protagonista di una importante operazione della Finanza condotta a termine verso mezzogiorno di sabato 22 luglio. Il Di Benedetto era stato sorpreso su di un motoscafo pieno di «svizzere» in avaria a sei miglia circa dalle foci del Tagliamento. Egli, che era al suo primo viaggio, aveva effettuato il «lavoro» assieme al trentenne Umberto Giorgi praticamente senza fissa dimora, in quanto risulta iscritto a Trieste ma abitualmente risiedeva in una pensione a Udine. Quando il motoscafo aveva subito l'avaria, il Giorgi, aveva calato in mare un materassino pneumatico, aveva salutato il compare annunciandogli che, un po' a nuoto, un po' sul lettino galleggiante avrebbe cercato di raggiungere la terraferma in cerca di aiuto. Il Di Benedetto invece, che sul mare non sa fare nemmeno il «morto» era stato costretto — suo malgrado — a rimanere a bordo in attesa delle immancabili complicazioni.

Del Giorgi non si è avuta poi alcuna traccia. La Finanza ha invano battuto tutta la costa senza riuscire a trovare nemmeno il materassino pneumatico. Su di lui pendeva la minaccia di un arresto, e perciò tutti erano convinti che fosse riuscito a guadagnare la terraferma e trovare un asilo sicuro. Con il passare dei giorni e delle settimane si è fatta sempre più insistente la voce nel mondo dei contrabbandieri che il Giorgi sia miseramente annegato. Questa forse la conclusione drammatica di una delle tante operazioni di contrabbando via mare.

Automobile greca contro autobus della 30

A causa della collisione tra una vettura e un autobus della linea 30, è rimasta ferita ieri verso le 14, la casalinga Vasso Samaltanis, di anni 55, cittadina greca, residente ad Atene e di passaggio per la nostra città. La vettura, targata 688 Z 7014, era guidata dal marito della ferita, Giorgio Samaltanis, di anni 55. Mentre percorreva via Geppa, giunto all'angolo della via Roma, diretto verso piazza Dalmazia, l'auto entrava in collisione con l'autobus della linea 30, targato TS 26913, guidato da Carlo Gianelli, di anni 39, abitante in via Cologna 194, che in quel momento si dirigeva verso piazza della Borsa. Prontamente soccorsa, la ferita veniva accompagnata all'Ospedale maggiore. E' stata accolta con prognosi di 10 giorni, per un grosso ematoma alla regione parietale sinistra e stato commozionale oltre a contusioni al braccio sinistro.

L'Associazione esercenti pubblici esercizi aderente all'Unione dei commercianti della provincia di Trieste, informa i propri associati che gli uffici dell'Associazione rimarranno chiusi nelle giornate di lunedì 14 e martedì 15 agosto.

E' SCOPPIATA STANOTTE A SAN GIACOMO

Bomba all'entrata di un Circolo comunista

Parecchi danni ma fortunatamente nessun ferito Forse presto identificati gli autori dell'esecrabile gesto

Una grossa esplosione ha sconvolto stanotte il rione di San Giacomo. Alle 0.50 è scoppiata una bomba, che ha devastato il Circolo comunista di via San Zenone, provocando anche lievi danni agli edifici circostanti. Sul posto è accorsa immediatamente la Mobile che ha avviato le indagini per identificare gli attentatori. A quanto sembra, da testimonianze raccolte sul posto, la bomba sarebbe stata posta sulla soglia del Circolo operaio di via San Zenone 8 da due giovani vestiti l'uno di una giacca chiara, l'altro di una giubba blu, che si sarebbero poi dati precipitosamente alla fuga fino a raggiungere un'utilitaria con la quale poi si sono eclissati. Lo scoppio è stato violentissimo: nell'interno del Circolo comunista sono stati distrutti, secondo i primi rilievi, alcuni tavoli e materiale propagandistico; la saracinesca dell'ingresso è stata completamente accartocciata dallo scoppio, mentre le schegge dell'esplosione hanno infranto numerosi vetri dello stabile di via San Zenone 13, posto di fronte al Circolo. Non vi sono stati feriti.

A quanto consta, secondo le prime frammentarie e a volte contrastanti testimonianze raccolte sul posto, gli attentatori subito dopo lo scoppio si sarebbero allontanati di corsa lungo via della Guardia. Un giovane iscritto al Partito comunista, che transitava per via S. Zenone, si è subito gettato all'inseguimento, mentre altri due giovani che si trovavano nella vicina trattoria, si sono precipitati in strada subito dopo la detonazione, e avendo sentito un rumore di passi lungo via della Guardia, si sono lanciati all'inseguimento, catturando però — per errore — il primo inseguitore. Chiarito l'equivoco, i tre si sono messi in caccia assieme, ma gli attentatori erano ormai lontani.

Dai primi rilievi effettuati dalla polizia scientifica risulta che lo scoppio è stato provocato da una bomba rudimentale a miccia. A quanto consta, la polizia è portata a credere che l'attentato sia stato compiuto da due giovani appartenenti ad un partito di estrema destra. Sul posto sono intervenuti, oltre alla Squadra Mobile con il dott. Cappa, lo stesso Questore dott. Pace con il vicequestore dott. Guida, e i carabinieri di via dell'Istria.

Lo scoppio ha destato molto fermento nel rione di San Giacomo, e via S. Zenone e via della Guardia si sono riempite di gente. Numerosi i curiosi provenienti dai bar della zona, molti dei quali ancora aperti, dove sostavano numerosi simpatizzanti del PC che in serata avevano partecipato ad una manifestazione indetta dal partito comunista. Alle 20 in Campo S. Giacomo si era svolto infatti un comizio «in ricorrenza del quarantunesimo anniversario delle barricate». Avevano parlato il segretario della Federazione comunista triestina, Sema, Juraga e lo studente Boris Zulian.

La manifestazione, che si era conclusa intorno alle 22, era stata disturbata, a quanto sembra, da alcuni giovani di estrema destra. Da ciò anche gli orientamenti della polizia nelle prime ricerche. A quanto si apprende da fonte non ufficiale, già un'ora dopo lo scoppio la polizia sarebbe stata in possesso di elementi tali da portare all'identificazione di uno degli attentatori, riconosciuto da un passante.

Al momento di andare in macchina non abbiamo potuto apprendere altri particolari sull'esecrabile attentato. A notte inoltrata in via San Zenone, sotto le scarse luci della strada, i capannelli di curiosi non accennavano a sciogliersi, mentre la Scientifica e la Mobile continuavano nelle indagini. In particolare la polizia stava interrogando due dei giovani inseguitori che avrebbero visto distintamente gli attentatori. La polizia ha ricuperato un pezzo della miccia (secondo gli esperti doveva essere corta) che ha fatto scoppiare la bomba, e frammenti di un bigliettino sul quale erano state vergate delle confuse parole.

(«Giornalfoto»)

L'ingresso del Circolo comunista ripreso subito dopo lo scoppio

Due operaie si scontrano camminando nello spogliatoio

Nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore sono state accolte ieri verso le 18.30 le operaie Bruna Scopas, di anni 28, abitante in Chiarbola superiore 443 e Maria Chert in Cepas, di anni 34, abitante in Santa Maria Maddalena inf. 1803, le quali poco prima, mentre si trovavano nello spogliatoio della distilleria «Stock» del Porto Vecchio s'erano incidentalmente scontrate riportando varie ferite. La Scopas è stata accolta nel reparto otorinolaringoiatrico con prognosi di 15 giorni per ferite al dorso del naso, epitassi e frattura del setto nasale. La collega sua, invece, che ha riportato sospette lesioni ossee al polso sinistro nè avrà per sei o 20 giorni.

Con un'autolettiga della CRI è stata trasportata ieri sera verso le 21, nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore, la casalinga Beatrice Rocco ved. Sebastiani, di anni 90, abitante in via Rismondo 3, che cadendo accidentalmente nella stanza da letto della sua abitazione, verso le 23 di ieri l'altro, ha riportato la frattura del femore sinistro, per cui è stata accolta con prognosi riservata.

LO CERCAVAN QUA, LO CERCAVAN LÀ...

Caccia frenetica all'uomo tranquillo

Senza volerlo riusciva sempre ad eludere gli inseguitori - Conclusione senza drammi

Polizia, vigili del fuoco e sanitari della Croce Rossa sono stati mobilitati ieri per una vera e propria caccia all'uomo, che si è svolta in varie parti della città. Si ricercava un uomo di 43 anni, Milan Scabar, domiciliato al numero 854 di Santa Maria Maddalena Inferiore, che doveva essere trasportato all'ospedale psichiatrico perchè considerato infermo di mente.

La prima uscita della Croce Rossa e della polizia è avvenuta poco dopo mezzogiorno di ieri, quando un'autolettiga si è diretta a tutta velocità verso la via Settefontane, arrestandosi davanti al numero 58 dove ha sede la mostra permanente del mobile della ditta Zerial. Gli infermieri hanno cercato un po' dappertutto lo Scabar — che è un dipendente della ditta Zerial — ma non lo hanno trovato. Un compagno di lavoro dello Scabar ha riferito che egli era uscito poco prima da una porta secondaria dell'industria. Agli infermieri non restava che consegnare alla polizia le carte necessarie al ricovero dello Scabar all'ospedale di San Giovanni. Così la macchina della polizia si è messa in moto alla ricerca dell'uomo.

Nel pomeriggio si ha notizia che l'uomo si trova in casa. Vengono immediatamente avvertiti gli organi di polizia, che a sua volta telefona alla CRI e ai vigili del fuoco. Attorno alla casa di Santa Maria Maddalena Inferiore 854, si stringe un cordone formato da vigili del fuoco, agenti e sanitari della Croce Rossa. I primi tendono un telo davanti alle finestre dell'abitazione della Scabar nel caso questi tentasse la fuga, mentre gli altri salgono sino alla di lui abitazione. La porta viene aperta, ma dell'uomo neanche l'ombra. Gli agenti frugano dappertutto in cerca del fuggitivo: si guarda sotto il letto, negli armadi, ma dello Scabar nemmeno l'odore. Si saprà poi che mentre la forza pubblica stava disponendosi attorno alla casa, questi non visto se n'era uscito.

La caccia doveva così ricominciare daccapo. L'autolettiga e la vettura della polizia si buttano sulle sue tracce. Alle 18 egli viene finalmente raggiunto dagli inseguitori davanti al numero 72 di via Ginnastica, dove ha sede la casa dello studente sloveno. Egli si trovava tranquillo in attesa del figliolo che frequenta un corso di ripetizioni. Calmo lo Scabar è salito sull'autolettiga, che lo ha portato finalmente a destinazione.

IMPORTANTE AZIENDA SIDERURGICA

cerca per montaggi impianti petrolchimici e meccanici

INGEGNERI

con almeno due anni esperienza lavori cantieri e preferibilmente esperti saldatura. Dettagliare età, curriculum e lavori eseguiti, pretese. Cassetta 2343/D, UPI, TRIESTE

ACQUA MINERALE DA TAVOLA

BOARIO

FEGATO CENTENARIO

CONCESSIONARIO A TRIESTE:
GIOVANNI MARION — Via Pascoli 39 - Tel. 78212

SCIAGURA SUL LAVORO IERI MATTINA IN UN CANTIERE EDILE DI BORGO SAN SERGIO

Maciullato dagli ingranaggi della gru il meccanico muore dissanguato all'Ospedale

Era salito su una piattaforma a 9 metri d'altezza per aggiustare il freno
Dall'alto il gruista non lo aveva più veduto e aveva azionato il motore

Emilio Zonta
vittima della sciagura

Un'orribile sciagura del lavoro è accaduta ieri, di primo mattino, nella zona di Borgo San Sergio, nel cantiere edile dell'ing. Canarutto, dove è in fase di costruzione uno dei lotti di edifici da abitazione per conto dell'Istituto autonomo case popolari.

Il meccanico di quel cantiere, Emilio Zonta, di 48 anni, abitante a Stramare di Muggia 897/b è rimasto maciullato dagli ingranaggi di una gru, messa in azione da un compagno di lavoro. Dopo quaranta minuti di agonia lo sventurato Zonta è deceduto per dissanguamento nella seconda divisione chirurgica dell'Ospedale maggiore, dove era stato ricoverato d'urgenza con prognosi infausta.

L'agghiacciante infortunio si è verificato intorno alle 7.30, poco dopo l'inizio del lavoro. Qualche momento primo che la sirena desse il via agli operai, il gruista Giovanni Crevatin, di 42 anni, domiciliato al numero 1898 di Borgo San Sergio ha avvicinato lo Zonta per informarlo che i freni della gru sulla quale lavorava si erano allentati. Egli si era accorto di ciò la sera precedente, al termine del lavoro. Era perciò compito dello Zonta, meccanico del cantiere, di regolare il sistema di frenatura del macchinario, avvitando un bullone che si trova nei pressi dei congegni della macchina a circa un terzo dell'altezza ccomplessiva della gru e precisamente su di una piattaforma sistemata a nove metri dal suolo.

La gru, che abbisogna di una periodica revisione, era stata controllata il 31 luglio scorso dal capo meccanico dell'impresa Canarutto, il quale ha redatto su di un apposito quaderno il suo giudizio sul funzionamento dell'apparato, apponendovi la propria firma. Il freno però — come detto — si era allentato e, come spesso era già successo per il passato, abbisognava di un piccolo aggiustaggio.

Poco dopo l'inizio del lavoro il gruista Crevatin e il meccanico Zonta, sono saliti sulla scaletta di ferro. Mentre il primo raggiungeva la cabina di comando, posta a venticinque metri dal suolo, il secondo si fermava sulla piattaforma per eseguire il proprio lavoro. Stringere un bullone e regolare il freno è un lavoro che richiede poco tempo. Il Crevatin, dall'alto della sua cabina vedeva lo Zonta chino sul meccanismo, sedici metri sotto di lui.

A un tratto, nel riguardare verso il basso, egli ha visto la piattaforma vuota, Ha chiamato a gran voce il meccanico ma non ha ottenuto risposta alcuna. Ha creduto perciò che il compagno fosse già ridisceso e ha messo mano ai congegni avviando la gru.

Lo sventurato Zonta non s'era però messo in salvo a terra, ma si era spostato invece sulla piattaforma, trasferendosi verso il gruppo di trasmissione, per dare evidentemente un'occhiata se tutto era a posto. Quando la macchina si è messa in movimento, le due pesanti ruote dentate dell'argano gli hanno afferrato un lembo del pantalone sinistro inghiottendo subito tra gli ingranaggi anche la gamba. E' stato questione di un attimo. La coscia sinistra era già sfracellata sino alla radice.

Un urlo disperato è uscito dalla bocca del disgraziato meccanico; un urlo così forte che ha soverchiato il fragore della gru in movimento e che è rieccheggiato per tutto il cantiere di lavoro.

Il gruista ha subito bloccato la macchina, ha abbandonato la cabina di manovra raggiungendo lo sventurato compagno. Anche il capo cantiere Valerio Ghiani e il geometra Cucchiani sono saliti sulla piattaforma, per soccorrere lo Zonta che già versava in disperate condizioni. Mentre qualcuno telefonava alla Croce Rossa, con le dovute cautele il ferito è stato trasportato al suolo. Aveva già perduto molto sangue e altro ancora ne ha versato nell'autolettiga durante il trasporto sino all'Ospedale maggiore. Invano i sanitari della CRI hanno tentato di stringere attorno all'arto ferito un laccio emostatico: il sangue usciva a fiotti dalla gamba maciullata. Quando Emilio Zonta è giunto all'astanteria era già quasi dissanguato.

All'annunzio del sinistro, che ha suscitato il più sincero cordoglio in tutta l'impresa Canarutto, i dirigenti si sono recati a Stramare di Muggia, a casa del ferito, dove hanno prelevato la moglie per accompagnarla all'ospedale. La povera donna ha assistito il marito negli ultimi istanti di vita. L'operaio è spirato alle 8.10 precise. Poco dopo la salma è stata pietosamente composta all'obitorio dell'ospedale a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Lo Zonta lascia assieme alla moglie due figli, uno di dodici anni e un'altro di venti che attualmente sta prestando servizio militare nella Marina da guerra. Era originario da Portole e lavorava da parecchi anni alle dipendenze dell'impresa Canarutto, dove era molto stimato e benvoluto da tutti.

Subito dopo il sinistro, il lavoro nel cantiere è stato sospeso in segno di lutto e riprenderà dopo Ferragosto. Con ogni probabilità i funerali dello Zonta verranno celebrati domenica mattina. Di ora in ora è atteso l'arrivo del figliolo, che è stato immediatamente avvertito dal Comando militare.

I rilievi del luttuoso incidente sono stati assunti dagli agenti del commissariato di San Sabba, i quali hanno lungamente interrogato i testimoni oculari della disgrazia.

La Sezione Giovanile della Lega Nazionale

Su iniziativa di un gruppo di giovani soci si è recentemente costituita in seno alla Lega Nazionale la «Sezione Giovanile».

Come previsto dallo statuto sociale possono farne parte i soci dai 14 ai 21 anni.

La segreteria della Sezione rimane aperta dalle 19 alle 20 di ogni lunedì, mercoledì e venerdì e raccoglie fin d'ora le adesioni fornendo chiarimenti e informazioni.

(«Giornalfoto»)
Fra questi ingranaggi è rimasto impigliato l'operaio che ha perso la vita nell'infortunio di ieri mattina in borgo San Sergio

Con l'aliscafo a Venezia anche da Sistiana

Per venire incontro ai desideri espressi dai turisti che, particolarmente numerosi quest'anno soggiornano a Sistiana ed a Duino, l'Ente provinciale per il turismo di Trieste ha convenuto con la Società aliscafi di Trieste che ogni mercoledì ed ogni venerdì l'aliscafo in partenza da Trieste alle ore 6.40 attracchi a Sistiana per imbarcare il pubblico che da quella località intende effettuare la gita a Venezia.

Il ritorno da Venezia avverrà come di consueto alle ore 18.15 con arrivo a Sistiana alle ore 20 circa.

Le prenotazioni per queste gite vanno effettuate entro le ore 17 del martedì, rispettivamente del giovedì precedente la gita allo sportello di informazioni turistiche dell'Ente provinciale per il turismo presso la filiale di Sistiana della Cassa di Risparmio di Trieste.

Sistemazione degli ufficiali delle terre inaccessibili

Nei recenti colloqui romani del CLN dell'Istria il problema della sistemazione degli ufficiali delle terre inaccessibili è stato affrontato in un colloquio a Montecitorio con il Sottosegretario alla Difesa on. Cajati. Il vicepresidente on. Bologna, il segretario Rovatti, il prof. Furlani e Cesare hanno sollecitato nuovamente il Governo ad intervenire in sede opportuna perchè la proposta di legge del deputato giuliano non sia lasciata decadere. E' noto, infatti, lo stato di disagio, anche economico, in cui si sono venuti a trovarsi questi benemeriti ufficiali profughi, posti in congedo a seguito della discussa circolare del Ministero della Difesa.

L'on. Cajati, al termine del colloquio con gli esponenti istriani, ha invitato l'on. Bologna a ritornare da lui il mattino successivo per un esame dei termini della proposta di legge modificata in alcuni punti.

UNA CIRCOLARE DEL MINISTERO DELLE FINANZE

Come si determina l'imposta di famiglia

Con la circolare n. 8 del 24 ottobre 1960 della Direzione generale dei servizi per la finanza locale, il Ministero delle Finanze ha impartito istruzioni per l'applicazione della legge 16 settembre 1960, n. 1014, concernente *«norme per contribuire alla sistemazione dei bilanci comunali e provinciali e modificazioni di talune disposizioni in materia di tributi locali».*

Dalle istruzioni ministeriali riteniamo interessante stralciare e riportare integralmente la parte che concerne l'imposta di famiglia.

L'articolo 18, primo comma, sancisce che l'accertamento e la determinazione della base imponibile per l'imposta di famiglia sono distinti e autonomi da quelli riguardanti i tributi erariali.. «Con ciò rimangono superate le considerazioni espresse dal Ministero con le circolari n. 7 del 24 ottobre '56 e n. 1 del 27 febbraio 1957, in ordine a taluni orientamenti giurisprudenziali; ma resta ferma la validità dei criteri indicati nelle stesse circolari e nella precedente n. 4 del 1.o maggio 1946, circa la retta applicazione delle norme contemplate dallo art. 117 del testo unico per la Finanza locale.

«Non va dimenticato che lo sganciamento dell'accertamento dell'imposta di famiglia da quello dell'imposta complementare non è concesso perchè i Comuni possano arbitrariamente accertare redditi in misura diversa da quella reale.

«Va anzi ribadito che l'azione dei Comuni dovrà essere diretta da un accertamento sempre più conforme alla realtà, variabile di anno in anno, a seconda delle circostanze soggettive ed oggettive.

«Oggetto dell'imposta di famiglia non è infatti un reddito potenziale, ma una capacità concreta di spesa (agiatezza), onde si dovranno evitare accertamenti su basi di produttività o di redditi medi (come quelli che sono a base dei redditi catastali); così pure si dovrà evitare che si tenga conto di una produttività ipotetica in anni in cui il reddito non si produce, o di una produttività normale in anni in cui ragioni congiunturali o meteorologiche abbiano reso possibile guadagni di natura eccezionale.

«Particolare cura dovranno porre i Comuni nell'accertamento dei redditi dei titolari o dei soci di aziende nelle quali la forma sociale mira soltanto a nascondere le persone singole; in questi casi il tenore di vita, le spese effettive, gli investimenti effettuati dovranno essere assunti come elemento di presunzione di riparti di redditi effettivi, anche se questi non risultano dai bilanci sociali; nè va dimenticato che anche i proventi occasionali derivanti l'operazioni isolate devono costituire i motivi di accertamento agli effetti dell'imposta di famiglia, indipendentemente da ogni discussione sulla continuità delle fonti dei redditi.

«D'altro canto, perdite effettive o situazioni di disagio economico che si siano create anche improvvisamente, saranno valutate dai Comuni indipendentemente dalla loro valutazione agli effetti delle imposte dirette erariali. Sarà cura dei Sindaci (e dovranno vigilare le autorità di controllo), che dalla esatta applicazione della legge i Comuni non abbiano a ricevere entrate non dovute, ma tutte entrate dovute.

«Altrettanto e più dovranno vigilare i detti organi di controllo, perchè l'applicazione della imposta di famiglia sia fatta in misura perfettamente equilibrata, senza che essa possa divenire strumento di parzialismo o di demagogia da parte di amministratori che non sentono l'importanza della funzione di rigida applicazione della legge che è loro affidata.

«Ciò oltretutto, contribuirà ad affrettare l'auspicata instaurazione di un clima di maggiore fiducia fra ente impositore e contribuenti.

«Lo stesso *articolo 18, al secondo comma,* confermando una prassi già da tempo seguita per taluni redditi, disciplina legislativamente la facoltà dei Comuni di applicare in materia di imposta di famiglia, con apposita deliberazione consiliare coefficienti di riduzione, fino a un massimo del 50 per cento per i redditi di lavoro dipendente, per i redditi degli artigiani e dei coltivatori diretti, *in relazione alla parte di reddito riguardante il lavoro manuale,* con possibilità di graduazione del beneficio in ragione inversa all'ammontare del reddito e di fissare limiti oltre i quali è escluso il detto beneficio».

I laureati all'Università nella sessione estiva

Presso l'Università di Trieste, nella sessione estiva dell'anno accademico 1960-61, si sono laureati 62 allievi, così ripartiti per facoltà: giurisprudenza 13, economia e commercio 11, lettere e filosofia 9, magistero 2, scienze matematiche, fisiche e naturali 10, farmacia 3 e ingegneria 14.

E' morta la madre di Carlo Pacchiori

Le conseguenze di un incidente hanno troncato la vita, in questi giorni, di Ida Pacchiori, un'anziana signora triestina, madre del violinista Carlo Pacchiori.

Ida Pacchiori, assieme al marito Giusto, che oggi la piange con il figlio, è vissuta nobilmente per tutti i suoi 76 anni nella nostra città, dedicando tutta se stessa alla famiglia e seguendo con appassionato, trepidante orgoglio le tappe artistiche del suo figliolo, da tempo ormai è uno dei migliori solisti della città e che ha meritato anche successi all'estero.

A Carlo Pacchiori, e al padre, rivolgiamo, in questa triste circostanza, sentite condoglianze.

Tasse sulle concessioni per commercianti ambulanti

Con circolare n. 32 del 5 luglio c.a. è stato dichiarato che, nelle more dell'emanazione del provvedimento portante, fra l'altro, nuovi criteri per l'applicazione della tassa di concessione governativa prevista dal n. 159 della tab. A al D.P. R. 1.o marzo 1961, n. 121, (autorizzazione per l'occupazione, anche provvisoria, di spazi sulle strade a mezzo di installazioni od ingombri, per occupazione di suolo stradale a mezzo di veicoli, baracche, banchi, tende e simili in occasione di fiere e mercati e per ogni altra occupazione stradale), le autorità preposte al rilascio dell'autorizzazione non richiedessero il pagamento del tributo nei confronti dei commercianti ambulanti, muniti di licenza, esercitino il commercio ambulante senza servirsi di autoveicoli.

Ora, con circolare n. 37 del 2 agosto c.a., il Ministero delle Finanze ha precisato che tale disposizione deve intendersi valida anche nei confronti dei commercianti ambulanti, muniti di licenza, che esercitino la loro attività servendosi di autoveicoli di portata non superiore a quintali dieci.

SEGNALAZIONI

Il prossimo inizio degli scavi per la galleria di circonvallazione ferroviaria in piazza Volontari Giuliani, ha destato qualche preoccupazione negli abitanti dei caseggiati vicini, che temono gravi conseguenze per la stabilità dei caseggiati di vecchia costruzione. Portavoce di tali timori, il signor G. G. ci scrive: «Una volta la piazza Volontari Giuliani poteva vantare un bel giardinetto, dove al verde delle aiuole si accompagnava la zampillante fontana posta al centro della piazza. Era un'oasi di svago per i bimbi e i vecchietti della zona. Poi per cause di forza maggiore, tutto ciò dovette lasciar posto ad un polveroso cantiere di lavoro, certo meno accogliente del vecchio giardino. Di fronte alle necessità di costruire la galleria di circonvallazione ferroviaria, tutti si rassegnarono ad accettare questo nuovo volto della Piazza Volontari Giuliani. Ma ora che i primi scavi scenderanno nelle viscere della terra, si potrà rimanere altrettanto sereni nel pensare che forse le case vicine subiranno dei cedimenti o altri inconvenienti a causa degli scavi in profondità?»

Il nostro lettore non ha motivo di essere preoccupato, e ciò perchè già da tempo sono stati eseguiti accurati sondaggi del sottosuolo della zona, mentre ora sono in corso iniezioni di cemento per consolidare le fondamenta dei fabbricati posti a lato del tracciato ferroviario da parte dell'ufficio nuove costruzioni ferroviarie e si afferma che pur non potendo escludere in senso assoluto qualche inconveniente, non mancherà, da parte degli organi interessati, in caso di necessità, l'attuazione di ogni accorgimento per scongiurare gravi conseguenze.

⁂

Ci scrive il Comune: «Con riferimento alla segnalazione apparsa sul vostro giornale il 23 giugno, che lamenta, tra l'altro, lo stato in cui si trovano alcune parti del Giardino pubblico a causa dei lavori stradali in corso sulla via Marconi, si informa che, per quanto riguarda il pietrame temporaneamente depositato presso le piante, questo non ostacola in alcun modo la vegetazione, mentre per quanto attiene agli alberi a suo tempo abbattuti, è stato già chiarito che trattavasi di piante intaccate da malattie fungine, che avevano scavato da tempo la parte centrale del tronco e dei rami. In merito alle altre osservazioni contenute nella lettera da voi pubblicata, si fa presente: che i «paperini alla Disney» sono di vecchia data, e furono a suo tempo approvati ed anche elogiati da un'associazione di maestri; che i cartoni con i nomi delle piante sono cose usuale nelle serre, nei giardini, nei parchi ecc. e ben si intonano, nel nostro Giardino pubblico, con le pietre carsiche delle aiuole; e che, infine, la spiegazione didascalica sotto il busto del Veruda fu suggerita recentemente in sede di Consiglio comunale. Le didascalie sono su tutti i monumenti, che non esaltino personalità di rinomanza mondiale. E' questo un modo praticissimo di educare il popolo ed i nostri fanciulli, che sostano nel Giardino pubblico; ed è altrettanto utile per chi visita la nostra città. Sono cose alle quali appena inaugurato un busto non si pensa, perchè la memoria dell'onorato è recente, ma col tempo la didascalia diventa una necessità».

⁂

«Ho letto tempo fa sul giornale — ci scrive il signor A. C. — nel resoconto di un processo la descrizione di un reato nel quale non vorrei ricorrere anch'io. Si tratta del cambio di moneta estera effettuato non alle fonti di cambio ufficiali quali banche, uffici di cambio privati e turistici, ma a quelle clandestine. Ora come deve agire colui che desidera cambiare della moneta estera, se gli uffici interessati non ritirano la moneta in metallo? A me personalmente, tempo fa, in una banca cittadina, all'atto della mia partenza da Trieste, venne consegnata della moneta metallica, che ora però, la stessa banca non vuole più riprendere. Come mi devo comportare avendo bisogno di effettuare questi cambi di moneta estera, e precisamente di franchi svizzeri?»

Il fatto che la banca presso la quale il lettore eseguì il cambio alla sua partenza non voglia accettare la valuta allora emessa è molto strano. Al momento del cambio, la banca consegna al cliente un tagliando nel quale è specificato l'ammontare della somma e viene precisato se la moneta è stata emessa in carta o in moneta metallica. Quindi il lettore può recarsi alla banca e se la stessa effettivamente ha corrisposto anche monete metalliche, dovrebbe riprenderle.

⁂

Il signor A. M. ci scrive: «Vi sarò molto grato se vorrete cortesemente informarmi se la legge relativa al riconoscimento per i lavoratori della Venezia Giulia, ai fini della Previdenza, dell'opera prestata prima del 25 novembre 1925 n. 2146, è divenuta operante e quali documenti è necessario presentare al fine del conseguimento dei benefici che ne derivano»

Non è stata approvata finora alcuna legge che prevede il versamento dei contributi assicurativi da parte di coloro che, avendo prestato opera retributiva alle dipendenze di terzi nelle province della Venezia Giulia e Tridentina, già facenti parte dell'ex-impero austro-ungarico, furono esclusi dall'assicurazione obbligatoria invalidità e vecchiaia dal 1.o gennaio 1920 al 1.o marzo 1926, data quest'ultima di estensione della predetta assicurazione nelle province citate, ai sensi dei D. L. 29-11-1925 n. 2146. Sulla materia in argomento esiste soltanto un disegno di legge di iniziativa parlamentare che a tutt'oggi non è stato approvato dalle Camere.

⁂

Una lettrice, che in una precedente segnalazione ci aveva chiesto a quanto ammontasse l'integrazione della licenza per le affittacamere, ci scrive: «Qualche giorno fa, incontrando due signore che al pari di me esercitano la professione di affittacamere, siamo venute a trattare questo argomento, ed ho dovuto subito constatare che le mie colleghe erano all'oscuro delle ultime disposizioni in materia. Quindi, considerando che come queste signore forse tante altre non conoscono queste norme, ho pensato fosse cosa utile richiamare a mezzo della vostra rubrica quanto già esposto precedentemente e cioè: il tempo utile per il pagamento dell'integrazione della licenza per le affittacamere è venuto a scadere il 31 luglio scorso; per la licenza sanitaria si devono pagare lire 2505 e per quella di P.S. lire duecento per camera, importi da pagare alla Posta sul conto corrente 11/136 dell'Ufficio del Registro. A.R.».

⁂

Un lettore, che si firma semplicemente «il cittadino che protesta», ci scrive sottolineando che la mancanza della firma è dovuta al fatto che in una precedente segnalazione, pur pregando che il nominativo fosse tralasciato, dovette constatare che oltre alla firma pubblicata, il cronista si era divertito a fare dello spirito di cattivo gusto. Prosegue quindi rilevando l'assenza assoluta del guardiano nel giardino pubblico di via Cattedrale. «Le banchine vengono fatte a pezzi — continua — e l'altalena si trova periodicamente in riparazione, dal momento che persone di ogni età, giostrano notte e giorno su queste povere altalene. Alla sera poi, arrivano le coppiette ed allora i bambini stanno a guardare e sentire turpiloqui di vario genere, mentre le ragazzine vengono importunate. Per quale motivo quindi non si provvede ad una rigorosa sorveglianza?»

Riguardo al primo punto, ci scusiamo con il lettore di quanto avvenuto probabilmente per una svista tipografica. Non ricordiamo, tuttavia l'oggetto di quella segnalazione, nè quando la stessa venne pubblicata. Il secondo quesito lo poniamo invece all'attenzione di chi di dovere, al fine di eliminare gli inconvenienti esposti dal lettore.

UN'ESPLORAZIONE IN PROVINCIA DI SALERNO

Speleologi triestini nella Grava di Vesolo

L'inghiottitoio del torrente Milenzio mai è stato visitato completamente

Parte domani la spedizione che il Gruppo triestino speleologi ha organizzato per effettuare l'esplorazione della «Grava di Vesolo» situata nel Comune di Laurino, in provincia di Salerno. La spedizione si unirà a quella che per fortuita coincidenza è organizzata simultaneamente dal prof. Parenzan di Napoli con l'aiuto di Enti speleologici torinesi, cuneensi, romani.

E' da ritenere che per la presenza di un così vasto gruppo di speleologi, l'esplorazione della «Grava» di Vesolo» costituirà, forse, la più grande compagna speleologica italiana. La «Grava di Vesolo», profonda 120 metri esplorati, funge da inghiottitoio del torrente Milenzio il quale rivede la luce sei chilometri più a occidente, attraverso la risorgiva di San Giovanni sulle sponde del fiume Calore.

Varie esplorazioni furono intraprese negli anni precedenti e tutte hanno dato scarsi risultati, a causa delle difficoltà che la grotta presenta. Quest'anno il Gruppo triestino speleologi in collaborazione con la spedizione organizzata dal prof. Parenzan, forte della tecnica e dell'esperienza che gli compete, al pari di tutte le società speleologiche della Venezia Giulia, intende portare un vasto contributo alla speleologia nazionale concludendo l'esplorazione di questa cavità.

I triestini che partecipano all'eplorazione sono: Luciano Benedetti, Libero Boschini, Romano Cimarosti, Umberto Cullin, Giuseppe Currò, Giorgio Pastori e Sergio Volpe.

L'attrezzatura speleologica consiste in 400 metri di scala, 500 metri di corda, tende da campo, sacchi a pelo, telefoni, strumenti scientifici e altri due quintali di materiale vario sono già stati spediti a Napoli ove, con l'appoggio del Comiliter di Napoli, sarà portato sulla zona d'impiego usufruendo ancora di una decina di muli.

Le più rapide le più belle

Per avere, anche in soli dieci minuti, le fotografie per la carta d'identità o qualsiasi altro documento, rivolgetevi allo Studio fotografico di

giornalfoto

in Piazza della Borsa 8

Attività di luglio dell'Ente Assistenza

Nel periodo dal 1.o al 31 luglio 1961 l'Ente comunale di assistenza, con l'Istituto dei poveri e le altre istituzioni dipendenti, ha erogato le seguenti assistenze: ricoveri in istituti direttamente dipendenti dall'E. C.A. ed in altri istituti con rette di ricovero a suo carico: n. 917 persone di cui 674 adulti e 243 bambini, con la spesa complessiva di lire 22.634.108; sussidi in denaro agli assistiti comuni: n. 5370 nuclei con la spesa di lire 14.888.168; sussidi in denaro a danneggiati di guerra: n. 4040 provvedimenti con la spesa complessiva di lire 20 milioni 444.390; vitto giornaliero gratuito agli assistiti comuni: n. 770 famiglie con n. 65633 razioni e la spesa di lire 5.705.569, compreso il pane; buoni viveri a n. 335 famiglie per lire 1 milione 100.000; mensa post-sanatoriale: n. 84 persone con n. 3812 pasti completi e la spesa di lire 1.143.600; pernottamenti gratuiti negli alloggi popolari: n. 364 con la spesa di lire 526.050; ricoveri in alloggi gratuiti per danneggiati di guerra: n. 581 persone con la spesa di lire 1.782.083; vestiario e calzature, letti e corredi da letto: n. 235 famiglie con la spesa di lire 899.584; occhiali ed apparati ortopedici: n. 18 persone con la spesa di lire 30.800.

La spesa complessiva per tutte le assistenze sopraelencate ammonta in questo mese a lire 69.154.352.

(«Giornalfoto»)
Visitatori sempre più numerosi al Castello di Miramare durante questo scorcio dell'estate consacrato al gran pieno dell'afflusso turistico che quest'anno poi sta superando ogni previsione

UN MACCHINISTA DELLE FERROVIE

Colpito dalla folgore rimane quasi incolume

Manovrando un locomotore ha toccato inavvertitamente un cavo a 3000 volt

Un infortunio, che avrebbe potuto avere delle gravissime conseguenze, è accaduto alle prime ore di ieri mattina all'aiuto macchinista delle Ferrovie dello Stato Fulvio Zivoli, di 21 anni, abitante al numero 1606 di Guardiella Timignano.

Verso le sei e mezzo il giovane si trovava su di un locomotore in manovra al deposito della Stazione centrale, quando — inavvertitamente — ha avvicinato una mano ai cavi dell'alta tensione. Per fortuna la corrente invece di attirarlo lo ha respinto e lo ha buttato a terra con una potente scarica. Naturalmente la scossa subita ha determinato un grave stato di agitazione per cui i compagni di lavoro hanno provveduto a chiedere l'intervento di un'autolettiga della CRI per farlo trasportare all'Ospedale maggiore. Nella caduta lo Zivoli ha riportato una ferita alla palpebra destra oltre ad epistassi traumatica. Il medico astante ha provveduto a far accogliere il ferito nella quarta divisione medica. La prognosi è di una ventina di giorni.

LE ORE DELLA CITTA'

Un atto di onestà

Di un atto di onestà che merita di essere segnalato è stato protagonista l'altra sera un dipendente del Comune di Muggia, il signor Edoardo Tull. Verso le 20, mentre in motoretta percorreva una strada buia e solitaria che dalle Noghere porta a Muggia, nei pressi della trattoria Al Ponte, il Tull scorgeva a terra una borsa porta atti contenente diversi documenti personali, dei contratti ed oltre 20 mila lire in contanti. Il tempo di recarsi a casa a consumare la cena e poi il Tull si presentava a Rabuiese, a casa del proprietario della borsa smarrita, signor Diodato Crevatin, che non aveva parole per ringraziarlo e che non mancava di dargli un'adeguata ricompensa.

Per Grado e Sistiana

Avranno luogo domani 13 agosto 1961 con partenze dal Molo Pescheria: da Trieste per Grado ore 8.30; da Grado per Trieste ore 18.30. Da Trieste per Grignano e Sistiana ore 8.15 e 16.30; da Sistiana per Grignano e Trieste ore 9.30 e 18.30.

Ballo all'aperto

(via Flavia, filov. 20 e 21. Tel. 99-11. Al «Paradiso» questa sera dalle 21 all'una si balla in giardino. In caso di maltempo all'interno. Orchestra. American bar Posteggio interno.

Funzione di Trieste

Il Sindaco ha ricevuto il dott. Luciano Mazzaroli che gli ha presentato l'edizione di lusso del volume «Il Centenario dell'Unità d'Italia» pubblicato dalla rivista «L'Illustrazione Nazionale» quale contributo editoriale alle celebrazioni in atto nella Nazione. Il volume dedica un capitolo — a firma del dott. Mario Franzil — alla funzione fondamentale che la città di Trieste ha esercitato nel quadro della vita nazionale.

Grotta illuminata

Per Ferragosto, la Grotta Gigante rimarrà aperta al pubblico completamente illuminata con orario dalle 14 alle 18.30 e sarà questa l'ultima manifestazione del genere dell'estate in corso. I visitatori potranno raggiungere la grotta servendosi dell'autobus urbano Trieste-Prosecco indi proseguire in coincidenza per Borgo Grotta. Sia da Prosecco che da Opicina la località è raggiungibile a piedi in mezz'ora circa. Sul fondo della grotta funzionerà il consueto servizio per l'inoltro delle cartoline ricordo.

Danze all'estivo del CMM

Questa sera con inizio alle ore 21 consueto trattenimento danzante nella sede estiva di Barcola.

Secondo programma TV...

...applicaziona rapidissima a domicilio su qualsiasi tipo di televisore. *Elettronica,* via Mazzini 16, tel. 23-477.

Da Anita De Rosa

De Rosa vende tutti i modelli recenti a prezzi dimezzati. Assortimento per Signore forti. Il più forte emporio di vestaglie. Approfittate. *De Rosa,* via San Spiridione 8.

Mobilieri triestini

La mostra permanente dei Mobilieri triestini, via Settefontane 74 rimarrà chiusa per ferie dal 12 al 19 agosto.

Pronti per il 2.o canale

L'*Universaltecnica* ha attrezzato il proprio laboratorio nella maniera più completa per la trasformazione dei televisori che attualmente non sono pronti per ricevere il 2.o canale. Perchè tutti possano modificare in tempo l'apparecchio, e ricevere subito il nuovo programma, è necessario che le prenotazioni per le modifiche vengano fatte in tempo. Approfittate delle ferie per affidare il vostro televisore alla squadra di tecnici specializzati *dell'Universaltecnica.* Al vostro rientro lo troverete pronto. *Universaltecnica,* corso Garibaldi 4 e via Timeus 7.

Cena sociale al CMM

Lunedì 14 corr. cenetta all'aperto allietata dall'orchestrina sociale. Prenotazioni presso la cassa del bagno di Barcola, tel. 68280.

Nuove norme per l'olio di semi

Si richiama l'attenzione dei titolari di esercizi pubblici abilitati alla vendita per asporto di olio, che a far corso dal 29 agosto p. v. entreranno in vigore le nuove norme disciplinanti le confezioni e la regolamentazione fiscale degli oli di semi, contenute nel D. L. 24 giugno 1961, n. 510, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 158 del 28 giugno 1961.

In particolare gli esercenti sono tenuti a conoscere la norma secondo cui gli oli di semi debbono circolare nel territorio dello Stato esclusivamente in recipienti chiusi e muniti di sigillo di garanzia.

Gli oli di semi commestibili, in quantità fino a 5 kg. debbono trovarsi confezionati esclusivamente in recipienti che abbiano i seguenti contenuti: 1/4 di litro, 1/2 litro, 1 litro, 2 litri, 5 litri, oppure un 1/4 di kg., 1/2 kg, 1, 2, o 5 kg. Su tali recipienti debbono risultare in caratteri indelebili, ben visibili, la denominazione della ditta confezionatrice, la quantità netta in litri o kg., nonchè la dicitura «olio di semi».

Gli esercenti sono, in virtù della stessa legge esonerati dall'obbligo della denuncia del deposito all'U.T.I.F. e della tenuta del registro di carico e scarico. Pertanto i registri attualmente in uso dovranno essere portati a zero con la predetta data del 29 agosto 1961 e restituiti all'Ufficio tecnico imposte di fabbricazione, con lettera accompagnatoria in carta semplice.

Per ogni ulteriore informazione gli interessati possono rivolgersi direttamente alla segreteria dell'Associazione, piazza S. Benco 4, ex S. Caterina.

MERCATO ORTOFRUTTICOLO

I prezzi di ieri

Derrate di maggior consumo esitate ieri al Mercato ortofrutticolo all'ingrosso, con l'indicazione dei rispettivi prezzi minimi, massimi e prevalenti:

Arance	377	400	377
Limoni	71	129	106
Fichi	—	129	—
Mele	47	118	106
Meloni	29	100	47
Pere I	94	129	106
Pere II	41	83	59
Pesche I	94	129	106
Pesche II	29	83	47
Susine	29	50	36
Uva	59	118	94
Barbabietole	30	50	40
Bietole	20	80	60
Cipolle	41	59	47
Cetrioli	40	70	65
Fagioli da sgusciare	153	212	188
Fagiolini	29	71	59
Insalate	30	80	50
Melanzane	24	50	29
Patate	24	41	33
Peperoni	24	176	29
Pomodoro	24	90	41
Radicchio verde I	200	250	240
Radicchio verde II	40	50	45
Zucchine	30	110	77

I prezzi sopraindicati sono calcolati al netto di tara.

I prezzi massimi si riferiscono a partite di qualità superiore.

†

E' improvvisamente mancata la signorina

Giovanna Zebec

che per oltre 50 anni, con intelligenza e fedeltà, dedicò il suo indefesso lavoro di segretaria alle famiglie VIVANTE e IACHIA, che serberanno di Lei duraturo e grato ricordo.

Si associano EMMA GIROLA, MARIA LILLY JESURUM, le famiglie TRONCON-BRUSIN, l'Amministrazione IACHIA-RUDA e l'affezionata SABINA.

La partecipazione viene data a tumulazione avvenuta.

Trieste, 12 agosto 1961

† Il giorno 11 corr. tragico destino ci ha rapito il nostro adorato

Emilio Zonta

Ne danno il doloroso annuncio la moglie ANTONIA, i figli LIVIO e GUIDO e i congiunti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 13 corr. alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Le maestranze, gli impiegati ed il titolare dell'Impresa di Costruzioni dott. ing. GUGLIELMO CANARUTTO prendono viva parte al lutto della famiglia per l'immatura scomparsa dell'apprezzato dipendente

Emilio Zonta

† Da ieri riposa nella tomba di famiglia

Evelina De Marchi in Fabro

Ne danno il triste annuncio il marito LIVIO, i figli dott. SERGIO con la moglie dott. DEDE e PAOLO, la sorella ETTA con il cognato GUIDO, il fratello avv. MARIO con la cognata MALVINA, la zia GINA e i parenti tutti.

Milano-Trieste, 12 agosto 1961

† Ieri 11 corr. è mancata improvvisamente ai suoi cari

Veronica Pomasan

Ne danno il triste annuncio il marito GIOVANNI, la figlia ANITA col marito ERNESTO, la sorella e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domenica 13 corr. alle ore 9.30 dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

† Lontano dalla sua Merischie di Buie, si è spento addì 10 corr. all'età d'anni 88

Giuseppe Prelazzi

lasciando nel dolore i figli, le nuore, il genero, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi sabato 12 corr. alle ore 15.15 dall'Ospedale Maggiore.

Le famiglie DEVESCOVI-MARCATO profondamente commosse, ringraziano sentitamente i parenti, gli amici, i lavoratori e gli impiegati delle Compagnie Portuali e tutti i conoscenti che in varia guisa presero parte al loro dolore per la scomparsa dell'indimenticabile

Giovanni Battista Devescovi

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Santoro Caridi

ringraziamo le persone che hanno voluto porgergli l'estremo saluto e quelli che Gli vollero bene.

La moglie e i familiari tutti

Nel quarto anniversario della scomparsa di

Mario Manzetti

la moglie e le figlie lo ricordano con immutato rimpianto a parenti e amici.

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'U.P.I. Trieste, via S. Pellico n. 4 - Telef. 55255 e 55955

Dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENEREE
ore 11.30 - 13.30 e 18 - 20
VIA TIMEUS 1 - Telef. 96-384
(angolo Viale XX Settembre)

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' Tel. 24.006

AGORDO - ALLEGHE - CANAZEI - ORTISEI martedì, giovedì, domenica ore 6.30.
AIDUSSINA via Sesana 6.45.
AURONZO via Ampezzo, Forni, Lorenzago, Laggio, Misurina, giorn. ore 7, sabato 7 e 14.30.
BOLZANO-MERANO giornal.
FIUME giornaliera ore 8 e 18.
GENOVA via Mantova Cremona giornaliera ore 8.15
GENOVA lun., mercol., ven., 21.
MILANO giornaliera ore 7 e 21.
PIRANO via Strugnano, Isola, Portorose giornaliera 10.10.
SESANA-LUBIANA feriale 7.15.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.

DISCORSO DI MEZZA ESTATE SULLA GIUSTIZIA

Quanto giovi alla comunità la pubblicazione dei tributi

Il povero chicco d'oro delle vendite a premio — Piangendo, ma bisogna pur punire i reati

A seconda del carattere del lettore e del suo stato d'animo può muovere a stizza o al sorriso la periodica pubblicazione dell'elenco dei contribuenti per l'imposta complementare e per quella di famiglia. Molti si chiedono se tale diffusione sia provvedimento saggio, ovvero possa sortire contrari effetti, al pari di quanto avvenne con quella magnifica predica quaresimale sulla carità — secondo il lepido racconto del Corbino — che indusse un uomo ricco, ma avaro, a chiedere l'elemosina anzichè farla.

E' umano che il cittadino dabbene, quello che accetta il rigore fiscale, insorga psicologicamente allo spettacolo dell'immunità di coloro che, notoriamente, eludono in varia guisa l'obbligazione tributaria. Siffatte forme di parassitismo, annidate in tutti gli strati sociali, costituiscono offesa per l'onesto, ma, e questo è il peggio, finiscono con l'ammorbidire anche la sua nervatura ed allora diventa breve il passo dalla sfera psichica a quella reale.

Alla sfera psicologica attiene un'altra causa d'evasione e riguarda il malgiudizio che il singolo si compiace di formulare sull'impiego che dei proventi erariali fa il pubblico ente. Comodo l'alibi morale di una spesa pubblica asseritamente malerogata per un soggetto che si accinga alla resistenza fiscale. Queste manifestazioni d'apprezzamento che, ad un obiettivo esame, in punto di virtù etiche e civiche non svilite, rivelano un microscopico sfasamento, trovano sovente, per converso, efficace lievito nell'attitudine comprensiva ed indulgente di sfere variamente altolocate.

D'accordo sull'utopia di una società senza frodatori fiscali, ma sono convinto che una rarefazione del fenomeno sino a proporzioni trascurabili possa ottenersi, fra l'altro, proprio con la diffusione incessante, in forma piana e fuori degli eburnei arroccamenti dottrinari, di ogni e qualsiasi questione e problema d'ordine finanziario e tributario, ivi compreso il ricorrente elenco dei contribuenti. Deve corrispondervi, naturalmente, il correlativo concorso del cittadino, il quale, proprio se nelle condizioni di maggiore modestia sociale, deve dispiegare il massimo interesse all'apprendimento della disciplina.

Fra l'altro, forse, non accadrà più di dovermi arrabbiare nel sentire affibbiata all'Amministrazione finanziaria l'icastica qualifica di «pirata», e questo da parte di un bravo artigiano, peraltro piuttosto agitato alla notizia dell'inaccoglimento di un ricorso tardivo contro il ruolo, al quale cercavo di spiegare gli istituti della decadenza e della preschizione, non con elucubrazioni scolastico-giuridiche, ma paragonandoli a invalicabili cancelli che ogni società bene ordinata deve ad un certo momento porre all'esercizio di qualunque diritto a chiunque spettante.

* * *

A meditazioni scarsamente edificanti mi hanno indotto le argomentazioni sfoderate, a successive ondate, per sostenere il progetto diretto a proibire i concorsi e le operazioni a premio. Ero tuttavia pronto a giurare sul fallimento della proposta. Inconcepibile, infatti, nel clima di cosciente libertà che pervade ogni settore della nostra vita democratica, una repentina saracinesca sui concorsi pubblicitari. Se non hanno pregio, regoliamoli meglio, ma non dimentichiamo che l'istituto è ormai saldamente penetrato nel costume commerciale dell'epoca nostra ed è accolto con larghissimo favore dal pubblico dei consumatori, i quali agevolmente intuiscono che le moderne tecniche di produzione e di vendita consentono benissimo l'equilibrata combinazione della triade qualità-prezzo-premio.

Mi sembra addirittura retrivo che si pensi davvero di poter ristabilire le condizioni di una effettiva economia di mercato con la cesura di quello che sta diventando uno degli istituti più cospicui del moderno mercato. Sarei tentato di volger la penna alla ricerca dei motivi veri che possono aver ispirato l'operazione anticoncorso, almeno per vedere se tali manifestazioni possano forse dare fastidio ai grandi che cercano di provocare lo choc del consumatore con l'ossessione della pubblicità radiotelevisiva, profondendo naturalmente somme ingenti ed assolutamente proibitive per coloro che si accontentano di accreditare i propri prodotti regalando chicchetti d'oro. O almeno per scrutare a chi, fra manifestazione a premi e pubblicità giornal-radio-televisiva, spetti il premio della bontà.

Comunque, dopo gli editti catenaccio, invero piuttosto ermetici, sui concorsi interessanti lo smercio del caffè, non mi sento più tanto pronto a fare quel giuramento. Mi limito soltanto alla notazione, e ciò per una semplice questione di serietà, che l'onorevole aspirante alla proibizione poteva ben risparmiarsi e risparmiarci, nell'enumerazione delle ragioni che lo hanno indotto al progetto, le amenità del punto secondo, dove si narra di voler «ovviare alla pericolosa posizione in cui vengono a trovarsi i funzionari degli organi finanziari dello Stato che, trovandosi a presiedere le innumerevoli commissioni di controllo dei concorsi a premio, sono sottoposti a pressioni che sarebbe meglio evitare». Sic!

* * *

Nessun dubbio che la norma punitiva debba avere funzione preventiva piuttosto che repressiva, ma più della sanzione deve potere la bontà del precetto fiscale. Non si avverta, però, contrasto fra la volontà dello Stato di regolare il rapporto d'imposta nella reciproca fiducia e la teoria delle gravi sanzioni a carico del riottoso. Propriamente dalla cristiana credenza si apprende che l'essere infinitamente buoni anche con i reprobi significa fare torto ai meritevoli. «Fortiter in re, suaviter in modo».

Purtroppo, fra la «grammatica» del legislatore e la «pratica» del funzionario il rapporto manca spesso di fedele interpretazione ed allora l'uomo dietro il tavolo agisce «pro sola libidine iubendi» e addio ai bei programmi di pubbliche relazioni. Sarebbe bello se si potesse ovviare a tale deprecata frattura raccomandando all'uomo dietro al tavolo la quotidiana lettura mattutina dell'art. 13 dello Statuto: «Nei rapporti con il pubblico, il comportamento dell' impiegato deve essere tale da stabilire una completa fiducia e sincera collaborazione fra i cittadini e l'Amministrazione».

Cerca di rammentare anche tu, o contribuente, questa meravigliosa regola di condotta, poichè essa è stata imposta a tuo favore. Ma non coltivare in te, se trasgressore, assurde speranze d'impunità!

E valga a chiusura, prendendolo dal Romagnosi, il discorso del vecchio Ziad, governatore arabo di Basra, allo straniero condannato a morte per aver, ignaro, contravvenuto al decreto che proibiva la circolazione notturna per le strade, infestate da assassini: «Sciagurato, straniero, io debbo sembrarti ingiusto nel punire una contravvenzione ad un editto che tu hai potuto ignorare; ma la salute di Basra dipende dalla tua morte; io piango e ti condanno».

Antonio Colella

Anche d'agosto i libri dell'USIS

La Biblioteca americana dell'USIS (via Galatti 1) rimarrà aperta senza interruzioni anche durante il periodo di Ferragosto, fatta eccezione per il solo giorno 15.

Tale decisione è stata presa in seguito alle numerose richieste pervenute circa la possibilità di prelevare volumi in questi giorni e per facilitare i rinnovi per i lettori che si trovano fuori città. Per questi ultimi funziona infatti il prestito postale, in base al quale vengono inviati libri in ogni località delle Tre Venezie, su semplice richiesta scritta dell'interessato.

La biblioteca americana dispone, come noto, di oltre 12.000 volumi, di cui circa un terzo in in lingua italiana.

Gli ultimi arrivi sono i seguenti: Chapman Andrews «I mammiferi della preistoria»; Albert Bush-Brown «Louis Sullivan»; Walt Disney «Segreti della vita»; Arthur Drexler «Mies van der Rohe»; James Fitch Marston «Walter Gropius»; William Faulkner «I negri e gli indiani»; Thomas Gilliard «Il libro degli uccelli»; Louis Hartz «La tradizione liberale in America»; Esther McCoy «Richard Neutra»; Marjorie Rawlings «L'ospite inatteso».

La Biblioteca americana è aperta da lunedì a venerdì dalle 9.30 alle 13 e dalle 16 alle 19.30.

Si informa che la Piscina coperta di Riva T. Gulli resterà chiusa al pubblico il giorno 12 agosto 1961 in quanto avranno luogo i campionati di nuoto di società di Serie B.

SPETTACOLI

GOLDONI CON LA COMPAGNIA DELLO STABILE

STASERA IN CASTELLO RITORNA «ARLECCHINO»

(Foto de Rota)

Questa sera e domani sera, alle ore 21, verrà replicato a prezzi popolari «Arlecchino servitore di due padroni» tre atti di Carlo Goldoni, allestito dalla Compagnia dell'Arlecchino con gli attori del Teatro Stabile e la regia di Fulvio Tolusso.

Questo spettacolo ha avuto nelle due repliche precedenti vivissimi consensi di pubblico e di critica, tanto da far sperare che questa brillante iniziativa possa avere un seguito nel futuro. Ma a questo fine è necessario che il pubblico triestino si renda conto della bontà dell'iniziativa e la sostenga affluendo in grande numero a questi due spettacoli.

I biglietti si possono acquistare alla biglietteria Centrale di galleria Protti (tel. 36372) ai seguenti prezzi: settore A lire 600, ingresso lire 300.

Gare di nuoto per i turisti a Sistiana

Nello specchio d'acqua del bagno «La Caravella» di Sistiana, si sono tenute ieri le annunciate gare di nuoto riservate a turisti italiani e stranieri attualmente ospiti degli alberghi, campeggi, pensioni e locande della ridente zona balneare di Sistiana-Duin.

Alla originale manifestazione, indetta dall'Ente provinciale per il turismo di Trieste con la valida collaborazione e organizzazione tecnica della Società nautica «Pietas Iulia» di Sistiana, hanno aderito 52 partecipanti.

L'«olimpiade» di nuotatori sarà ripetuta venerdì prossimo, secondo le stesse modalità che hanno caratterizzato questa prima manifestazione.

FACOLTA' DI SCELTA DAL 4 NOVEMBRE

DUE MESI DI PROGRAMMI PER IL SECONDO CANALE TV

Ecco come saranno distribuite le varie rubriche nei giorni della settimana - Una serata su Svevo

La sera del 4 novembre con molta probabilità i critici televisivi dei più diffusi quotidiani, rotocalchi e periodici specializzati d'Italia assisteranno «dal vivo» ospiti della RAI-TV, all'atteso lancio del secondo canale.

Il primo capitolo, quello del debutto, è ancora in gestazione: i «cervelli» di via del Babuino non sono tutti d'accordo ma si prevede che si schiereranno a favore di una puntata interlocutoria, forse una celebrazione della prima guerra mondiale dalla quale, comunque, sarà bandita ogni riferimento retorico. Su questo punto, a quanto si dice, Pugliese e Bernabei non intendono mollare.

Poi, da domenica 5 novembre il Secondo si metterà in cammino. Offrirà ai telespettatori, che avranno fatto approntare i loro apparecchi, un'alternativa, una scelta: non tanto di qualità ma di argomenti, di interessi diversi. Sei anni di esperienza, si sottolinea in via del Babuino, suggeriscono precise indicazioni. Dunque, non un Secondo riservato ad una ristretta élite ma certo una più avvertibile «voce» culturale, una maggiore aderenza ai problemi moderni. I dirigenti della RAI-TV mettono candidamente le mani avanti. Non si aspettino i telespettatori, dicono, mari e monti. Il Secondo sarà un «complemento» del Primo Non ci saranno i telequiz e Sanremo, questo sì, ma in linea di massima i «generi» ripeteranno in parte quelli di questi ultimi anni.

Il quartier generale del Secondo, a parte Bernabei e Pugliese, è sempre in via del Babuino, in un palazzo magnatizio, al secondo piano. Direttore del Secondo è il notissimo scrittore e critico letterario Angelo Romanò che proviene dalle file del giornalismo d'ispirazione cattolica. Condirettore è Pier Emilio Gennarini, un altro giovane di vasta cultura ed eccellente organizzatore. Vicedirettore, infine, è il bravo collega Fabio Borrelli. Lo staff del Secondo è completato da Adriano Magli, bolognese, addetto al servizio spettacolo (prosa, rivista, musica, ecc.), da Sergio Silva, addetto ai programmi culturali e da Maurizio Ferrara, capo del servizio collegamento. Sono «cervelli» di primissimo ordine ai quali è demandata ampia facoltà di scelta per i collaboratori esterni.

Romanò ed il suo staff sono da mesi al lavoro, un lavoro che non dà tregua. Scrittori e giornalisti tra i più noti (fra i tanti Raffaele La Capria e Massimo Dursi) sono stati invitati a collaborare al Secondo. Intanto, il palinsesto per i primi due mesi è già pronto. Nel linguaggio interno della RAI-TV il palinsesto indica il piano delle trasmissioni, mese per mese, settimana per settimana. I primi due mesi del Secondo sono affidati a un centinaio di cartelle dattiloscritte. Ogni giorno, ad ogni modo, questo documento top-secret subisce modifiche. Le più importanti novità del Secondo, comunque, sono già più o meno note. Possiamo anticiparle ai nostri lettori.

Cominciamo dalla domenica. Il programma comprenderà un «varietà» trasmesso dagli studi di Milano e un'inchiesta con l'aggiunta del telegiornale. Ce ne sarà uno tutte le sere, alle 22 circa, e si prevede senza eccessive concessioni ai tagli di nastri ed alle pose di prime pietre da parte dei nostri parlamentari. Il «varietà» non si discosterà dalle formule note ma con protagonisti di chiara fama. Dovrebbe dare l'avvio a questi «varietà» sui generis uno show di Domenico Modugno. In quanto alle inchieste, il Secondo ne ha già pronte due, ciascuna di cinque puntate. Avranno un paticolare accento psicologico. La prima, «L'automobile, questa sconosciuta» (un titolo che non piace neppure ai «cervelli» di via del Babuino) porta la firma di Luciano Emmer; non sarà a sfondo tecnico ma insisterà, piuttosto, sui rapporti tra l'italiano medio e le vetture. La seconda inchiesta è di Michele Gandin; è dedicata all'infanzia e s'intitola «I bambini si divertono».

Lunedì è di scena il teatro. Si comincerà con l'«Enrico IV» per la regia di Sandro Bolchi con Tino Buazzelli, Lina Volonghi, Valeria Valeri, Gianni Sbragia, Carlo D'Angelo e Antonio Pierfederici. Sono state già registrate in ampex (purtroppo le attrezzature piuttosto modeste non consentono per il momento che tutto il «materiale» venga trasmesso in diretta) «Il delitto perfetto» e «L'incrinatura», di Cesare Lodovici che è poi un rifacimento di «Isa, dove vai». Altri lavori: «La giustigia», di Dessi, e «La brocca rotta», di Kleist. Ma la trasmissione teatrale di maggiore impegno sarà quella dedicata a tutta l'opera di Edoardo, otto puntate in ordine cronologico. Non mancherà un «omaggio» al teatro veneto (due lavori di Giacinto Gallina). Pure pronto, infine, «La Cadillac tutta d'oro» che in America ha ottenuto un clamoroso successo.

Martedì: siamo alla serata, molto attesa, del nuovo rotocalco televisivo. Lo dirigerà Ugo Zatterin valendosi della collaborazione di giornalisti molto noti. Gianni Granzotto abbandonerà la TV per trasferirsi a Milano. Come si chiamerà questo rotocalco televisivo? Forse «Prima pagina» o forse «Panorama». Su queste testate non tutti sono d'accordo e, dice il capo ufficio stampa dell'ente radiotelevisivo Paolo Valmarana, si accettano proposte. Lavoreranno al fianco di Zatterin i colleghi Emanuele Rocco. Brando Giordani e Giuseppe Lisi. Il rotocalco non avrà, si ritiene, una spiccata accentuazione politica. Durerà un'ora circa; cinque-sei pezzi di cronaca, attualità, costume, sport, varietà. Niente critica letteraria, cinematografica, teatrale, d'arte allo scopo di non interferire su altri programmi. La serata del martedì, oltre al solito telegiornale, offrirà anche un servizio sportivo, possibilmente in ripresa diretta. Giornata leggera quella del mercoledì, dedicata ad un telefilm (saranno preferiti i documentari) ed alla musica leggera con spettacoli, però, di alto tono affidati a Vittorio Zivelli (per esempio: «Le canzoni del 1930», «Le canzoni di Broadway», ecc.).

Giovedì. Eccoci ad uno dei programmi di punta: «Racconti dell'Italia di ieri» ovvero racconti sceneggiati di autori dell'Ottocento e del primo Novecento. Si alterneranno questi racconti, ad una serie dedicata ai grandi processi della storia, processi nei quali siano indirettamente rappresentate talune congiunture storiche. In queste settore si comincerà con la rivoluzione francese: due puntate dedicate al processo a Luigi XVI, una ciascuna dedicata ai processi a Maria Antonietta e a Danton. E i racconti? Ecco gli otto già scelti: «Il supplizio di un italiano a Corfù», di Niccolò Tommaseo; «Carmela», di Edmondo De Amicis; «L'alfiere nero», di Arrigo Boito; «Un dramma», di Marco Praga; «Terno secco», di Matilde Serao; «I coniugi Spazzoletti», di Emilio De Marchi; «Il maestro dei ragazzi», di Giovanni Verga e «La paura» di Federico De Roberto. Fra gli sceneggiatori figurano i nomi di Massimo Dursi, di Raffaele La Capria e di Francesca Sanvitale. A La Capria è stato poi affidato un secondo ciclo dedicato ai «Racconti dell'Italia di oggi». Ogni racconto sarà presentato dall'attore che ne sarà anche lo interprete principale e preceduto da un breve documentario introduttivo. Racconti e processi sono un pò la chiave, si osserva in via del Babuino, dell'impostazione del Secondo; sono il tipo di trasmissione che rivela gli intenti culturali cui si ispirano, «in chiave di immediata comprensibilità», i dirigenti della TV.

Venerdì. Potrebbe essere definita la serata culturale. Avremo «ricostruzioni storiche» con materiale di repertorio. La prima trasmissione si intitolerà «Carta d'Europa». Una visualizzazione, come osserva Romanò, di questo vecchio continente i cui confini negli ultimi cento anni hanno subito continui mutamenti.

Altre trasmissioni saranno dedicate alle nuove città che vanno sorgendo in tutto il mondo come Brasilia. Pure in programma per il venerdì «Controfagotto», l'intelligente rubrica della quale continuerà ad interessarsi Ugo Gregoretti. Una serata «mattone»? E' solo in parte vero. D'altra parte chi non sarà d'accordo con il palinsesto non dovrà che voltare una chiavetta per deliziarsi con Nilla Pizzi e Nico Fidenco.

Sabato, finalmente: o un film di grande successo, importante in sede critica («Cristo fra i muratori», per esempio, o «Breve incontro» o «Alba fatale») o un concerto (sinfonico, operistico o musica da camera). Il Secondo prevede per sabato sera anche riprese dirette di opere dai più importanti teatri: Scala, San Carlo, Opera. Romanò pensa, poi, a dizioni poetiche, a una serata dedicata a Italo Svevo, a due dedicate a Luigi Pirandello, a testi del teatro contemporaneo particolarmente problematici. Un Secondo, insomma, che promette molto. Diranno i colleghi critici se le promesse saranno state mantenute.

Sandro Delli Ponti

REALIZZAZIONI DI QUESTI ULTIMI MESI

Concrete affermazioni della economia adriatica

La realtà adriatica, quale è emersa dai lavori del Convegno degli industriali di 38 province, tenutosi nel maggio scorso a Trieste appare sempre più evidente, non solo nei commenti di autorevoli tecnici stranieri, ma anche attraverso il concretarsi di nuove iniziative, attualmente in fase di maturazione o di realizzazione.

Intanto, merita porre l'accento sul fatto che il Presidente del Consiglio ha voluto personalmente inaugurare la Fiera di Trieste, nella quale erano ufficialmente rappresentate dodici nazioni straniere. Nei colloqui che ha avuto con le personalità politiche ed economiche della città e nel suo discorso inaugurale, l'on. Fanfani ha riconosciuto la necessità di difendere l'italianità operativa di Trieste e con essa di tutto il versante orientale italiano.

L'afflusso di operatori del mondo africano a Trieste, convalida, ancora una volta, le funzioni mercantili ed industriali dell'Adriatico, ed è ovvio che i riflessi delle nuove iniziative africane non mancheranno di estendersi anche agli altri porti adriatici.

Fra i fatti maturatisi in queste ultime settimane vanno segnalati: l'accordo fra il Madagascar ed operatori triestini per lo sfruttamento delle risorse forestali demaniali dell'isola; l'annuncio della prossima istituzione di una linea regolare con unità di 10 mila tonnellate di portata fra lo Adriatico, il Madagascar ed il Sud Africa; l'istituzione — già avvenuta — di una linea regolare finlandese fra l'Adriatico e la Finlandia destinata, in particolar modo, alle forniture di cellulosa e carta in entrata; la commessa di quattro «cargo-liners», da parte del Lloyd Triestino, per la rotta Adriatico, Tirreno, India, Pakistan e di un «liner» da carico secco di 4500 tdw. per il potenziamento della linea con l'Africa Occidentale. Ed ancora vanno citati il pieno successo della Fiera di Padova, con il riconoscimento da parte di molti ambienti esteri che si avvalgono del «canale» adriatico; la rinnovata fiducia dell'industria nazionale verso la XXV Fiera del Levante, la quale esercita un significativo richiamo sull'apparato commerciale e industriale del retroterra fieristico e tende ad aumentare il coefficiente di internazionalità, grazie anche alla aggressiva azione di propaganda proficuamente operata dall'Ente fieristico barese; la creazione di nuovi servizi da Venezia, quali l'Adriatico-USA porti atlantici della «Waterman» di mobile; la riapertura della Canadà-Grandi Laghi, con la «American Export Lines»; la Venezia Pireo - Alessandria - Porto Said della «Olimpic Cruises» del Pireo; la linea per i porti dalmati e quelli del Levante, della «Jadrolinja».

Altri elementi convalidano la attuale fase di ascesa dell'economia adriatica. Così dicasi di un disegno di legge che autorizza a vendere a trattativa privata all'ENI quasi 39 ettari dell'area dell'«Isola dei Petroli» di Marghera; il che significa un ulteriore ingrandimento di quella zona industriale. Da segnalare i proficui contatti avvenuti a Monaco di Baviera fra la Camera di commercio di Venezia e le autorità tedesche, per la realizzazione dell'autostrad Monaco-Venezia.

Dal canto suo Ancona registra un continuo e molto promettente incremento nei traffici portuali, specie per quanto attiene alle merci secche, tanto da spingere la Commissione marittima della Camera di commercio a sollecitare un più rapido e dinamico acceleramento della sistemazione delle banchine. Lavoro, quello della sistemazione delle varie banchine del porto dorico, che viene svolto egregiamente dall'Ufficio opere marittime del Genio civile di Ancona secondo i piani a suo tempo prestabiliti e secondo le scadenze fissate dai contratti di appalto dei singoli lotti di lavori.

Per quanto concerne i servizi turistici alto-adriatici, il piroscafo «Valfiorita» e la motonave «Città di Venezia», gestiti dalla Società di armamento ing. Lolli Ghetti, saranno sostituiti il prossimo anno da due nuove unità di 2 mila tonnellate, dalla velocità di 18 nodi. Le due modernissime motonavi saranno dotate di razionali attrezzature che potranno migliorare notevolmente il servizio e trasportare un maggior numero di passeggeri, a proposito dei quali si deve rilevare come negli ultimi due anni sia aumentato di oltre il venticinque per cento. Le linee suddette interessano gli scali di Ancona, Rimini, Ravenna, Venezia, Trieste e, sulla sponda opposta, Fiume, Pola, Lussino, Sebenico, Gravosa, Spalato.

Il MSI sul problema statali - ex GMA

La direzione provinciale del MSI comunica. «Esaminata la situazione recentemente sorta nella categoria degli statali di Trieste a seguito dell'attuazione della legge relativa alla sistemazione del personale ex GMA, mentre auspica per questi dipendenti una pronta e definitiva esecuzione della legge 22-12-1960 n. 1600, non può non rilevare l'effettivo stato di disagio, i timori di trasferimenti e le sperequazioni di trattamento economico ora determinatesi a danno dei dipendenti statali.

«La direzione provinciale del MSI avendo previsto negli scorsi mesi le conseguenze che tale legge di fatto ha poi determinato, coordinava con il proprio deputato on. Riccardo Gefter Wondrich una proposta di legge a favore degli statali, già presentata al Parlamento in data 14-4-1961, per la concessione della inamovibilità da Trieste nonchè di un assegno di sede, pensionabile e non riassorbibile.

«Ciononostante, accogliendo le richieste avanzate dal Comitato di Coordinamento fra i Sindacati Statali di Trieste, il MSI si dichiara pronto al appoggiarle nella competente sede senza alcuna sperequazione di ordine politico».

TEATRI E CINEMATOGRAFI

CASTELLO DI S. GIUSTO. Questa sera e domani domenica alle 21: sotto gli auspici dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo e del Teatro Stabile della Città di Trieste: la Compagnia dell'Arlecchino replicherà «Arlecchino servitor di due padroni». Tre atti di Carlo Goldoni, regia di Fulvio Tolusso. Prezzi: Settore B, lire 600. Ingresso lire 300. Prenotazione e vendita dei biglietti alla Biglietteria centrale di Galleria Protti. (telef. 36-372).

CASTELLO DI MIRAMARE. Ore 21 e 22.15: «Luci e suoni». Servizio di autobus da piazza Goldoni (Ponte della Fabra).

TEATRO COMMEDIANTI (telefono 55-433). Ore 21: «Don Gregorio nell'imbarazzo».

GRATTACIELO
LA CASA DEL TERRORE
S. Stasberg - A. Todd
S. Holt - C. Lee
VIETATO AI MINORI

ARCOBALENO. 16: «I giganti del cielo». D'Annunzio, Baracca, Ruffo di Calabria, Ferrarin, De Pinedo, Balbo, Agello, De Bernardi e cento altri sono i protagonisti leggendari di questa incredibile avventura. Vietate le tessere.

EXCELSIOR. 16: «Le gattine». Sono donne ardenti, affascinanti, diaboliche, con Bernadette Lafont, Françoise Brion, Alexandra Stewart. Vietato ai minori. Sospese le tessere.

FENICE. 16: «Un eroe di guerra». Per concessione della Euro Film un'anticipazione della stagione cinematografica 1961-62, con Tony Russel e Baynes Barron. Sospese le tessere.

GRATTACIELO. 16: «La casa del terrore». Un giallo agghiacciante, con Susan Strasberg Ann Todd, Set Holt e Christofer Lee. Vietato ai minori. Aria condizionata.

NAZIONALE. 16.15: «Peccatori in blu-jeans». Il capolavoro di Marcel Carnè, con Pascale Petit, Jacques Charrier e Laurent Terzieff. Vietato ai minori. Sospese le tessere.

SUPERCINEMA. 16. La 20th Century Fox presenta un film della nuova stagione 1961-62: «Tutti pazzi in coperta», con Pat Boone e Barbara Eden, in cinemascope, colore De Luxe. Un gioiello di sfrenata allegria, stravagante, piacevole, divertente.

SUPERCINEMA. Domani, alle ore 10 e 11.30 mattinata: «Gatti, sorci e fantasia». Cartoni animati a colori di W. Disney. Ingresso indistintamente lire 100.

ALABARDA. 16.30: «Un amore a Roma». Film d'alta classe. Elegante ed intenso racconto di un amore sensuale, con M. Demongeot, E. Martinelli e P. Baldwyn. Proibito ai minori di 16 anni.

AURORA. 16.30: «Tarzan il magnifico». Spettacolare e divertente film Paramount, con Gordon Scott. Technicolor.

CRISTALLO. 16.30. (Aria condiz.): «Io bacio, tu baci». Una girandola di canzoni in un film divertentissimo, con Mario Carotenuto, Mina, Celentano, Dallara e P. Di Capri.

CAPITOL. 16.30: «La carovana dei coraggiosi». Cinemascope technicolor Fox, con Stuart Whitman, Juliet Provose, Ken Scott e Raymond Massey.

GARIBALDI. 16 (estivo 20 e 22): «Sotto 10 bandiere», con Van Heflin, Mylène Demongeot Eleonora Rossi Drago.

IMPERO. 17: «I tartari», con Orson Wells e Victor Mature. Spettacolare cinemascope in technicolor Lux.

ITALIA. 16.30: «Marisol la piccola madrilena». Delizioso technicolor che vi divertirà, vi commuoverà, vi entusiasmerà, con la piccola simpaticissima Marisol Anselmo Duarte e Marisa Mahor. Il film è visibile a tutti.

MASSIMO. 16.30: «Divisione Lebensborn». (L'amore per ordine di Hitler). Film della massima attrattiva, splendide ragazze soggiacquero a uomini sconosciuti per creare la super razza tedesca, con Maria Perschy e Joachin Hausen. Vietato ai minori.

MODERNO. 18. W. Disney presenta: «I 4 filibustieri». Completa il programma: «I misteri degli abissi», technicolor.

VIALE. 16. La Universal Film presenta, in prima visione, nuova produzione 1961-62: «Il culto del cobra», con M. Thompson, R. Long. Un film misterioso, di avventure e d'amore.

VITT. VENETO. 17. Rassegna del giallo. 16.15: «Jack Diamond gangster», con Ray Danton, Karen Steele ed E. Stewart. Non esiste la pallottola che può uccidermi.

ABBAZIA (già Savona). 16: «Salammbò». Storico e avventuroso cinemascope in technicolor, con Edmund Purdom e Jeanne Valerie.

ALCIONE. (Filovie 15, 16 e 30). 16.30. Cinemascope: «3 straniere a Roma», con Jvonne Monlaur, Claudia Cardinale e A. Talegalli. Divertente. Aria refrigerata.

ALDEBARAN. 16.30: «Ho giurato di ucciderti». Un dramma di crudo realismo scritto e diretto da J. A. Bardem, con Raf Vallone e Carmen Sevilla. Technicolor.

ARISTON. 16 (estivo 20.30): «Divieto d'amore». La Dear presenta l'ultimo spassosissimo capolavoro di David Niven, con Mitzi Gaynor e Monique Van Dooren. Solo oggi.

ASTORIA. 17: «Sono un agente F.B.I.». Un grandioso technicolor con J. Stewart e V. Milles.

IDEALE. 16.30: «Rocco e le sorelle». Un film musicale, divertentissimo, con Mario Valdemarin, Moira Orfei, Alberto Tallegalli e le gemelle Kessler.

ASTRA. 17: «Ragazzo tuttofare», con Jerry Lewis.

MARCONI. 16.30 - estivo 20.15: «Il colonnello Hollister». Un eccezionale technicolor Warner, con Gary Cooper e Ruth Roman.

NOVO CINE. 16: «Che femmina... che dollari». Spassoso e divertente technicolor, con Dalida, Jacques Sernas, Tiberio Murgia e Peppino Di Capri.

RADIO. 16.30: «Intrigo internazionale», il capolavoro di Hitchcock, con C. Grant ed E. M. Salerno. In technicolor.

ODEON. 16: «La bomba comica», con Stanlio e Olio, Charlot, Harold Lloyd ecc. Due ore da ridere.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 20.30. (Se maltempo in sala): «Divieto d'amore». La Dear presenta l'ultimo spassosissimo capolavoro di David Niven con Mitzi Gaynor e Monique Van Dooren. Solo oggi.

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). 20.30 (cassa 20). Un capolavoro di palpitante attualità: «Adua e le compagne», con Simone Signoret, Sandra Milo e Marcello Mastroianni. Vietato ai minori di 16 anni. Si ripete il primo tempo.

ARENA DIANA, via Revoltella 49. 20.15 (cassa 20): «Cavalcata ad Ovest», grandioso avventuroso technicolor, con R. Francis e D. Reed.

GARIBALDI. 20.15 e 22 (se maltempo in sala): «Sotto 10 bandiere», con Van Heflin, Mylène Demongeot ed Eleonora Rossi Drago.

GIARDINO PUBBLICO. Ore 20.15 (cassa 19.30). Si ripete il I tempo: «Il grande paese». Technirama - technicolor, con Gregory Peck, Jean Simmons, Carol Baker, Charles Heston. Data la lunghezza del film la chiusura cassa viene anticipata alle 21.30.

GINNASTICA. 20.30. (Si ripete il primo tempo): «Pietà per la carne», con Jean Simmons, Rhonda Fleming, Dan O'Herlihy.

PARADISO. 2 spettacoli. I ore 20, II ore 22 circa (cassa ore 19.30): «Passaggio a Hong-Kong», drammatico e avventuroso cinemascope a colori con Curt Jurgens, O. Welles e S. Syms.

PONZIANA. 20.15: «Il prezzo del successo», un film grandioso che vi avvincerà, con Shirley Mac Laine, Dean Martin e A. Franciosa.

PRIMAVERA (S.M.M. Inf.). 20.15: «Cavalcata della risata». Comicissimo, con S. Laurel e O. Hardy.

SECOLO (San Giovanni). 20: «Sull'orlo dell'abisso» cinemascope technicolor con C. Wilde e V. Shaw.

STADIO. 20.15: «Ballata di un soldato». Il destino gli concesse 5 giorni per vivere e amare. Capolavoro.

VALMAURA. 20.15: «La leggenda di Toni Dooley». Dalla più famosa e violenta storia americana, il film che ha ispirato la celebre canzone.

SPETTACOLI DI MUGGIA

EUROPA: «Tempesta sulla Cina», con James Stewart.

ROMA: «La tunica», il grande capolavoro Fox con R. Burton e J. Simmons. Cinemascope a colori.

Il Comitato elettorale del Sindacato statali del ruolo speciale invita il personale già appartenente ai Corpi di polizia della Venezia Giulia che desidera essere incluso tra i candidati al prossimo Consiglio direttivo, di presentare di persona il proprio nominativo nella sede della Camera Confederale del Lavoro di via Duca d'Aosta 12, stanza 28.

NEL QUADRO DELL'ASSISTENZA ANTITUBERCOLARE

Corsi di qualificazione alla Vigorelli di Milano

Nel quadro dell'assistenza post-sanatoriale, la Scuola di istruzione professionale «B. e F. Vigorelli» di Milano si prefigge la qualificazione e la riqualificazione professionale, o il miglioramento delle cognizioni tecniche, mediante corsi teorico-pratici di varia durata aperti ai soli assistiti in regime assicurativo antitubercolare, di sesso maschile, con esami di profitto al termine del corso e conferimento del relativo diploma.

Possono essere ammessi gli assistiti di età dai 16 ai 30 anni i quali, durante la partecipazione ai corsi, fruiranno del vitto, dell'alloggio nonchè della necessaria assistenza. La partecipazione è riservata alle persone in via di dimissione o già dimesse da non oltre un anno, alla data del 30 giugno 1961 per conseguita guarigione clinica, per stabilizzazione o per prosecuzione della cura ambulatoriale. Si richiedono le seguenti condizioni per i partecipanti: non abbiano ancora una professione o un mestiere; ovvero, avendo una professione o un mestiere, intendano perfezionare le loro cognizioni al fine di facilitare il reinserimento nella vita lavorativa; oppure, non possano riprendere, per postumi della malattia, la precedente occupazione lavorativa per controindicazione generica, trattandosi di lavori polverosi o insalubri, o per controindicazione individuale in rapporto ai postumi della malattia.

Ai fini economici rimane confermato che il ricovero alla Scuola Vigorelli sarà considerato sospensivo del sussidio post-sanatoriale; l'erogazione di tale sussidio verrà pertanto rinviata o, se già in atto, sospesa fino al giorno successivo alla dimissione dalla predetta Scuola di istruzione professionale.

Sarà sottoposta agli organi deliberativi dell'INPS la proposta di corrispondere agli assistiti presso la Vigorelli, a titolo di liberalità, con riferimento alla loro frequenza effettiva dei corsi, un premio giornaliero, integrato da indennità rapportate al carico familiare.

I corsi per l'anno 1961-1962, che avranno inizio il 15 novembre 1961, saranno i seguenti: per il primo e per il secondo anno: impiegati di azienda, meccanici riparatori di auto, elettricisti impiantisti, elettricisti di automezzi, installatori idrotermo sanitari; per il solo primo anno: radioriparatori; per il solo secondo anno: radioriparatori di televisori.

Al secondo anno dei corsi biennali potranno accedere solo coloro che sono in possesso della promozione del primo anno (o di titolo equipollente). Per il corso impiegati d'azienda è richiesta la licenza di scuola media di secondo grado; per tutti gli altri corsi la licenza elementare superiore. Sarà titolo di assoluta preferenza il possedere la licenza o la frequenza alle scuole medie. Le domande di ammissione dovranno essere presentate alla locale sede dell'INPS entro il 14 settembre prossimo.

La scomparsa a Gorizia di Oscar Olita

E' stata appresa con vivo cordoglio la morte avvenuta nei giorni scorsi a Gorizia del Console generale della MVSN Oscar Olita che per molti anni, prima e dopo la guerra, visse a Trieste, fra un intervallo e l'altro delle varie operazioni belliche alle quali volle sempre partecipare per un innato senso del dovere verso la Patria in armi.

Già la prima guerra mondiale lo vide partire volontario e ritornare decorato. Fu quindi in Africa orientale, in Ispagna nella lotta contro il comunismo e quindi partecipò alla breve campagna di Francia. Dalle Alpi occidentali passò in Africa settentrionale e fu protagonista con un reparto della «23 Marzo» dell'epica difesa di Sidi-Omar, travolto da superiori mezzi corazzati inglesi. I giornali del tempo sottolinearono con grande rilievo la lotta impari svoltasi in questo piccolo presidio della frontiera libico-egiziana e misero in debita luce il valore ed il senso di responsabilità del Console Olita e dei suoi soldati.

Fatto prigioniero venne trasferito in India al Campo 25, ove trascorse cinque anni di detenzione mantenendo un contegno esemplare e fiero anche di fronte ai più gravi eventi nazionali. Il console Olita, pluridecorato, fu un valoroso soldato che lascia buona memoria di sè fra quanti lo conobbero qui a Trieste ove giunse da Roma, sua città natale.

COSTRUITI DALL'INA-CASA A CHIADINO - SAN LUIGI

Assegnazione di alloggi per i dipendenti dell'Ilva

La commissione alloggi INA-Casa ha pubblicato ieri sul Foglio annunzi legali la graduatoria provvisoria per l'assegnazione di 31 alloggi a riscatto riservati ai dipendenti dell'ex Ilva, ora Italsider. Gli alloggi sono stati costruiti a Chiadino San Luigi, e la graduatoria è la seguente: Azzelin Ignazio, Bosco Fiovo Pietro, Furlani Giovanni, Taurisano Antonio, Bassi Valerio, Di Pinto Mauro, Garinelli Giovanni, Gottardo Arturo, Milani Ciro, Opera Luigi, Pozzetti Floriano, Zocchi Albino, Barba Marcello, Bisulli Angelo, Bubnich Vittorio, Canducci Giovanni, Cek Francesco, Cescutti Guerrino, Colussi Arturo, Covra Guerrino, Del Coco Antonio.

Gnesda Ermanno, Leban Severino, Leo Aureliano, Lupi Emilio, Magazzù Pietro, Montemurro Cosimo, Palumbo Marino, Parisini Cesare, Pichierri Antonio, Ranieri Giuseppe, Ziegler Giuseppe, Angelillo Michele, Auber Celestino, Babich Bruno, Baldassi Giorgio, Bernich Sergio, Bonetti Giovanni, Borelli Benito, Bortolin Guido, Buranei Attilio, Cibin Benedetto, Codini Giovanni, Cucco Vittorio, Culot Lotario, Deluca Bruno.

Di Lernia Corrado, Di Pinto Sergio, Galeotti Giovanni, German Casimiro, Germani Luigi, Gianello Angelo, Giurini Massimiliano, Gregorich Antonio, Gurian Giovanni, Ieva Luigi, Izzinosa Renato, Leban Giovanni, Lenaz Bruno, Martini Carlo, Marconcini Lino, Moratto Giovanni, Morgese Giuseppe, Ongaro Silvio, Palcic Giovanni, Pregara Bernardino, Rosmini Bruno, Staccuneddu Giovanni Maria, Suber Stellio, Verani Ferdinando, Vesnaver Albino, Visintin Angelo.

Gli interessati possono proporre opposizione alla Commissione provinciale assegnazione alloggi INA-Casa, presso la sede dell'Ufficio regionale del lavoro e della massima occupazione in via del Teatro Romano 24, entro 15 giorni dalla pubblicazione della graduatoria sul Foglio annunzi legali. Il ricorso presentato su carta semplice, dovrà essere corredato dai documenti atti a comprovare le dichiarazioni rese nel ricorso stesso.

(«Giornalfoto»)

Ferragosto si avvicina e il traffico aumenta di giorno in giorno. Alla stazione ferroviaria si succedono sempre più frequenti gli assalti ai treni, mentre schiere di turisti sbarcano dai convogli in arrivo. Caldo e sofferenze equamente distribuite per chi va e per chi viene

UN FILM SMAGLIANTE DELLA NUOVA PRODUZIONE FOX 1961-62 IN CINEMASCOPE COLORI DE LUXE

Da OGGI al
SUPERCINEMA PRINCIPE

(Telefoto al «Piccolo»)

Madrid: Simeone, il ventiquattrenne re in esilio di Bulgaria, figlio di Giovanna di Savoia e del defunto re Boris, sposerà una signorina spagnola non appartenente al ceto della nobiltà; l'annuncio è stato dato con ufficialità dalla madre dello sposo, l'ex regina Giovanna, figlia del defunto Vittorio Emanuele che la telefoto mostra fra il figlio e la promessa sposa, Margarita Gomez Acedo y Cejnela, di ventisei anni, figlia di un grosso agente di cambio di Barcellona

CINQUE ARRESTI PER ASSOCIAZIONE A DELINQUERE

LOSCHI TRAFFICI A ROMA SU TITOLI AZIONARI RUBATI

Un'azione di sorpresa dei carabinieri nella zona di Stazione Termini porta alla cattura di tutti gli indiziati - Indagini anche all'estero

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 11

Un produttore cinematografico, due industriali, un pittore e un sardo residente in Francia hanno fatto il loro ingresso nel carcere di Regina Coeli sotto una ben pesante accusa mossa loro dai carabinieri del Nucleo di polizia giudiziaria, a conclusione di una minuziosa serie di indagini: associazione a delinquere.

In effetti, secondo le risultanze delle indagini, i cinque avrebbero costituito una vera e propria organizzazione truffaldina sul piano internazionale. Era un paio di mesi che i carabinieri erano venuti a conoscenza di operazioni bancarie e borsistiche che un gruppo di persone stava tentando di compiere su titoli francesi molto quotati ma non commerciati a Roma.

Così come era venuta allo orecchio del colonnello Piccini Leopardi, comandante del nucleo, la cosa appariva piuttosto curiosa, e le prime indagini facevano sergere seri dubbi sulla legalità e liceità della provenienza dei titoli di cui si parlava. Fu deciso allora di approfondire la questione, e vennero ordinate accurate indagini, le quali hanno portato, nel giro di poche settimane, alla conclusione che abbiamo detto allo inizio.

Ecco i nomi delle persone le quali sono state tratte in arresto e associate alle carceri di Regina Coeli: Edoardo Barraco (si faceva chiamare Daniel Charval), nativo di Iglesias ma residente in Francia, l'industriale Adino Chieregato nato a Milano, il pittore Loris Lotti, il produttore cinematografico Enzo Monti, l'industriale Otello Parenti.

A quanto sarebbe risultato dalle indagini, i cinque personaggi in questione avrebbero emesso assegni fondati su credito bancario loro concesso quali depositanti di azioni francesi rubate del valore di tredici milioni di franchi pesanti.

Saputo che il signor Chieregato usava incontrarsi in vari locali eleganti della capitale, sia di notte che di giorno, con elementi notoriamente legati o appartenenti alla malavita italiana e a quella francese, gli investigatori cercarono di introdursi nello stesso ambiente e di seguire da vicino le mosse dell'industriale milanese, sotto le spoglie di camerieri di locali notturni, di guardamacchine, di venditori ambulanti. Poterono sapere, così, molte cose interessanti agli effetti della conclusione delle indagini.

Seppero, intanto, che il signor Chieregato si incontrava molto spesso con un tale «Charvat», laureato in chimica e molto conosciuto a Parigi, specie nella zona del Quai des Orfevres (che poi risultò essere il sardo Barraco). Le indagini si estesero a Milano, a Nizza, a Parigi, alla ricerca della vera identità dei vari personaggi, che sembravano implicati nella poco chiara vicenda, e alla caccia dell'origine del famoso pacchetto azionario. Venne fuori così che il 14 luglio dell'anno scorso un certo monsieur Lair, cambiavalute di Nizza, era stato vittima di un furto, che dalla cassaforte del proprio studio —forata — erano state asportate azioni per 35 milioni di franchi, oltre a tre milioni in valuta francese e in dollari. E venne fuori che a un certo monsieur Charval, ospite di un albergo milanese, era stato rubato quindici giorni dopo il passaporto.

Tali scoperte aprirono la strada alla conclusione delle indagini, tanto più che fra le azioni rubate al cambiavalute Lair ce ne erano 95 della «Usines chimiques thone-poulenc», che erano poi quelle che si stava tentando di trafficare e valevano complessivamente tredici milioni di franchi pesanti.

A questo punto cominciarono a saltar fuori i vari nomi delle persone. E apparì certo il contatto di queste con un notaio, attraverso il quale poter ottenere il deposito dei titoli presso istituti di credito, operazione necessaria per la concessione di un fido che potesse consentire l'emissione di assegni e lo sconto di cambiali. Il notaio, in perfetta buonafede aveva concesso la propria assistenza per la autorizzazione al deposito delle azioni presso un istituto di credito, che poi era stato effettuato.

Chi aveva chiesto l'assistenza del notaio? Monsieur Daniel Charval. Ma non quello vero, bensì il sardo Barraco, il quale viaggiava con il passaporto del turista francese. L'operazione, perfezionata dall'atto notarile, che aveva avuto come controfirmatari alcuni degli altri personaggi implicati, consentì lo sconto di cambiali al nome di certo Aldo Chieppa, per un importo complessivo di quindici milioni, garantite dal deposito azionario bancario.

Il Chieppa risulta ricercato da tempo dall'Interpol. E naturalmente è stato denunciato. Con lui, in stato di irreperibilità, è stato denunciato anche un tale Enzo Pilon da Venezia che si sarebbe spacciato per Rolando Parodi.

Individuato il luogo di convegno dei cinque, quattro autoradio dei carabinieri venivano fatte convergere verso quel punto della città. La zona della Stazione Termini — da quelle parti infatti s'erano dati appuntamento — veniva praticamente circondata. L'arresto è avvenuto di sorpresa.

I carabinieri hanno reso noto di aver provveduto al sequestro dei titoli trafugati al cambiavalute nizzardo, di documenti falsi e di timbri. Pare sia stato sequestrato anche del tritolo e altro materiale che non è stato precisato. Le indagini proseguono a Milano, a Parma, a Brescia, a Torino, in alcune città francesi e in altri paesi esteri con l'interessamento anche dell'Interpol. Se ne prevedono clamorosi sviluppi.

C. L.

Strascichi fallimentari alla «Fenarolimpresa»

Milano, 11

L'ultimo e meno clamoroso strascico del caso del geometra Fenaroli ha avuto una rapida e sommessa conclusione alla seconda sezione civile del Tribunale (presidente Antonio De Falco, estensore Antonio Zevola), dove si è discussa la causa promossa a carico della curatela fallimentare della «Fenarolimpresa» da parte di un'altra ditta di costruzioni, la CO.G.E.

Quest'ultima, il 25 giugno 1958, aveva ricevuto dallo stesso curatore fallimentare della «Fenarolimpresa» l'incarico di condurre a termine certi importanti lavori attribuiti alla ditta del geometra Fenaroli pochi mesi prima del fallimento e della successiva morte di Maria Martirano. Si trattava in particolare della costruzione di un sopralzo al palazzo della Azienda telefonica di Stato a Como e della costruzione di un complesso di alloggi in via Avezzano a Milano, per i dipendenti della stessa azienda telefonica.

Pochi mesi dopo la firma dei contratti di subappalto, che attribuivano alla CO.G.E. l'impegno dei lavori non eseguiti dalla «Fenarolimpresa», l'amministrazione delle PP.TT. negò il proprio consenso, determinando così il decadimento dei contratti stessi. L'impresa costruttrice convenne quindi in giudizio la curatela della «Fenarolimpresa», ma la sentenza emessa ieri dal Tribunale ha respinto la domanda di risarcimento danni avanzata dalla CO.GE e ha dichiarato inoltre improponibile una parallela richiesta della «Fenarolimpresa», intesa a ottenere un rimborso dalla predetta CO.GE.

DOPO UN MORTALE INCIDENTE D'AUTO

Quasi un linciaggio sulla strada di St. Tropez

La folla esasperata per il cinico commento di una donna

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 11

Duecento campeggiatori hanno tentato di linciare la moglie di un automobilista che, di fronte al cadavere di una giovane donna uccisa accidentalmente dalla vettura del marito, si è lasciata andare a commenti molto cinici.

Il fatto è accaduto sulla Costa Azzurra, fra Sainte Maxime e Saint Tropez. Era notte; insieme al marito e ai due figli di 10 e 12 anni, la signora Louise Capelli, in vacanza in un «camping», stava attraversando la strada nazionale, quando, lanciata a 120 chilometri all'ora, sopraggiungeva un'«Alfa Romeo» pilotata da un garagista di Grenoble, Jean Galtier, il quale aveva al suo fianco la moglie.

Investita dal bolide, la signora Capelli decedeva sul colpo. Richiamati dall'incidente, i campeggiatori si portarono sulla strada, videro la signora Galtier discendere dalla macchina e la udirono pronunciare queste parole: «Mi meraviglio che non siano morti tutti e quattro: ci sarebbero quattro storditi di meno. In fondo, peggio per loro: noi siamo assicurati contro tutti i rischi».

La donna non ebbe un'occhiata per la vittima, si preoccupò unicamente dei danni che aveva subito l'«Alfa Romeo» e rimbeccò il marito, costernato per l'incidente che non aveva potuto evitare.

Duecento campeggiatori notarono il comportamento cinico della donna, e indignati, la circondarono. Qualcuno la schiaffeggiò, altri pronunciarono insulti e minacce. Sospinta dalla folla, la donna cadde a terra e fu presa a calci. Si sarebbe verificato un linciaggio se nel frattempo non fossero sopraggiunti i gendarmi di Grimaud, che a stento riuscirono ad avvicinarsi alla signora Galtier e a trascinarla verso una camionetta, con la quale la portarono al posto di polizia più vicino.

U. R.

Captato un radiomessaggio da un peschereccio sequestrato

Molfetta, 11

Un radiomessaggio è stato captato questa mattina dalla radio costiera di Molfetta. Proveniva dal motopeschereccio «Venere», fermato, come è noto, nei giorni scorsi da motovedette della polizia marittima jugoslava. Nel dispaccio, il comandante del battello assicurava l'armatore sulle buone condizioni di salute dei componenti l'equipaggio. Inoltre affermava di non sapere quando in motopeschereccio verrà rilasciato dagli jugoslavi e a quali condizioni.

DOPO FEROCI EPISODI DI CRONACA NERA

I «paras» fanno paura ai buoni cittadini di Nancy

L'opinione pubblica francese chiede che questi reparti di disperati siano messi nella impossibilità di nuocere

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 11

La popolazione di Nancy ha invitato l'autorità militare a trasferire altrove i reparti di paracadutisti di stanza nella città. Dopo quanto è accaduto l'altra notte, i «paras» di Nancy fanno paura. Era l'una quando due paracadutisti entravano in un ristorante algerino e chiedevano al proprietario del «coscous», il piatto tipico della gente araba. Nasceva una discussione e i «paras», esasperati, facevano esplodere nel locale tre granate, producendo gravi danni e molto spavento. Nella stessa serata, altri «paras» aveva attaccato e devastato un negozio.

Alcuni giorni prima, il 6 agosto, due algerini erano stati feriti alle gambe da due paracadutisti a Lemberg. A Bitche, nella zona di Metz, un operaio musulmano era stato aggredito e ridotto in gravi condizioni da un gruppo di paracadutisti in libera uscita.

I fatti di Metz, scoppiati nella notte del 23 luglio, sono noti: per rispondere a un attentato del FLN in un ballo pubblico, trecento «berretti rossi» del primo R.C.V., trasferito nella metropoli dall'Algeria, aveva organizzato una gigantesca «caccia all'algerino», seminando il terrore nel quartiere musulmano. La «ratonnade» (o «caccia ai topi», come i razzisti francesi chiamano queste «spedizioni punitive») era durata alcune ore. Il bilancio era stato di quattro morti e venticinque feriti.

E' dal '57 che i «paras» alimentano, con imprese del genere, la cronaca nera. Il 16 luglio di quell'anno, «commandos» paracadutisti si sparpagliarono nei quartieri arabi di Marsiglia e si abbandonarono ad atti di violenza e di vandalismo. Nel maggio del '58, qualdo il vento della politica spirava in loro favore, presero di assalto il palazzo dei sindacati di Pau; il 7 agosto del '59, a Versailles, un giovane scambiato per un algerino fu pugnalato da un militare di «un reparto d'urto»; il 28 dicembre dello stesso anno, un venditore di «souvenirs» di Notre Dame fu salvato a stento da un «parà» che l'aveva minacciato con un coltello.

Il 18 maggio 1961, altro gravissimo episodio: seccato perchè non poteva restare solo con la fidanzata, un paracadutista lanciò due granate contro i turisti che passeggiavano sul lungolago di La Justice a Chatillon.

Quest'antologia di «prodezze» viene raccordata dalla stampa dopo gli inquietanti fatti di Nancy e di Metz. Si osserva che i militari del primo R.E.P. e degli altri corpi paracadutisti inviati nella metropoli conservano la mentalità e i metodi con cui conducevano, in Algeria, la guerriglia contro i «fellagha». Si constata che «questi soldati francesi, i quali non di rado parlano tedesco» (come li ha definiti un giornale) non soltanto reagiscono violentemente ad ogni reale o supposta provocazione, ma attaccano a freddo la gente di colore, seminando il terrore, in città dove le relazioni tra le popolazioni indigena e gli immigrati del Nordafrica erano prima normali. Abituati alla guerra coloniale, rissosi e indisciplinati, irritati per il fallimento del «putsch» d aprile, al quale avevano dato manforte, i «paras» sono diventati in Francia elementi d'inquietudine e di perturbazione. Le autorità militari sono apparse finora incapaci di impedire le loro prodezze sanguinose. E' per questi motivi che, in Francia, un vasto movimento di opinione chiede che la «mentalità paras» sia abolita e che questi reparti siano messi nell'impossibilità di nuocere.

Ugo Ronfani

I danni alla Camilluccia

La madre della Petacci ha vinto la causa

Roma, 11

La Corte d'Appello ha condannato il Ministero degli Interni a pagare 30 milioni di lire alla madre di Claretta Petacci, signora Giuseppina Persichetti. Quest'ultima aveva promosso una causa civile per ottenere 104 milioni di lire quale risarcimento dei danni subiti durante la guerra dalla villa della Camilluccia, ora trasformata in un ristorante.

La villa, dopo il 25 luglio 1943, giorno dell'arresto di Mussolini, venne trasformata in sede di un istituto della maternità e infanzia. Terminata la guerra, la signora Persichetti riuscì a dimostrare che la costruzione e il terreno che la circonda non dovevano considerarsi profitti di regime, cosicchè la villa venne riconsegnata. Riottenuta la villa, la Persichetti si reso conto che la mobilia, gli infissi e gli oggetti d'arte contenuti nella costruzione erano stati gravemente danneggiati.

Profughi dalla Tunisia

Napoli, 11

Con la motonave «Sardegna», giunta stamane a Napoli dall'Africa settentrionale, è stato rimpatriato un altro gruppo di italiani profughi dalla Tunisia. I profughi sono complessivamente 170, e tra essi alcuni provengono da Biserta. Dopo lo sbarco a Napoli, i profughi hanno ricevuto l'assistenza dei funzionari della Prefettura e sono stati quindi avviati nei centri di raccolta, in attesa della definitiva sistemazione.

Non può sposarsi perchè risulta morta

Palermo, 11

Una giovane sordomuta è stata costretta a rinviare il suo matrimonio perchè allo Stato civile risulta morta.

Vittima del paradossale episodio è la trentenne Concetta Bruno, abitante a Palermo, da cinque anni fidanzata con un giovane muratore, Mariano Caraffa, suo vicino di casa.

I due avrebbero dovuto concludere il loro sogno d'amore il 5 settembre prossimo, ma stamani il padre della sposa, l'autista Giuseppe Bruno, recatosi all'ufficio di Stato civile per ritirare i necessari documenti, si è sentito rispondere seccamente dall'impiegato: «Sua figlia nei nostri registri risulta deceduta».

In preda a comprensibile agitazione, il padre si è recato dal capo ufficio, il quale — dopo lunghi accertamenti — ha potuto stabilire che l'errore è stato provocato da un caso di omonimia. Sarà pertanto necessaria una sentenza del Tribunale per «richiamare in vita» la giovane Concetta Bruno.

Il calendario dei film al Festival di Venezia

Venezia, 11

La direzione della Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia comunica il calendario della XXII edizione che si svolgerà dal 20 agosto al 3 settembre.

Domenica 20 agosto «Yojimbo» di Akira Kurosawa (Toho Film Giappone).

Lunedì 21 agosto «Tu ne tueras point» di Claude Autant-Lara (Gold Film Anstahlt - Lovcen Film - Jugoslavia).

Martedì 22 agosto «La fille aux yeux d'or» di Joan Gabriel Albicoco (Madeleine Films Francia).

Mercoledì 23 agosto «Samson» di Andrzej Wajda (Film Polski - Polonia).

Giovedì 24 agosto «Banditi a Orgosolo» di Vittorio De Sica (Titanus - Italia).

Venerdì 25 agosto «Kde reey maji slunce» di Vaclav Krska (Ceskoslovensky Film - Cecoslovacchia).

Sabato 26 agosto «Summer and smoke» di Peter Glenville (Hall Wallis - USA).

Domenica 27 agosto «Vanina Vanini» di Roberto Rossellini (Zebra Film - Italia).

Lunedì 28 agosto «Mir vodjasccemu» di Alexandr Alov e Vladimir Naumov (Mosfilm - URSS).

Martedì 29 agosto «L'année derniére a Marienbad» di Alain Resnais (Trra Film - Francia).

Mercoledì 30 agosto «Il brigante» di Renato Castellani (Cineriz - Italia).

Giovedì 31 agosto «Bridge to the sun» di Etienne Perier (Citè Films - USA).

Venerdì 1 settembre «Victim» di Basil Dearden (Parkway Film - Granbretagna).

Sabato 2 settembre «Il giudizio universale» di Vittorio De Sica (Dino De Laurentiis - Italia).

Domenica 3 settembre: premiazione — Film fuori concorso.

GALANTE INIZIATIVA DEL GOVERNO SOVIETICO

UN ABITO DA PARIGI PER LA MOGLIE DI GAGARIN

Non s'è fatto purtroppo a tempo per la signora Titov

Parigi, 11

Il Cremlino avrebbe ordinato un abito bianco e rosso al grande sarto parigino Esterel: il Governo sovietico intenderebbe farne omaggio alla moglie del primo viaggiatore spaziale sovietico, Valentina Gagarin.

Esterel parte domani per Mosca, dove presenterà, all'esposizione francese, una collezione di modelli. L'abito bianco e rosso per Valentina Gagarin sarebbe già in valigia. E' quanto afferma oggi un giornalista parigino, Christian Guy, dell'«Aurore», senza precisare la fonte della sua informazione. Per controllarla, bisognerà forse attendere il 15 agosto, la cerimonia dell'inaugurazione dell'esposizione francese: sarebbe, per Valentina Gagarin, la migliore occasione per sfoggiare l'abito parigino.

Christian Guy, comunque, fornisce ampi dettagli, e si dichiara in grado di rendere noto che negli ambienti dell'Ambasciata sovietica di Parigi si è piuttosto seccati per il fatto che Esterel non abbia potuto confezionare un abito anche per la signora Titov.

«Un mese fa — scrive Christian Guy — funzionari della Ambasciata dell'URSS si recarono negli «ateliers» di Esterel. «Vogliamo ordinare un abito — dissero — per una giovane donna, molto celebre, attualmente, nell'URSS, della quale non possiamo rivelare il nome».

Esterel chiese di avere le misure della giovane donna. I funzionari gli diedero appuntamento per il giorno dopo nella sede dell'Ambasciata; un manichino di cartone era a sua disposizione, per le misure, e le prove dell'abito.

«Quarantotto ore fa — prosegue il racconto del giornalista — gli stessi diplomatici tornarono da Esterel, chiedendogli se avesse il tempo, prima di partire per Mosca, di confezionare un altro abito. Non per la stessa donna, per un'altra. Esterel dovette rifiutare. «Siamo seccati — disse uno degli addetti dell'Ambasciata —. La signora Titov sarà probabilmente dispiaciuta di sapere che il Governo ha offerto un modello di Parigi alla signora Gagarin e non a lei!».

LA SPEDIZIONE DESIO attacca l'Hindu Kush

Roma, 11

La spedizione Desio all'Hindu Kush, giunta per via aerea a Kabul il 20 luglio, è ripartita per il nord il 31 luglio, anniversario della conquista del «K. 2».

Durante la sosta nella capitale dell'Afganistan per ottenere i salvacondotti e per completare la preparazione logistica, il prof. Desio, con l'assistenza del nostro Ambasciatore Trabalza, ha avuto una serie di interessanti colloqui con le più alte autorità del Paese e il 30 luglio è stato ricevuto da S.M. il Re, insieme col prof. Tucci, che si trova pure in Afganistan alla testa di una misione archeologica.

Nei giorni successivi, la spedizione si è trasferita a Faizabad, sulle pendici settentrionali dell'Hindu Kush località prescelta come base logistica. A Faizabad si formeranno due squadre che opereranno separatamente sui due versanti dello Hindu Kush.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di lingua portoghese; 7: Giornale - Musiche del mattino; 8: Giornale - Sui giornali di stamane - Il banditore; 9: Il canzoniere di Angelini; 9.30: Concerto del mattino; 11: Cielo sereno; 11.30: Ultimissime; 12: Canzoni napoletane moderne; 12.20: Album musicale; 13: Giornale - Il trenino dell'allegria; 13.30: Piccolo Club; 14: Giornale; 15.15: In vacanza con la musica; 16: Sorella Radio; 16.45: Chiara fontana; 17: Giornale - Le opinioni degli altri; 17.20: Dixieland e New Orleans; 17.55: I libri della settimana; 18.10: Nascita di un capolavoro; 18.25: Estrazioni del Lotto; 18.30: Pancho Villa dalla leggenda alla realtà; 19: Vetrina del «Giugno della canzone napoletana»; 19.30: L'ora del crepuscolo; 20: Album musicale; 20.30: Giornale - Radiosport; 21: Orchestre di R. Jones, M. Legrand e il solista A. Previn; 21.30: «Adegar e la verità», di J. Martin Bauer; 22.45: I cannaroli del Po. Documentario; 23.15: Giornale - Musica da ballo; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA

9: Notizie del mattino - Canta L. Lualdi - Un ritmo al giorno: il valzer; 10: Il giramondo; 11: Musica per voi che lavorate; 13: La ragazza delle 13 presenta: Il sabato di R. Rauchi; 13.30: Giornale - Scatola a sorpresa; 14: I nostri cantanti; 14.30: Giornale; 14.40: Angolo musicale; 15: Orchestre alla ribalta; 15.30: Giornale; 16: Il programma delle quattro; 17: Canzoni dell'altro ieri; 17.30: Umoristi italiani: A. Germano Rossi. Omaggio di Corbucci e Grimaldi; 18.10: Strettamente strumentale; 18.30: Giornale; 18.35: Il quarto d'ora discografico; 18.50: Ballate con noi; 19.20: Motivi in tasca; 20: Radiosera; 20.30: «L'italiana in Algeri», di G. Rossini. Nell'intervallo: Radionotte; 22.50: Notizie di fine giornata.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia; 9.30: Aria di casa nostra; 9.45: L'Oratorio; 10.45: La Sonata classica; 11.15: Influssi popolari nella musica contemporanea; 12: Suites; 12.30: Improvvisi e toccate; 12.45: Musica sinfonica; 13: Pagine scelte; 13.15: Mosaico musicale; 13.30: Musiche di J. C. Bach, Gounod e Wagner; 14.30: Il Quartetto; 15: «L'uccellatrice», di N. Jommelli.

TERZO PROGRAMMA

17: Musiche da camera di Brahms; 18: Italiani in Granbretagna; 18.30: La Cantata dal Barocco all'Arcadia; 19.05: Piccola antologia poetica; 19.20: Musiche di Strawinsky; 19.45: Il «bel mondo» di Luciano Zuccoli. Conversazione; 20: Concerto di ogni sera; 21: Giornale; 21.30: Concerto sinfonico. Nell'intervallo: La irriducibile allieva di G. B. Shaw. Conversazione; 23.15: La narrativa spagnola contemporanea.

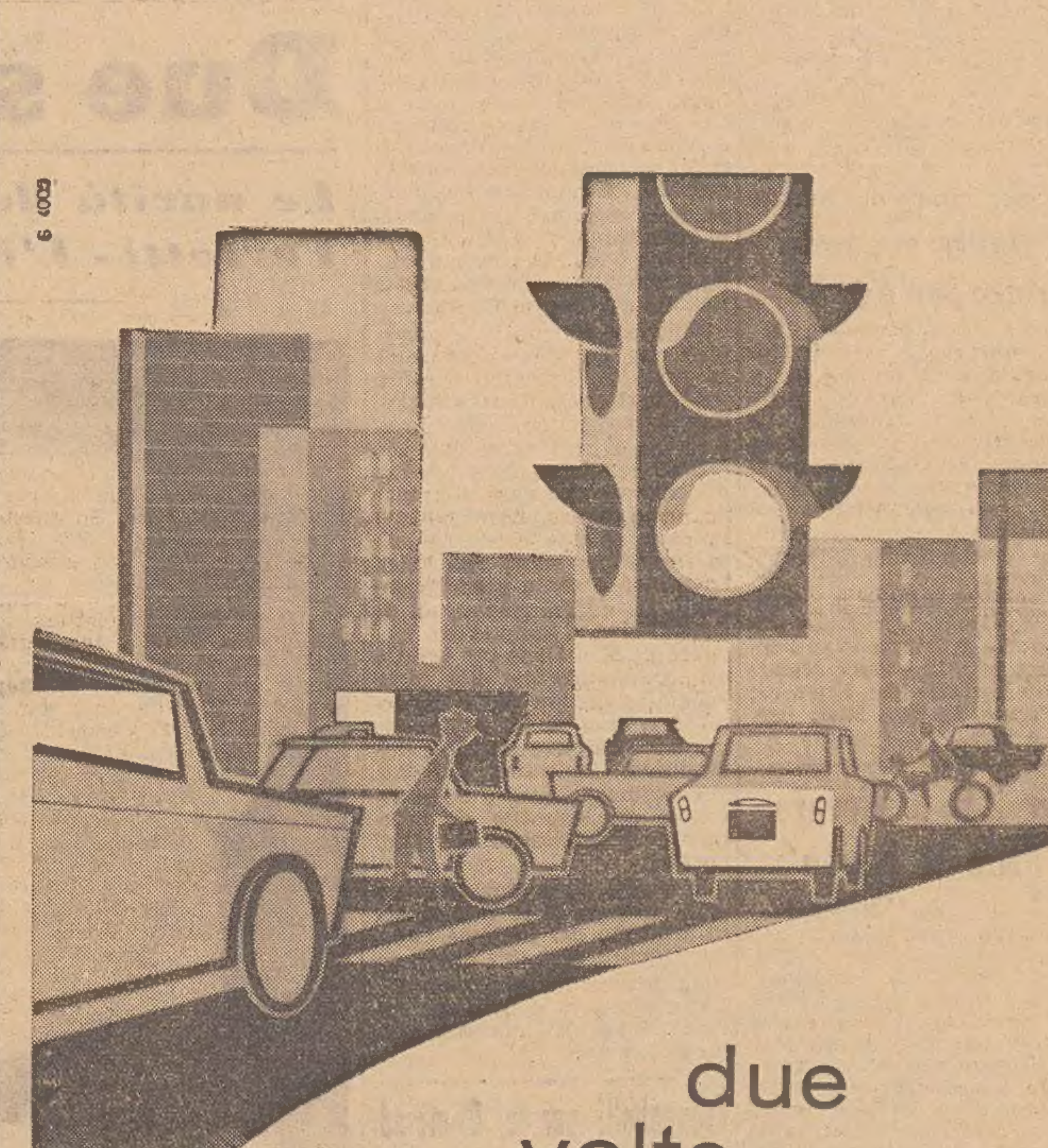
LOCALI TRIESTE

7.30: Il Gazzettino giuliano; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino giuliano; 14.20: Concerto sinfonico diretto da Peter Maag, con la partecipazione del pianista Tito Aprea. Orchestra filarmonica di Trieste (1.a parte della registrazione effettuata dal Teatro «G. Verdi» di Trieste il 18 aprile 1959); 15.20: «Tempo di cantare». Esecuzioni di cori giuliani e friulani; 15.40: «Arte e magia nel Friuli preistorico», di Giuseppe di Ragogna; 20: Il Gazzettino giuliano - *Programma in rete:* 11.25: Ritornano le voci nuove.

TELEVISIONE

14.30: Telescuola; 18.30: La TV dei ragazzi; 19.30: Non è mai troppo tardi; 20.30: Telegiornale; 21.15: L'amico del giaguaro. Spettacolo musicale di Terzoli e Zapponi; 22.30: Servizio giornalistico; 23: Telegiornale.

Questa sera alle 21.15, alla Televisione si darà la consueta rubrica musicale «L'amico del giaguaro», presentata da Corrado e con la partecipazione di Gino Bramieri, Marisa Del Frate e Raffaele Pisu (nella foto).



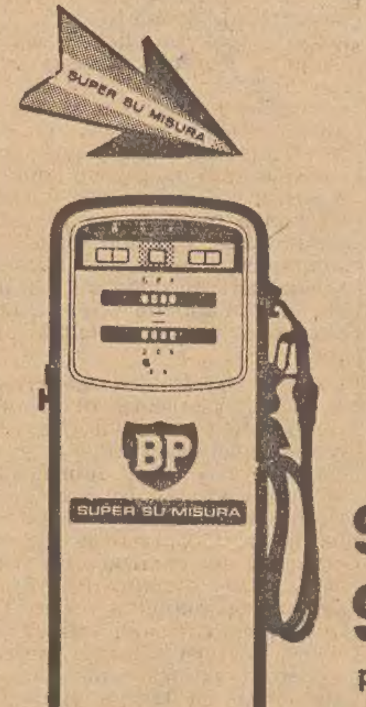
due volte ogni minuto

Rosso, alt... verde, via ... uno stop... un pedone attraversa la strada... un incrocio,.. altro semaforo. In città dovete fermarvi o usare il cambio almeno due volte ogni minuto e ogni volta potete convincervi che il motore, sottoposto a continue sollecitazioni, ha bisogno di un carburante a giusto numero di ottano.

La BP, per prima in Italia, ha soddisfatto questa fondamentale necessità: oltre al Super 100 N.O. offre altre tre gradazioni di super e fra queste c'è il super su misura per il vostro motore.

Nel tempo di un normale rifornimento avrete, da un'unica pompa, il carburante ideale a 90, 93, 96 o 98/100 N.O. e la vostra auto, nel traffico congestionato della città, nelle più ripide salite e sulle autostrade, vi darà le migliori prestazioni al minor costo.

Gratis! Chiedete alla più vicina Stazione BP Super su Misura l'ottanometro, che vi farà conoscere il numero di ottano suggerito per il vostro motore.

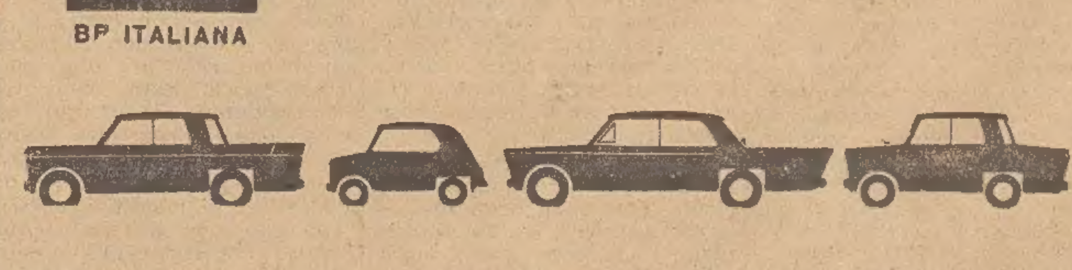


BP

SUPER SU MISURA

per ogni motore il carburante adatto

BP ITALIANA



CRONACHE SPORTIVE

L'AMERICANO JAY SYLVESTER SUPERA SE STESSO

Il disco lanciato a metri 60.56: stabilito il nuovo record mondiale

Il primato precedente (metri 59.91) era detenuto dal polacco Piatkowski e dallo statunitense Babka - Per la prima volta superato il muro dei 60 metri - La cronologia dell'impresa

Francoforte, 11

L'americano Jay Sylvester ha stabilito oggi un nuovo record mondiale nel lancio del disco con metri 60,56 durante un incontro di atletica leggera svoltosi qui a Francoforte. Il record precedente era detenuto dal polacco Edmund Piatkowski e dall'americano Rink Babka con metri 59,91. Piatkowski stabilì il record nel 1959 e Babka nel 1960.

Appena qualche giorno fa Sylvester aveva lanciato il disco fino a 60 metri nel corso di un incontro di atletica svoltosi a Berlino, ma il lancio era stato annullato perchè Sylvester aveva oltrepassato col piede la linea di lancio. Pertanto il record di questa sera era previsto da numerosi esperti.

Ecco la cronologia del record del mondo del lancio del disco a partire dal primo atleta che superò i metri 55: m. 55,33 Adolfo Consolini (Italia) 10.10.1948 Milano; m. 56,46 E. F. Gordien (USA) 9.7.1949 Lisbona; m. 56,97 F. E. Gordien (USA) 14.8.1949 Hammeelinna (Fin.); m. 57,92 S. G. Iness (USA) 20.6.1953 Lincoln; m. 58,10 F.E. Gordien (USA) 11.7.1953 Pasadena; m. 59,18 F. E. Gordien (USA) 22.8.1953 Pasadena; m. 59.91 E. Piatkowski (Pol.) 14.6.1959 Varsavia; m. 59,91 R. Babka (USA) 12.8.1960 San Antonio; m. 60,56 J. Sylvester (USA) 11.8.1961 Francoforte.

Sylvester ha vinto questa sera a Francoforte anche il lancio del peso con m. 18,22.

Concorso ippico di Dublino

L'Italia seconda al Trofeo dell'Aga Khan

Dublino, 11

La Germania ha vinto il Trofeo dell'Aga Khan, prova a squadre del Concorso ippico internazionale di Dublino. La squadra tedesca ha totalizzato 8 penalità. Al secondo posto si è classificata l'Italia, con 19 penalità, e al terzo l'Irlanda con 23 penalità. Seguono, nell'ordine, la Granbretagna, la Svezia, la Svizzera.

La squadra italiana era composta da Giulia Serventi su Doby pen. 3 e 4; D'Amelio su Fancy Sock pen. 12 e zero; Mancinelli su Rockette pen. 12 e zero; P. D'Inzeo su The Rock pen. zero. e zero.

Per 2-0 il Vicenza batte il Napoli

Vicenza, 11

Nella sua prima uscita in notturna, davanti al pubblico amico, il Vicenza ha confermato contro il Napoli, le impressioni della immediata vigilia, e cioè che si è rafforzato in prima linea rispetto allo scorso anno, mentre la mediana resta sempre il punto debole della compagine. Dal canto suo l'estrema difesa, se ha perso in esperienza con la partenza di Garzena, ha acquistato in impeto e prestanza, sia con Baston che con Bernard, che si sono alternati nel ruolo.

Il Napoli si è dimostrato, specie nel primo tempo, squadra bene equilibrata, dal gioco fluido ed incisivo; unica pecca, la mancanza del tiro risolutore per cui, nonostante lunghi periodi di supremazia territoriale, poco lavoro è stato dato al portiere vicentino.

Tra i biancorossi, che nel complesso si sono mostrati ancora a corto di preparazione atletica, sono emersi, oltrechè Baston, Menti e Kruiver. Tra i partenopei, con un Pontel molto sicuro, si sono mostrati superiori ai compagni Corelli nella mediana e Tomeazzi in prima linea.

Nel primo tempo vi è stata un'autorete di Bodi, nel secondo, al 25' ha segnato Vernazza.

VICENZA: Bazzoni; Bernard (Baston), Savoini; De Marchi, Panzanato (Stenti), Zoppelletto; Vernazza, Menti, Kruiver, Fusato, Puia (Fortunato). NAPOLI: Pontel; Gatti, Mistone (Schiavone); Corelli, Greco, Bodi; Barbato, Ronzon (Mazzucchi), Tomeazzi, Fraschini, Girardoni (Pellegrino). ARBITRO: Angonese di Mestre.

Per 7-0 il Genoa regola il Locarno

Genova, 11

Esordio brillante, anche se troppo facile, quello del Genoa davanti al proprio pubblico. Il Locarno si è dimostrato compagine non molto forte, ma solida e con giocatori tenaci e volitivi. Ha vinto il Genova per 7-0. Nel Genoa i nuovi acquisti hanno tutti ben figurato: da Fongaro a Giacomini, da Rancati a Firmani. Sempre padroni della situazione i rossoblù hanno dominato per tutta la partita, imprimendo alla gara un ritmo veloce, senza però mai spingere a fondo sull'acceleratore. Il Genoa, nella ripresa, ha sostituito Fongaro con Bruno, Carlini (infortunatosi al termine del primo tempo) con Genisio, Bolzoni e con Fracassa.

L'obiettivo dell'allenamento odierno era per i rossoblù quello di ottenere l'intesa necessaria per poter ben figurare nel prossimo campionato. Sotto questo profilo Gei può essere abbastanza soddisfatto dei risultati ottenuti. L'Inter ed il Valencia, le altre due squadre che disputeranno partite precampionato con il Genoa, collauderanno definitivamente le possibilità dei rossoblù.

GENOA: Gallesi; Fongaro, Colombo; Occhetta, Carlini, Giacomini; Bolzoni, Rancati, Bean, Firmani. Pantaleoni. LOCARNO: Fusaro; Casola, Nicora; Mathay, Giulietto, Comel; Giovanola, Giurlano, Bresciano, Sartori, Pesenti. Arbitro: Righetti di Torino.

Europeo dei «mosca»

Vivissima attesa per Burruni-Lloyd

Sanremo, 11

Vivissima è l'attesa per l'incontro che domenica prossima metterà di fronte Salvatore Burruni e l'inglese Derek Lloyd per il titolo europeo dei pesi mosca, che l'italiano mette in palio, quarantacinque giorni dopo averlo strappato con un faticoso match, disputato ad Alghero il 29 giugno, al finlandese Lukkonen. Per Burruni, un ragazzo che ha temperamento e coraggio da vendere, la prova va al di là della conservazione della corona europea: Burruni ha delle ambizioni. Se non tradirà le aspettative del suo procuratore, dell'organizzatore Picciau, che è un poco il padre putativo dei pugili sardi e della Itos che organizza la riunione di domenica, le due organizzazioni invieranno una offerta concreta al campione del mondo della categoria ,il thailandese Pone Kingpetch, perchè nella primavera del '62 ponga in palio il suo titolo contro il mosca italiano sul ring di Cagliari.

Salvatore Burruni si è preparato con grande serietà sotto la guida di Branchini e salirà sul ring deciso a dare battaglia. Egli ha bisogno non solo di vincere, ma di convincere sulle sue attuali possibilità. Non bisogna dimenticare che avrà di fronte un uomo pericolosissimo: Lloyd fa parte di una categoria che in Inghilterra vanta una lunga tradizione e conta grandi campioni. Le ultime prestazioni di Derek Lloyd lo hanno visto vincitore di Mac Dade per arresto del combattimento alla terza ripresa, di Brown per abbandono alla quinta, di Braitewite per k.o. alla terza ripresa e dell'indiano Bhatachaji per k.o. alla seconda ripresa. Sono risultati che esimono da commenti. Il pronostico è quindi aperto.

Il «clou» della riunione, che sulla distanza di 15 riprese, sarà arbitrato dal francese Georges Gondre, avrà una degna corona di incontri internazionali. Lloyd giungerà a Sanremo domani. Domenica mattina avrà luogo il peso.

Francobolli per le Olimpiadi

Tokio, 11

E' stato annunciato oggi che il Giappone emetterà una serie di 20 francobolli differenti nel corso dei prossimi tre anni per celebrare ed aiutare finanziariamente l'organizzazione delle Olimpiadi di Tokio del 1964. I primi tre francobolli, che verranno emessi l'11 ottobre prossimo, raffigureranno il lancio del giavellotto, i tuffi e la lotta. Gli altri 17 bozzetti avranno per soggetto altrettante specialità olimpiche.

Prove delle Ferrari sul Circuito di Monza

Monza, 11

Si sono concluse questa sera all'Autodromo nazionale di Monza le prove, durate tutta la giornata, delle auto Ferrari. Per la occasione era giunto l'intero stato maggiore della Casa modenese. Oltre al comm. Ferrari presenziavano infatti il progettista ing. Chiti, il direttore sportivo Tavoni e l'ing. Bizzarini direttore di produzione dello stabilimento. Erano presenti inoltre i piloti Phill Hill, Ginther, il milanese Giancarlo Baghetti e il francese Mairesse; il tedesco Von Trips gode, attualmente, di un periodo di ferie.

Nella mattinata i piloti hanno percorso numerosi giri per la messa a punto dei freni e dei pneumatici sul percorso stradale. Il tempo migliore è stato fatto registrare da Phill Hill in 1'43"4, alla media di km. 200,193. Nel pomeriggio è stato affrontato, invece, il percorso misto, vale a dire il tracciato stradale più l'anello di velocità e su questo sono stati percorsi 60 giri. I tempi migliori sono quelli di Ginther in 2'46"5 alla media di km. 215.856.

Baghetti si è limitato a pochi giri sulla macchina di formula uno, ottenendo dei tempi modesti, mentre ha insistito maggiormente su una berlinetta Ferrari Sport 3000 12 cilindri assieme al francese Mairesse. Il tempo fatto registrare dal pilota milanese è di tutto rispetto, si tratta infatti di 2'50"6, alla media di km. 211,764.

Lo Bello arbitro al torneo di Cadice

Roma, 11

La FIGC ha designato per il torneo internazionale che si disputerà a Cadice il 26 e 27 agosto per il Trofeo Ramon Carranza, l'arbitro Lo Bello.

All'allenatore Helenio Herrera piacciono gli atteggiamenti gigioneschi: qui si dà l'aria di dire «il giuoco del calcio sono me»

LA SERIE B DI WATERPOLO ALLE STRETTE

Fra Triestina e Edera domani in palio il titolo

Grosso impegno per alabardati e rossoneri - Oggi pomeriggio i migliori nuotatori giuliani in piscina

Non riposeranno per Ferragosto i nuotatori ed i waterpolisti delle maggiori società locali. Il calendario federale prevede infatti per domani l'inizio del campionato di società di Serie B, al quale partecipano Edera e Triestina che sono state incluse in un raggruppamento di cui fa parte anche la Rari Nantes Trento. La manifestazione prevede due concentramenti, il primo dei quali avrà per teatro la nostra piscina coperta, mentre l'altro si svolgerà a Trento il 3 settembre.

Per l'occasione Edera e Triestina manderanno sui blocchi di partenza tutti i loro migliori elementi, suddivisi in modo da portare il massimo numero di punti da sommare nella classifica finale. Vedremo così all'opera Bianchi e Spangaro, che non hanno ancora espresso quest'anno tutte le loro possibilità e che sperano nell'occasione di rifarsi di qualche delusione sopportata in qualche gara recente. In particolare Bianchi cercherà di far meglio del torinese Della Savia, dal quale è stato battuto a Roma, mentre Spangaro vorrà dimostrare che il napoletano Contrada, per due volte vincitore su Lazzari, deve fare i conti anche con lui.

La riunione avrà inizio oggi alle ore 16, un'ora insolita veramente, che si giustifica soltanto con il gran numero di gare che devono essere portate a termine, ma che certo non sarà gradita da quegli appassionati che si ripromettono di sfidare i calori del «forno» di Riva Gulli pur di assistere a delle gare interessanti.

Nella serata di domani, caldo o non caldo, la piscina risulterà certamente esaurita in ogni ordine di posti, in quanto il programma prevede la disputa dell'incontro di ritorno fra le squadre di waterpolo della Triestina e dell'Edera. La partita fra le due rivali di sempre è attesa con grandissimo interesse negli ambienti cittadini e sarà seguita anche a distanza dalle squadre che ancora sperano di frapporsi nella lotta ingaggiata fra i ragazzi di Frankovic e quelli di Righini per la conquista del titolo della categoria.

Abbiamo già scritto come le due società triestine sono balzate in testa alla classifica del campionato e come per contro siano scadute squadre fino all'altra settimana ritenute molto temibili. I Dipendenti comunali di Firenze prima ed i liguri del Sori poi hanno lasciato le penne sui campi di Civitavecchia e Catania, che avevano del resto già visto anche la resa dell'Edera. La Triestina invece è riuscita a strappare ben tre punti nella difficile doppia trasferta, per cui meritatamente oggi si trova a guidare il gruppo di testa della classifica. I rossoalabardati devono ancora ricuperare un incontro con i fiorentini, che dovranno tornare a Trieste la prossima domenica, e se, come è probabile, essi vinceranno questo incontro, potranno cominciare già a cucire gli scudetti...

Alessandrini e compagni però devono superare ancora il grosso ostacolo rappresentato dai concittadini dell'Edera. Essi devono assolutamente vincere questo incontro, che nella fase d'andata è terminato in pareggio (4-4), quando già pareva profilarsi una sonorissima sconfitta della squadra di Righini. I rossoneri hanno fiato da vendere e giuocatori capaci di contrastare validamente il campo ai più sperimentati rossoalabardati. Gregori, Crisman e Cavallini sono durissimi avversari per tutti e formano con Illini, Susan, Toscani ed il bravissimo Cattonaro una squadra capace di ogni risultato. D'altra parte la Triestina avrà in acqua un Alessandrini reduce dalle fatiche di Mosca, per cui i suoi compagni dovranno mettercela tutta per scaricarlo di almeno una parte dei suoi difficili compiti. Petz, Ravasini, Rusconi, Camisa, Foschi e Orzan sono ben compresi delle difficoltà che dovranno affrontare, ed anche però dell'importanza della posta in palio.

M. V.

Campionato ragazzi
Ai nuotatori della Triestina l'eliminatoria regionale

Grado, 11

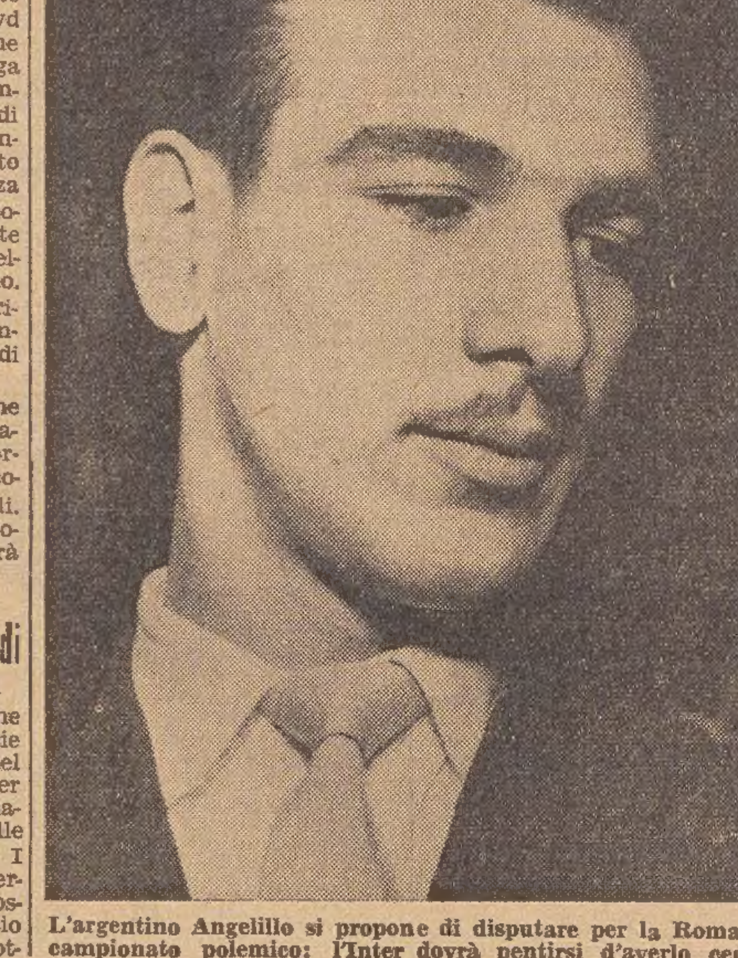
La squadra «A» della Triestina ha vinto l'eliminatoria regionale del campionato natatorio di società per la categoria «ragazzi» (fino all'età di anni 14) disputatosi oggi. I ragazzi rosso alabardati hanno totalizzato 37 punti. Al secondo posto si sono classificati gli ederini con punti 32; seguono: 3) Ausonia punti 14, 4) Triestina B punti 11, Triestina C punti 9.

Risultati delle singole gare: *Metri 50 s. l.:* 1) Brazzach Giuseppe (Triestina A) 32"1, 2) Bisiacchi Gianfranco (Ed.) 32"4, 3) Dimini Remigio (Aus.) 38"2, 4) Zanolla Claudio (Ts. B) 39"8, 5) du Ban Bruno (Ts. C) 44"8. *Metri 50 delfino:* 1) Braulin Cesare (Ed.) 35"6, 2) Persa Roberto (Ts. A) 41"3, 3) Reverdito Giorgio (Au) squal. *Metri 200 s. l.:* 1) Cetin Furio (Ts. A) 2'50"8, 2) Gobbis Fabio (Ed.) 3'07"3, 3) Lenardon Giuliano (Ts. B) 3'19"2, 4) Corbatto Roberto (Au) 4'17"2, 5) Godina Franco (Ts. C) 4'40". *Metri 50 dorso:* 1) Pedol Umberto (Ed.) 37"8, 2) Iacono Mari (Ts. A) 42"4, 3) Sampietro Luciano (Ts. B) 45"6, 4) Iaschi Pietro (Ts. C) 47"3, 5) Regolin Aldo (Au) 55"8. *Metri 100 rana:* 1) Lipos Bruno (Ts. A) 1'33"6, 2) Zisca Paolo (Ed.) 1'41"3, 3) Bisiani Livio (Ts. C) 1'43"9, 4) Degrassi Giovanni (Au) 1'58"6, 5) Serdoz Fulvio (Ts. B) squal. *Staffetta 4x50 stile libero:* 1) Triestina A 2'16"3, 2) Edera 2'21"9, 3) Ausonia 2'40"8, 4) Triestina B 2'49"1, 5) Triestina C 2'59"3. Giudice arbitro: Oltremonti Adriana.

PRESENTAZIONE DELLA FIORENTINA E DELLA ROMA

Due squadre qualificate «outsider»

Le novità dei gigliati: il centravanti Milani, lo svedese Jonsson, il mediano Ferretti - L'indisponibilità di Montuori - L'attacco spumeggiante dei giallorossi



L'argentino Angelillo si propone di disputare per la Roma un campionato polemico: l'Inter dovrà pentirsi d'averlo ceduto

5.

La Fiorentina si affaccia alla ribalta del campionato di calcio 61-62 con una squadra rinforzata dall'acquisto di tre nuovi elementi, lo svedese T. Jonsson, il centrattacco Milani ed il mediano Ferretti, ma complessivamente di pari forza — anche perchè nella prima fase del torneo non potrà disporre dello infortunato Montuori — sul piano tecnico del precedente campionato

Affidata ad un nuovo Consiglio direttivo, dopo le dimissioni di Enrico Befani, la Fiorentina, che quest'anno si fregia del cerchietto tricolore della «Coppa Italia», sarà allenata dal magiaro Nandor Hidegkuti sul quale, anche se non ha avuto parte nella campagna acquisti, peserà esclusivamente la direzione tecnica della squadra.

Milani - Jonsson

Rispetto alla formazione dello scorso campionato, la squadra gigliata presenta le novità della coppia Milani (centro attacco) - Jonsson (mezz'ala destra) inserita nel quintetto di attacco, che rappresenta il reparto più delicato della compagine, e del mediano Ferretti nel sestetto difensivo, il settore cioè che è stato sempre la forza dell'intera compagine.

Dai tre «nuovi», Nandor Hidegkuti si attende molto per creare il gioco della Fiorentina. Secondo gli intendimenti del tecnico ungherese, T. Jonsson, che è una mezz'ala di punta, sarà la spalla di Kurt Hamrin; il centro attacco Aurelio Milani (quinto marcatore della Serie «A» nello scorso campionato) dovrà puntare decisamente a rete; Ferretti infine, dovrà inserirsi nella mediana come uomo di manovra.

«Niente pronostici, comunque, per il campionato che ci accingiamo ad affrontare — ha detto Hidegkuti — soprattutto perchè non vorrei che qualcuno si montasse la testa. Stiamo lavorando da una quindicina di giorni e mentre il reparto arretrato con la forza del trio Sarti-Robotti-Castelletti sembra aver trovato il ritmo giusto, l'attacco ha bisogno ancora di lavorare. L'incontro di sabato in Spagna, con il «Real Betis» (la squadra dalla quale è stato acquistato T. Jonsson) ci consentirà di dare un altro buon colpo alla preparazione. Poi giocheremo con il Messina e con la Dinamo di Kiev per chiudere con la Lucchese. Domenica 27 saremo al via del campionato a Venezia. Nessun pronostico per il futuro. In campionato partiamo come «outsider»: è molto meglio».

Anche i nuovi dirigenti, dal presidente Longinotti a tutti i consiglieri, sono fiduciosi che la squadra disputerà un buon campionato, le preoccupazioni maggiori sono per Miguel Montuori dal cui più o meno sollecito recupero dipenderà, indubbiamente, l'impostazione, in un senso o in un altro, del gioco di attacco viola.

Ecco i quadri della Fiorentina:

Allenatore: *Nandor Hidegkuti. Allenatori in seconda delle squadre minori: Chiappella, Malatesta e Mazzoni.*

Portieri: *Sarti, Albertosi, Paolicchi.*

Difensori: *Robotti, Castelletti, Malatrasi, Orzan, Gonfiantini.*

Mediani: *Ferretti, Micheli, Marchesi, Rimbaldo.*

Attaccanti: *Hamrin, T. Jonsson, Milani, Montuori, Petris, Milan, Azzali, Antoninho, Dell'Angelo, Veneranda. Resta ancora da definire la posizione dell'oriundo italo-brasiliano, Antoninho (Antonio Angeli) che per il momento rimane in forza alla società viola.*

Formazione probabile: Sarti; Robotti, Castelletti; Ferretti, Orzan, Marchesi (o Micheli); Hamrin, Johnsson, Milani, Milan (o Montuori), Petris. Per le partite pre-campionato, Petris resterà a riposo per i postumi di uno strappo muscolare.

Angelillo polemico

La Roma è stata una delle protagoniste della recente campagna acquisti ed ha concluso il «colpo» più sensazionale, assicurandosi per 250 milioni circa Valentin Angelillo, ex capitano dell'Inter, rimasto lo scorso anno in disparte, ma sul cui valore i tecnici sono pronti a giurare. E il prossimo campionato della Roma è in gran parte legato al nuovo acquisto. I dirigenti giallorossi ritengono che Angelillo, reduce da una annata di relativo riposo, da comprensibili ragioni polemiche stimolato a dimostrare che è un giuocatore moderno e prezioso, sorretto da un'indubbia classe, disputerà un campionato memorabile. Lo stesso giuocatore, d'altra parte, non fa mistero delle sue intenzioni, delle sue speranze di affermare davanti a tutti le sue possibilità, ed è animato da un desiderio vivissimo di cancellare il ricordo di una stagione che egli, calcisticamente, ha perduto.

Oltre che su Angelillo, i dirigenti della Roma contano molto su un recupero, quello del laterale Guarnacci, punto-chiave della squadra, il quale dovette rimanere per buona parte dello scorso torneo a riposo a causa di una grave distorsione. Guarnacci, che ha giuocato anche in Nazionale e che, dato il suo ruolo di laterale può registrare anche una difesa che imbattibile non è, sta ora riprendendo gradualmente e dovrebbe poter essere in grado di poter iniziare il torneo. Con lui, la «nuova» Roma dovrebbe presentarsi come una squadra temibile e tale da poter puntare molto in alto.

Gli altri acquisti di maggior rilievo della Roma sono stati il portiere Matteucci e il laterale Carpanesi, ambedue della Spal (il primo come rincalzo di Cudicini, il secondo probabile titolare), e il difensore (centromediano) Chirico dal Modena (per comproprietà).

La squadra giallorossa ha provveduto quest'anno principalmente a rafforzarsi — anche se la difesa non appare all'altezza dell'attacco — e le sue cessioni non sono state molto importanti.

Il portiere Panetti, che si sarebbe dovuto sacrificare come riserva di Cudicini, è stato ceduto al Torino, mentre agli anziani Chiggia e Stucchi è stata concessa: la lista condizionata al secondo (già trasferitosi al Brescia) e la lista libera al primo, che per otto anni ha giocato nei giallorossi.

Ma non solo giocatori ha cambiato la Roma, perchè anche il direttore tecnico Alfredo Foni, da due anni al timone della squadra, è stato sostituito. I dirigenti giallorossi hanno puntato su Carniglia, il quale, dopo le esperienze alla Fiorentina e al Bari, dovrebbe ora conoscere abbastanza bene la difficile arte che è in Italia quella di allenatore, così da poter dare direttive appropriate. La lunga permanenza al Real Madrid costituisce d'altra parte un biglietto da visita di prim'ordine. Il compito di Carniglia si presenta tutt'altro che facile, anche se non difettano gli elementi di elevata classe a sua disposizione. Forse ve ne sono troppi, specie per quanto riguarda l'attacco, che sulla carta è il reparto più brillante della squadra. Un trio centrale formato da Lojacono, Manfredini e Angelillo — un risolutore della efficacia del centrattacco, un lavoratore come Lojacono e un ispiratore di gioco come l'ex interista — costituisce da solo una garanzia di gioco e di spettacolo.

Occorrerà, naturalmente, armonizzare il gioco di questi tre elementi, e trovare dei compagni di linea e dei mediani con cui leghino bene. D'altra parte, Carniglia potrà contare anche su Da Costa, che, rientrato dalla Fiorentina, può occupare uno qualsiasi dei posti dell'attacco, anche se le sua presenza può dare ombra e innervosire qualche titolare. In fondo, per Carniglia il problema è tutto qui: sfruttare a fondo le grandi capacità dei suoi tre gioielli della prima linea. Se vi riuscirà — operando dentro e fuori del campo — il... gioco è fatto.

«Non puntiamo allo scudetto — ha ripetuto più volte il nuovo allenatore — ma a un buon piazzamento. Di scudetto si parlerà il prossimo anno, puntellando la squadra nei ruoli in cui quest'anno si rivelerà meno solida».

Ecco i quadri della Roma.

Allenatore: *Luis Carniglia.*

Portieri: *Cudicini, Matteucci, La Bella.*

Difensori: *Fontana, Losi, Chirico, Corsini, Raimondi.*

Mediani: *Pestrin, Carpanesi, Guarnacci, Giuliano.*

Attaccanti: *Orlando, Schiaffino, Selmosson (che potrebbe essere ceduto), Lojacono, Manfredini, Angelillo, Da Costa, Menichelli, De Sisti.*

Ed ecco la probabile formazione tipo della Roma: Cudicini; Fontana, Corsini; Guarnacci, Losi, Carpanesi; Orlando, Lojacono, Manfredini, Angelillo, Menichelli.

La rappresentativa triestina di pallabase

Il commissario tecnico regionale della Federazione italiana pallabase, Italo Cadelli, ha reso noto ieri i nomi dei giuocatori convocati per la formazione della rappresentativa triestina di baseball che parteciperà alla quarta edizione del trofeo «Generale Sebree».

La lista comprende i seguenti sedici nominativi: Luzi, Ciacchi, Saule, Bazzara, Verzaro, Veliscek, Tugliack e Lepri del Radici Trieste; Miani della Pellicana; Raunich, Succi, Sossi e Balanzin dell'Alpina; Vatta, Orel e Caldognetto attualmente impegnati con le Fiamme Oro di Bologna. Nel caso che questi ultimi tre giuocatori non potessero essere disponibili nelle giornate del 26 e 27 agosto in cui verrà svolta la quarta edizione del trofeo verranno sostituiti con Sironich dei Radici Trieste, Schiavini della Pellicana e Gherlani dell'Alpina.

I CAMPIONATI NAZIONALI DEI PUGILI «NOVIZI»

Due titoli alla Venezia Giulia

Vittorie del mediomassimo Virgolin e del massimo Martinis

Roma, 11

Si sono conclusi questa sera al Palazzetto dello Sport di Roma i campionati italiani di pugilato novizi 1961. Ai campionati hanno partecipato 140 atleti in rappresentanza di tutte le Regioni. Dei 10 titoli in palio 5 sono stati vinti dal Lazio, 2 dalla Venezia Giulia, uno dalla Venezia Tridentina, dalla Sardegna e dall'Emilia.

Ecco i risultati delle finali: pesi mosca: Efrati (Lazio) batte Zauli (Emilia) ai punti; pesi gallo: Nolfo (Lazio) batte Spanu (Sardegna) ai punti; pesi piuma: Morelli (Lazio) b. De Robertis (Puglie) ai punti; pesi leggeri: Scanu (Sardegna) b. Mastropietro (Lazio) per arresto del combattimento alla terza ripresa; pesi w. leggeri: Chirico (Lazio) b. Cerù (Toscana) ai punti; pesi welter: Bruschini (Lazio) b. Pellegrini (Emilia) ai punti; pesi welter pesanti: Savioli (Ven. Trid.) b. Sarti (Ven. Eug.) ai punti; pesi medi: Macchia (Emilia) b. Gentiletti (Marche) ai punti; pesi medio massimi: Virgolin (Ven. Giulia) b. Bottin (Lazio) ai punti; pesi massimi: Martinis (Ven. Giulia) b. Giovannini (Emilia) per squalifica alla seconda ripresa.

La serata delle finali ha visto l'affluenza di un pubblico sufficientemente numeroso; molti i tecnici presenti, fra cui il campione italiano dei mediomassimi Giulio Rinaldi, che ha «tifato» rumorosamente e animatamente per un suo compaesano, il mediomassimo Bottin, chiaramente sconfitto dalla folgorante potenza del giuliano Virgolin. Bottin è di Anzio come Rinaldi; è considerato il suo allievo preferito, e come lui è estroso, nervoso, emotivo ed imprevedibile; qualità che sul quadrato non sono affatto positive; e l'anziate, che in fondo non è male, lo ha provato a sue spese. Ciò non toglie assolutamente nulla alla nitidezza dell'affermazione di Virgolin; il giuliano dovrebbe avere dinanzi a sè uno splendido avvenire.

Inutile parlare dell'inesperienza e della mancanza di mestiere; queste sono armi che verranno; quelle già affilate sono scintillanti e ben lubrificate: potenza, velocità e precisione. Il massiccio ragazzo di Udine ha dimostrato presto la sua superiorità nei confronti del «fusto» laziale, incitato oltrettutto dal tifo del pubblico, orchestrato dall'idolo Rinaldi (gli anziati sono famosi a Roma per sostenere i propri beniamini) e nonostante la tattica difensiva adottata da Bottin, i secchi colpi di Virgolin hanno raggiunto il bersaglio e non fallivano in precisione come non mancavano di potenza; per due volte il suo gancio destro d'incontro ha raggiunto l'avversario, atterrandolo. Ci possono essere dubbi sulla vittoria del giuliano?

Martinis, il massimo, da stasera campione d'Italia, è più tecnico del corregionale della categoria immediatamente inferiore; ma i suoi colpi sono sempre pesanti, anche se mette in mostra una boxe più sciolta e piacevole; la sua vittoria ai punti sull'emiliano Giovannini è stata elegante e indiscussa. Ciò non si può dire di alcuni altri verdetti sui quali evidentemente hanno pesato elementi estranei: che dire ad esempio dell'affermazione discutibilissima e fischiata del welter leggero laziale Chirico sul toscano Cerù, senza dubbio migliore? E di quella dell'altro laziale (vedi caso!) Morelli sul pugliese De Robertis nei piuma?

Il titolo dei welter pesanti se lo sono disputato due veneti: Sarti era il favorito, data la potenza dei suoi diretti, destri o sinistri indifferentemente; Savioli ha saputo evitarli non solo ma ha imposto il proprio ritmo al combattimento fino ad ottenere la vittoria sia pure di misura. Tra i «match» più entusiasmanti della serata sono da citare il primo, che nei mosca ha visto la sciolta e bene impostata boxe di Efrati (Lazio) prevalere sull'emiliano Zauli, anche lui non disprezzabile combattente; e quello tra i medi Gentiletti e Macchia, appannaggio di quest'ultimo, dopo uno spettacolo pirotecnico di pugni e di colpi senza risparmio, sottolineati dagli applausi del pubblico entusiasmato all'indirizzo dei coraggiosi avversari.

L'unico k.o. della serata è stato quello inflitto dal laziale Mastropietro a Scanu, nei leggeri: ieri i due combattimenti erano stati piuttosto facili, le energie erano fresche, ma il sardo ha dovuto subire un colpo alla fine della ripresa che ne ha compromesso il rendimento successivo; e poco prima del gong finale è crollato sotto un gancio sinistro dell'avversario che si è cinto così della fascia tricolore.

Molte congratulazioni ai vincitori da parte dei dirigenti della F.P.I., col presidente Di Campello alla testa. Il Ministro Folchi ha inviato agli organizzatori una sua coppa.

Mario Bianchini

Scheda Totip

PRIMA CORSA (trotto Roma)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	1
SECONDA CORSA (trotto Roma)	
1.o arrivato	1 1
2.o arrivato	2
TERZA CORSA (trot. Montecatini)	
1.o arrivato	1 2 2
2.o arrivato	2 x 1
QUARTA CORSA (trotto Cesena)	
1.o arrivato	1 1
2.o arrivato	x 2
QUINTA CORSA (galoppo Napoli)	
1.o arrivato	1 2
2.o arrivato	2 1
SESTA CORSA (galoppo Livorno)	
1.o arrivato	1 2
2.o arrivato	2 1

PER LA TRIESTINA SEMPRE NUOVE GRANE

Simoni decide di rompere e di abbandonare gli allenamenti

All'allenamento di ieri hanno partecipato tutti i giuocatori rossoalabardati a eccezione di Szoke, il quale è rimasto presso la consorte che giovedì sera è divenuta mamma: la casa di Ladislao Szoke è stata allietata dalla nascita di una bella bambina. Telegrammi augurali sono stati inviati dalla società, dall'allenatore Radio e dai compagni di squadra.

A quanto s'apprende, il terzino Simoni ha rotto i rapporti con la Triestina, a causa di divergenze d'ordine economico, ed ha deciso di abbandonare gli allenamenti ritornando nella propria residenza. Se non muterà la decisione presa, oggi Simoni non parteciperà alla seduta preparatoria.

Imprese di nuotatori

Honolulu, 11

Il campione di nuoto americano Chet Jastremski ed il brasiliano Dos Santos hanno conseguito due sorprendenti vittorie nel corso di alcune gare di nuoto svoltesi a Honolulu. Jastremski ha segnato sui 100 metri a rana il tempo di 1'11"3. Il record ufficiale è detenuto dal russo William Miniashkin con il tempo di 1'11"5.

Santos ha vinto i 100 metri stile libero di fronte all'americano Steve Clark in 56"3. Clark ha registrato il tempo di 56"5.

Tennis a Viareggio

Pietrangeli e Gardini sempre imbattibili

Viareggio, 11

Nicola Pietrangeli e Fausto Gardini hanno superato anche il secondo turno del singolare maschile nella terza giornata del torneo internazionale di tennis di Viareggio. Pietrangeli ha dovuto impegnarsi a fondo per superare la resistenza del tenace Facchini, che ha disputato un ottimo incontro, mentre Gardini ha battuto abbastanza agevolmente Guercilena.

Nel singolare maschile le sorprese sono venute da Jacopini e Pirro i quali sono riusciti ad eliminare rispettivamente il colombiano Alvarez ed il brasiliano Fernandez.

Gara di tiro a volo

Domani pomeriggio con inizio alle ore 16, sul campo di tiro di Cologna, avrà svolgimento una gara di tiro a volo riservata a tiratori e dilettanti. Saranno compilate due classifiche distinte, per l'assegnazione dei ricchi premi gastronomici in palio. L'organizzazione della competizione è curata dalla Società Triestina di Tiro a Volo. Per i cacciatori avrà svolgimento una gara di «skeet», sempre sulle pedane di tiro di Cologna.

LA TROUPE KRAMER A PEDAVENA

Domenica 13 agosto sui campi di tennis della Birreria Pedavena a Pedavena, con inizio alle ore 15 la Troupe Kramer disputerà alcuni incontri dei campionati mondiali di tennis professionisti.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

FINITA PRATICAMENTE LA TREGUA NELLA GUERRA ALL'F.L.N.

Parigi riprende in Algeria la propria libertà d'azione

Secondo la Francia i «fellagha» hanno approfittato del tacito armistizio per rafforzarsi militarmente - La crisi di Biserta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 11

Le Forze francesi sospenderanno la tregua decisa unilateralmente il 20 maggio e riprenderanno la loro libertà di azione in quelle zone dell'Algeria in cui l'attività dei «fellagha» si sia intensificata. L'annuncio è venuto dal successore di Coupe de Frejac ai servizi dell'informazione di Algeri, Secourani, il quale ha tenuto oggi pomeriggio la sua prima conferenza stampa. Il funzionario ha osservato che alle misure di pacificazione decise dalla Francia non ha corrisposto una volontà eguale da parte del FLN il quale ha anzi profittato della tregua unilaterale per rinforzarsi militarmente.

Una notizia recentissima informa che i «fellagha» si erano infiltrati anche a Sidi-Bel-Abbes, città sede della Legione straniera, e che è stato necessario l'impiego di due mitragliatrici e di un cannone per stanare tre guerriglieri nascostisi in una villa. I dati forniti dalla delegazione generale nel corso dell'odierna conferenza stampa indicano che, dopo la interruzione dei negoziati di Lugrin, l'aggressività dell'armata di liberazione algerina è nettamente aumentata. Di conseguenza — ha detto Secourani — il comandante in capo delle Forze in Algeria è stato autorizzato ad «assumere tutte le misure necessarie per proteggere le vite e i beni dei cittadini francesi, compresa la sospensione della tregua e la ripresa dell'offensiva nelle zone in cui gli attacchi dei ribelli sono diventati più frequenti e pericolosi».

Il direttore alle informazioni ha quindi annunciato un'altra misura importante: l'estensione dei provvedimenti e dei benefici già adottati nei tredici «dipartimenti-pilota» alle altre zone dell'Algeria dove più avanzata è la cooperazione fra le comunità europea e musulmana.

Tanto la decisione di contrattaccare il FLN nei settori nevralgici, quanto l'estensione dei provvedimenti tendenti a realizzare localmente la politica dell'associazione, fanno parte di un unico piano tendente a isolare il GPRA. De Gaulle ha lasciato l'Eliseo per riposarsi a Colombey-Les-Eglises, ma ha portato con sè il «dossier» dell'Algeria e tutto fa credere che il 23 agosto — quando rientrerà nella capitale — annuncerà decisioni importanti. Queste decisioni — si ripete a Parigi — fanno perno sull'insediamento, in settembre, di un «esecutivo provvisorio» incaricato di preparare, per la prossima primavera, il «referendum» sull'autodeterminazione, con o senza la partecipazione del FLN.

Il generale ha fretta di regolare l'affare algerino; il GPRA, invece, ha interesse a temporeggiare. Per fare precipitare le decisioni, per cercare di influenzare il consiglio della rivoluzione, che si riunirà quanto prima a Tripoli, De Gaulle ha deciso di comportarsi come se il FLN praticamente non esistesse. Con le recenti decisioni ha l'aria di dire alle «forze della ribellione»: «Fate presto, signori miei, oppure perderete il treno».

La questione di Biserta ha registrato nuovi sviluppi. Dopo la convocazione dell'Assemblea straordinaria delle Nazioni Unite, provocata dagli afro-asiatici per il 21 agosto, si va profilando un tentativo di mediazione dei paesi africani dell'ex-comunità. Burghiba, ha ribadito, dal canto suo con un discorso ai «quadri del paese» la posizione tunisina.

«Accusati di essere diventati succubi dell'Occidente, — egli ha detto — abbiamo invece dimostrato di sapere salvaguardare la nostra libertà di scelta». Burghiba ha affermato che la questione di Biserta incide sensibilmente sui rapporti diplomatici fra i vari paesi, soprattutto dell'Africa, e che per la Tunisia «è venuto il momento di mettere alla prova la solidarietà delle nazioni africane e asiatiche». «Vedremo fra poco se sarà ancora possibile parlare di obiettivi africani comuni. Conteremo i paesi che accetteranno di essere alleati con il colonialismo».

Circa la possibilità di negoziare con Parigi, Burghiba è stato pessimista: «Non possiamo sperare nulla da De Gaulle. E' un uomo che non sa a quale Santo votarsi. Egli pensa che, se intavolerà trattative, l'evacuazione della base sarà il risultato finale, mentre conservando lo «statu quo» le scadenze possono essere allontanate». Ha concluso: «E' stata necessaria la crisi di Biserta perchè ritrovassimo noi stessi. Gli obiettivi della Tunisia, della R.A.U. e di tutti i Paesi arabi si sono rivelati comuni. I nostri fratelli si sono resi conto che Burghiba non ha fatto altro, in trent'anni di lotta, se non operare per la piena sovranità del Paese. La sua azione è sfociata adesso nell'ultima battaglia, quella per la indipendenza totale».

Ugo Ronfani

GLI ATTACCHI SOCIALISTI AL LEADER POPOLARE TIROLESE

Accettate dal partito le dimissioni di Oberhammer

Kreisky dichiara ch'egli non intende mutare l'orientamento sin qui seguito per l'Alto Adige

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 11

Il consiglio del partito popolare tirolese, convocato stamane a Innsbruck in sessione straordinaria, ha accettato all'unanimità le dimisisoni del suo presidente dott. Alois Oberhammer. «Siccome il dott. Oberhammer ha motivato la sua decisione con il fatto di voler togliere al partito socialista il pretesto per un cambiamento di rotta della politica austriaca nei riguardi della questione altoatesina, non possiamo non accettare le sue dimissioni. Ma il partito popolare austriaco si adopererà con tutte le forze perchè la politica sud-tirolese continui sulla stessa linea». Più avanti il comunicato si dilunga nell'elogiare la personalità e l'operato di Oberhammer «dietro i cui modi spesso rudi si nascondeva un uomo pieno di comprensione, pronto ad aiutare chiunque si trovasse nel bisogno. Il dott. Oberhammer ha svolto giustamente e disinteressatamente il suo compito di presidente e non ha esitato a mettere a repentaglio la propria salute per compiere fino all'ultimo il proprio dovere. Gli siamo grati per aver messo tutta la propria personalità al servizio del Sud Tirolo».

Dopo il consiglio del partito popolare si è riunito ad Innsbruck il consiglio regionale tirolese sotto la presidenza del dott. Tschiggfrey, il quale non appena avvertito della decisione di Oberhammer, ha interrotto le vacanze per tornare nel capoluogo del Land. Dopo aver preso atto delle dimissioni di Oberhammer, comunicategli dalla presidenza del partito popolare, il Governo regionale del Tirolo ha deciso che da oggi in poi gli affari altoatesini che dipendevano finora dal consigliere uscente, saranno curati in comune da tutti i membri,

L'improvvisa decisione del consigliere regionale tirolese trova larga eco nella stampa viennese di stamane. L'indipendente «Abend Zeitung» definisce «grottesco» il fatto che un uomo politico rinunci alla propria carica in seguito agli attacchi del giornale di un altro partito. «Ma è ancora più grottesco — continua il giornale — il fatto che il Ministro degli Esteri Kreisky, in netto contrasto con la linea del suo partito, si intestardisca nel difendere l'operato di Oberhammer».

Kreisky, che trascorre attualmente le ferie a Falstebo, in Svezia ha infatti concesso stanotte un'intervista telefonica al quotidiano «Express» che la pubblica stamane a grandi titoli. Richiesto di dare una spiegazione in merito alle motivazioni delle dimissioni contenute nella lettera di Oberhammer, secondo cui il partito socialista, con il pretesto di attaccare il presidente del partito popolare, intenderebbe mutare il corso seguito finora dall'Austria nella vertenza alto atesina, Kreisky ha così risposto: «Non c'è ragione di abbandonare la moderata politica seguita fino ad oggi solo perchè qualche persona ha perso il controllo dei nervi. La nostra politica sud tirolese, in seguito alle sconsiderate azioni terroristiche, è stata molto screditata agli occhi dell'opinione internazionale. Perciò si nota oggi nei circoli politici austriaci un certo nervosismo. Sostengo però che la politica comune seguita ora dai due partiti nella questione alto atesina debba essere continuata».

Kreisky insiste ancora una volta nel non voler sconfessare l'operato di Oberhammer, anzi lo difende quando afferma: «Sono debitore a tutti i membri delle delegazioni austriache che hanno partecipato alle trattative per l'Alto Adige, per la loro lealtà». Fra questi membri è sottinteso anche Oberhammer.

Vice

(Telefoto al «Piccolo»)
Mosca: la conferenza stampa del maggiore G. S. Titov. In piedi, l'accademico M. Keloysh, pronuncia il discorso di apertura. Vicino a lui, seduto, il cosmonauta sovietico

LA CONFERENZA STAMPA DI TITOV NELLA CAPITALE RUSSA

PIÙ ESPLICITO DI GAGARIN IL SECONDO ASTRONAUTA SOVIETICO

E' stato precisato il modo dell'atterraggio - «No, il «Vostok» non potrebbe contenere bombe» - Non prese alcun sonnifero

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 11

Titov ha tenuto, questa mattina, la sua attesa conferenza stampa. E' stato — come era già stato il suo amico e collega Gagarin — franco e simpatico. Ha esposto con precisione, ha risposto senza esitare alle domande che gli venivano poste. E' stato, anche, più esplicito del suo predecessore: ha precisato, ad esempio, che è sceso a terra col paracadute dopo il suo strepitoso viaggio intorno alla terra (nel caso di Gagarin, invece, il «modo» della discesa era sempre rimasto oscuro). Il Presidente della Accademia delle scienze, Keldish, che ha presentato il cosmonauta, ha paragonato il volo di Titov ai viaggi di Colombo e Magellano. Ma Titov non si è insuperbito di questi paragoni, e ha cominciato a leggere con calma la sua lunga dichiarazione di fronte a centinaia di giornalisti che lo hanno accolto con un fragoroso applauso. «Una delle difficoltà — egli ha detto con un sorriso gentile e con aria modesta — è che per me questo volo appare come una cosa abbastanza naturale, mentre a voi sembra una cosa strana, fuori dal comune».

Titov ha messo subito in rilievo che le prove compiute prima del lancio non lasciavano alcun dubbio sulla sua perfetta riuscita. E ha aggiunto che il suo passato di aviatore lo ha molto aiutato nella impresa, alla quale si stava preparando «da un lungo periodo di tempo». E' entrato subito, quindi, nei particolari e ha lodato i collegamenti radio del «Vostok» che hanno permesso a chi rimaneva a terra di seguirlo in ogni attimo del volo. Come già il cosmonauta americano Shepard, Titov ha parlato delle vibrazioni cui è stato sottoposto alla partenza: «Il rumore e le vibrazioni — durante la prima parte del volo — mi hanno causato un certo disagio: ma sono riuscito a superarlo assai bene».

«Quando i motori del razzo vettore si staccarono e si accese l'ultimo stadio — ha aggiunto Titov — raggiunsi lo stato di mancanza di peso. La mia prima impressione fu quella di trovarmi con i piedi in alto, ma presto riuscii ad ambientarmi». Nel corso del suo viaggio il cosmonauta guardò a lungo fuori dagli oblò del «Vostok II»: «Quando il Sole non mi abbagliava, riuscivo a vedere insieme una parte della Terra e le stelle. Anche quando l'astronave si trovava nell'ombra della Terra, riuscivo a distinguere il nostro globo dal cielo: la differenza era nel colore grigio, una specie di nebbia. La Terra non appariva come un gran vuoto nero perchè i suoi contorni erano illuminati dalla Luna».

Il cosmonauta ha spiegato che alle 10, un'ora dopo la partenza, assunse il controllo manuale della cosmonave proprio mentre si trovava nella zona d'ombra. «Era facile controllare il "Vostok" — ha detto Titov —: potevo dirigerlo e mutarne la direzione a mio piacere, in qualsiasi momento. Pensai allora che ero padrone della mia cosmonave: essa obbediva alla mia volontà e alla mia mano».

Secondo il programma del suo volo, a un certo punto Titov lasciò i comandi e condusse osservazioni attraverso gli oblò, mantenendo le radiocomunicazioni con la Terra. «Riuscii sempre a mantenere le comunicazioni con la mia base — ha precisato — anche quando mi trovavo nel punto più distante dall'Unione Sovietica».

«E' stato uno spettacolo incredibile — ha esclamato il cosmonauta — dall'alto si possono distinguere fiumi, montagne, campi coltivati, raccolti mietuti e non mietuti. Talvolta il cielo assumeva l'aspetto di un arcobaleno: passavo attraverso tutti i colori dell'iride. Il sorgere del sole, in particolare, era meraviglioso: vorrei che tutti lo potessero ammirare, anche se solo in fotografia. Talvolta la Terra pareva sospesa sopra la mia testa e non si poteva non pensare a che cosa la tenesse su. La Luna passò due volte davanti ai miei oblò, ma mi è parsa la stessa come la osserviamo dalla Terra».

Il cosmonauta ha poi parlato delle condizioni di vita nella cabina: erano le stesse della Terra, senza odori, con temperatura costante. Ha descritto come mangiò e dormì. «Non dormii tutto il tempo che era stato stabilito — ha precisato — qualche volta mi svegliai: ma dormii più a lungo del previsto e persi una parte delle comunicazioni radio a onda corta». Titov ha detto di non aver usato sonniferi.

Titov ha poi raccontato nei particolari il suo ritorno a Terra. «Quando i retrorazzi si accesero e la discesa cominciò — ha spiegato — mi incantai ad osservare l'aria lieve e luminosa degli stati superiori della atmosfera, che roteava intorno alla cosmonave. Lo stato antigravitazionale cessò all'improvviso, ma non ne sentii alcuna conseguenza. Mi accorsi soltanto che ero tornato in condizioni normali. Mi si presentavano due mezzi di discesa: atterrare nella cosmonave o far scattare il dispositivo per la espulsione del pilota e scendere col paracadute. Scelsi il secondo e quando fui vicino a terra il mio sedile fu scagliato all'aperto e il paracadute si aprì. La cosmonave atterrò molto vicina al luogo nel quale ero disceso io».

«Finita la mia impresa — ha detto alla fine Titov — non ne risentii alcun effetto negativo. Mi sentivo benissimo e anche i dottori non hanno trovato tracce di disfunzioni».

Ridendo di cuore, e facendo ridere la folla dei giornalisti, il cosmonauta ha voluto precisare anche che durante il volo era in grado di soddisfare «senza difficoltà» alle sue funzioni naturali. Titov è stato poi sottoposto a un fuoco di fila di domande, ma non si è mai scomposto. Come già era accaduto per Gagarin tutti i presenti sono rimasti colpiti non soltanto dal suo coraggio e dal suo ottimismo, ma dalla pronta intelligenza, dalla allegria e dallo slancio giovanile. «Sono davvero ragazzi di un tipo nuovo»: ha commentato un giornalista dopo la conferenza stampa.

Titov ha detto che il «Vostok» non potrebbe essere usato per viaggi verso la Luna o gli altri pianeti, perchè è stato costruito solo per voli orbitali. Gli hanno chiesto se — così come avrebbe potuto atterrare dovunque avesse voluto — avrebbe potuto gettare una bomba su qualche punto preciso della Terra. «L'Unione Sovietica usa i viaggi spaziali solo per propositi pacifici», ha risposto solennemente il cosmonauta. Poi, sorridendo, ha aggiunto: «Parlando confidenzialmente devo dirvi che il «Vostock» non è adatto per portare bombe di nessun genere». Titov ha poi confessato di aver fatto anche il «turista» durante il suo viaggio intorno alla Terra, e di aver scattato molte fotografie. «Ma non sono molto bravo — ha detto — e non so come sono venute. Se le foto saranno buone, esse saranno mostrate al pubblico».

Le domande si sono fatte più fitte, incalzanti: a tutte Titov ha dato la risposta. Ha detto che il «Vostock» era protetto contro tutte le radiazioni cosmiche («potreste volarci sicuri anche voi»); che non poteva precisare se avesse dormito seduto o sdraiato perchè nella condizione di antigravitazionalità non si può determinare la propria esatta posizione; che avrebbe potuto volare più a lungo, e che presto «sarà possibile a tutti passare le feste nello spazio, così come oggi si va in Crimea». A una scherzosa domanda sulla vodka («accresce la sensazione di antigravitazionalità?») ha risposto: «La vodka produce un effetto assai simile anche sulla Terra». Ha parlato, poi, delle sue «possibilità» mentre era in volo, e ha detto che avrebbe potuto scrivere, e anche disegnare. I cibi che ha mangiato? «Speciali: è evidente che per i voli cosmici ci vogliono cibi cosmici». Ha aggiunto che ama la ginnastica, che si era rotto un braccio mentre faceva esercizi sportivi e che proprio la ginnastica lo ha guarito; infine, che per ora non potrà andare all'estero perchè è ancora sottoposto ai controlli medici. Gli hanno chiesto il parere sui cosmonauti americani: «E' difficile dire qualcosa — ha risposto diplomaticamente Titov — perchè i nostri voli sono completamente differenti. Ma desidero augurare loro ogni successo nella pacifica esplorazione dello spazio».

Henry Shapiro

Kassem si sarebbe fidanzato con una ragazza di 17 anni

Beirut, 11

La rivista libanese «Al Hawadiss» annuncia che il Primo Ministro irakeno generale Kassem si è fidanzato con Laila Al Janabi, di 17 anni, figlia del generale Nasser Al Janabi, direttore generale della «Iraqi Airawys». Il generale Kassem ha 47 anni.

DRAMMATICI INTERROGATIVI DOPO IL DISASTRO IN NORVEGIA

Colpa dell'uragano o errore del pilota?

Forse non sarà possibile trovare un indizio per giudicare Eco senza precedenti della sciagura in tutta l'Inghilterra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 11

Mentre sotto una tenda militare piantata sul Monte Holte Heia, lungo i fiordi della Norvegia, riposano custodite da trenta soldati le salme dei 34 ragazzi periti nell'incidente aviatorio di mercoledì sera, la cittadina inglese di Croydon, alla periferia di Londra, vive ore disperate. Alla scuola media «Lanfranc», dove studiavano i piccoli morti, sono pervenuti migliaia di telegrammi, dai reali norvegesi, da Elisabetta II, da personalità insigni di tutto il mondo, e soprattutto da bambini. Gli abitanti, per iniziativa di alcuni studenti, hanno incominciato una colletta per le strade e hanno raccolto fino a ora una cifra imponente, che andrà forse in una lapide commemorativa e in un monumento da erigersi presso la scuola stessa. Il preside della «Lanfranc» ha trascorso la giornata visitando i genitori dei suoi alunni, a uno a uno, e rassicurandoli che i corpi delle vittime saranno riportati in patria.

Sul Monte Holte Heia due dottori inglesi e due dottori norvegesi continuano nel penoso compito di identificare i morti. Tempo permettendo, le salme saranno portate a valle in serata con barelle o su elicotteri.

La disgrazia ha avuto un'eco senza precedenti nella stampa britannica. Il «Guardian» vi ha dedicato un articolo di fondo. «La giovane età delle vittime — scrive l'autorevole quotidiano — i legami tra la scuola e la casa che li univano insieme, lo stridente contrasto tra le vacanze che agognavano e il fato che li ha stroncati, e l'ostacolo grigio della montagna nascosta nella tempesta, tutto contribuisce a rendere il disastro ancora più pietoso». «La morale che si deve trarre — conclude il «Guardian» — è che quando vi sono pericoli di navigazione aerea è meglio irritare i passeggeri con lunghe attese che portarli verso l'ignoto».

E qui si affaccia il dubbio che aleggia sulle cause dell'incidente. Fu il «Viking-papà Mike» vittima dell'uragano che aveva ridotto la visibilità a zero e che squassava le coste, o fu vittima di un guasto tecnico, o di un cattivo funzionamento degli strumenti dell'aeroporto di Sola, in Stavanger, o di un errore di giudizio del suo pilota, Watts? A Sola gli aerei militari ricevono per l'atterraggio una istruzione opposta a quella per gli aerei civili: ai primi si dice: «Virare a destra dopo aver sorvolato l'estremità Nord»; e ai secondi si dice: «Virare a sinistra sul mare». Il capitano del «Papà Mike» virò dove non doveva, a destra.

Era in contatto con la torre di controllo, fino a quell'istante aveva seguito la direzione giusta, e nessuno gli suggerì di virare. Fu un colpo di vento? Era Watts in possesso di una mappa militare? Per una tragica fatalità il radar era in quel momento inerte. Aveva smesso di funzionare alle 4 del pomeriggio come tutti i giorni, ma il pilota avrebbe potuto chiedere l'assistenza con un'ora di anticipo. Perchè non lo fece? L'uragano allora imperversava ed era la cosa più logica da fare. Non si saprà mai. Non si saprà mai se la vita di 34 ragazzi, di due maestri e dei tre membri dell'equipaggio fu stroncata solo dalla natura, o da un'inconscia mano umana. Di fronte ai rottami sparsi sull'Holte Heia, gli esperti hanno scosso la testa: trovare un indizio è forse impossibile.

E. G.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

Il discorso di Kruscev a Mosca

(Continuaz. dalla 1.a pagina)

tato di pace: se essi si ostineranno a voler fare la guerra, ci obbligheranno a colpire anche i territori di quei paesi che ospitano le basi militari e che fanno parte del blocco Atlantico. E' noto che le basi militari non si trovano nei deserti. In Italia, si trovano negli aranceti. Probabilmente qualcuno spera che alcune città saranno dichiarate «aperte», ma non ci si possono fare illusioni. Nella futura guerra termonucleare, se essa sarà scatenata, non ci saranno distinzioni fra fronte e retrovie. Io ho detto all'Ambasciatore ellenico che la politica più ragionevole per la Grecia sarebbe di uscire dalla NATO. E questo potremmo dirlo anche ad altri paesi, che per errore si sono trovati ad esser membri della NATO. L'Ambasciatore ellenico mi ha detto di essere convinto che io non darei mai l'ordine di bombardare Atene e l'Acropoli. Signor Ambasciatore non vorrei rattristarla, ma lei sbaglia proprio. Certamente io, come Primo Ministro dell'URSS, non darò l'ordine diretto di bombardare l'Acropoli, ma io ordinerò ai miei militari di colpire le basi militari del Patto atlantico, situate in Grecia, e loro certamente non risparmieranno nè gli uliveti, nè l'Acropoli, perchè le bombe non sanno scegliere». Applausi scroscianti dell'uditorio hanno accolto queste dichiarazioni di Kruscev.

Il Primo Ministro sovietico ha abbandonato, a questo punto, il testo dal quale leggeva ed ha improvvisato una lunga parte del suo discorso.

«Se — egli ha detto — minacciano il nostro paese, il nostro popolo e il campo socialista, nel caso che noi firmiamo un trattato di pace, e vogliono giustificarsi dicendo che potrebbero essere costretti a fare una guerra per la libertà dei tedeschi, questa sarebbe una bugia: vogliono dichiarare una guerra, in cui morirebbero centinaia di milioni di persone, per due milioni e duecentomila berlinesi? Questa è una bugia. Sotto il pretesto della difesa della libertà, a cui nessuno attenta, vogliono mettere alla prova la nostra fermezza e liquidare la nostra società socialista. Ma hanno le braccia troppo corte».

Kruscev ha lungamente polemizzato contro i «colonialisti e imperialisti», avvertendo che «i tempi sono cambiati». «Questo — egli ha detto — essi dovrebbero saperlo, ma mantengono i modi di un tempo, hanno conservato l'appetito di un tempo, e pertanto trattano l'Unione Sovietica con i vecchi modi e con il vecchio appetito. No, signori, non è più questo il tempo in cui veniste a bombardare la Crimea. Adesso noi abbiamo trattori, acciaio, compiamo diciassette volte in un giorno il giro della Terra. E voi pretendete di farci paura!».

Il Primo Ministro dell'URSS ha così continuato: «Ho già detto molte volte, in conversazioni con uomini di Stato, che gli Stati Uniti stanno attraversando un tormentoso periodo di revisione dei valori: mettetevi nei loro panni. Certo è difficile anche per me. Talvolta si presentano come pezzenti, talvolta come re. Mettetevi nei panni di un principe, di un re che era ricco, potente e nessuno aveva il diritto di guardarlo in faccia, ma era costretto a chinare il capo. Anche gli imperialisti americani erano grandi e ricchi, vedevano tutti inchinarsi al loro passaggio. E improvvisamente appare l'Unione Sovietica (Kruscev improvvisa queste parole con ampi gesti delle braccia e con una mimica particolarmente espressiva). In principio, il nostro rubletto era molto debole, ma adesso ha preso vigore. Loro erano abituati a considerarci come cento anni fa. E ora dovremmo forse sottometterci e dire: In che cosa possiamo servirvi? Ma che, signori, siete diventati ciechi? Questo significa aver perduto il senso della realtà».

Kruscev ha raccontato quindi che a Vienna Kennedy gli disse: «Io rappresento un grande paese. Anch'io gli ho risposto altrettanto. Nel 1960, a Parigi, Macmillan voleva convincermi a sedere al tavolo di Eisenhower. «Il Primo Ministro inglese — ha spiegato Kruscev — mi diceva: Capirete, signor Kruscev, quello è un grande paese, non può presentare scuse. E allora io gli ho risposto: anche noi siamo un grande paese, e non vogliamo metterci al tavolo con chi ci ha offeso, se prima non ci chiede scusa. Questo io dicevo, e fornivo un esempio: voi adesso siete come un vecchio nonno, o un vecchio babbo, quando il bambino ha già smesso i calzoncini corti e la figlia s'è fatta arricciare i capelli, e voi pretendete di continuare a trattarli come bambini, mentre loro vogliono essere considerati già grandi. Essi cercano di dirci: non si può fare questo, altrimenti vi tiriamo gli orecchi. Ma siamo noi, che non soltanto possiamo tirarvi gli orecchi e i capelli, ma picchiarvi anche in qualche altro posto. Per questo il problema del trattato di pace con la Germania non è solo una lotta per il trattato di pace in sè, ma è anche una lotta per il riconoscimento di sua maestà la classe operaia dell'Unione Sovietica, che ha preso il potere e ha creato uno Stato con il quale dovete fare i conti, che dovete rispettare da pari a pari».

«Negli Stati Uniti — ha continuato il Capo del Governo sovietico — si parla di una bomba al neutrone, anche in presenza di Kennedy. Si tratta di una bomba che dovrebbe uccidere tutto quel che c'è di vivente, ma conservare i beni materiali. Che uomini sono, quelli che discutono di queste cose? Io dico: voi volete ammazzare un uomo, ma facendo in modo da non insudiciare con il sangue il suo vestito, perchè poi sia possibile usarlo ancora. Questa è la morale bestiale dell'imperialismo: fare una bomba che consenta di ammazzare la gente, ma di conservare i beni materiali, perchè per loro non è l'uomo che conta, ma la cosa principale è la rapina, l'avidità del profitto. I comunisti, invece, apprezzano i beni creati dall'uomo, ma apprezzano soprattutto l'uomo, e noi vogliamo difendere non solo i risultati del lavoro, ma anche l'uomo. Insomma, noi ci rivolgiamo al popolo greco, ai popoli degli altri paesi che fanno parte della NATO, e diciamo loro: "Cercate di capire su quale via pericolosa siete spinti da Adenauer Se gli imperialisti scateneranno la guerra, la logica di quella guerra costringerà la Unione Sovietica, benchè non lo voglia, a colpire l'aggressore ovunque si trovi».

Per il Capo del Governo sovietico, «occorre estrarre il dente malato, in modo che l'umanità possa dormire anni tranquilli. Non bisogna accendere le passioni, perchè se la ruota della guerra sarà posta in moto, essa non potrà più essere fermata».

Kruscev ha ribadito il proposito del Governo sovietico e dei suoi alleati di offrire garanzie per lo status di Berlino Ovest, e ha soggiunto che le comunicazioni fra i settori occidentali dell'ex capitale e il mondo esterno dovranno essere negoziate con il Governo della Germania orientale.

«Queste — egli ha detto — sono proposte chiare e precise. Noi vogliamo che sia finalmente concluso il trattato di pace, e diciamo che sarà concluso. Se gli occidentali si asterranno, lo firmeranno soltanto gli Stati del campo socialista. Io ripeto a tutto il mondo: non facciamoci paura, non approfondiamo queste nostre discordie già abbastanza ampie. Abbiamo invece interessi comuni, se dobbiamo continuare a vivere sullo stesso pianeta. Questi interessi richiedono che noi cerchiamo una strada pacifica per uscire dalla situazione in cui ci siamo venuti a trovare. Mettiamoci a discutere in modo costruttivo e serio per eliminare le cause di dissenso.

Kruscev ha dichiarato poi che «quel che ha detto il Presidente Kennedy nella sua ultima conferenza stampa circa la sua speranza di poter riuscire a trovare una soluzione pacifica del problema tedesco, è da applaudirsi, perchè si tratta della soluzione che vuole il Governo sovietico».

Dopo la riunione di amicizia sovieto-romena ha avuto luogo questa sera al Cremlino un ricevimento in onore della delegazione romena.

Nel corso del ricevimento Kruscev ha conversato amichevolmente per una ventina di minuti con gli Ambasciatori di Granbretagna, di Francia, del Canadà e d'Italia.

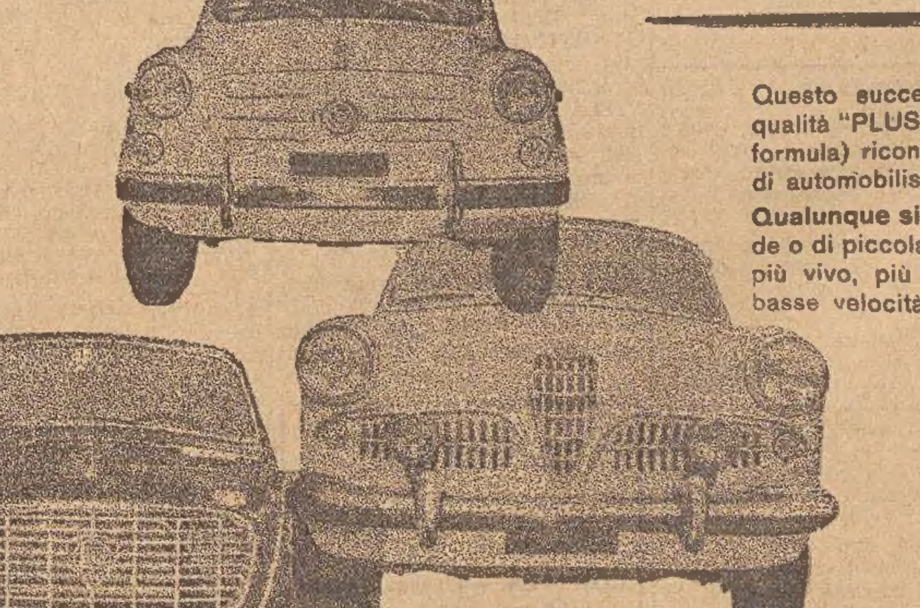
Parlando con l'Ambasciatore britannico Sir Frank Roberts, Kruscev ha espresso la certezza che avranno luogo negoziati sul problema tedesco, ed ha aggiunto di ritenere che non vi sarà una guerra. Egli ha sottolineato che l'URSS non può modificare la propria decisione di firmare un trattato di pace con, almeno, la Repubblica tedesca.

Un Ambasciatore occidentale ha fatto notare a Kruscev che non è bene provocare simili tensioni nell'opinione pubblica mondiale. Kruscev ha risposto che come ex operaio metallurgico egli sa «come distendere una molla che si raffredda troppo in fretta e si tende troppo».

Kruscev ha indicato che andrà in vacanza alla fine di questa settimana, prima in Ucraina e poi a Soci dove rimarrà sino alla prima settimana di settembre. Egli rientrerà quindi a Mosca per ricevere il Primo Ministro indiano Nehru il quale avrà partecipato alla conferenza dei paesi non impegnati che avrà luogo a Belgrado.

plus 1961

IL NUOVO ESSO EXTRA*
È UN SUCCESSO!



Questo successo è dovuto alle particolari qualità "PLUS" del Nuovo Esso Extra (nuova formula) riconosciute da centinaia di migliaia di automobilisti.

Qualunque sia la vostra macchina, di grande o di piccola cilindrata, sentirete un motore più vivo, più brillante, alle alte come alle basse velocità.

* nuova formula

di EXTRA non c'è che Esso

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A. PITTORE capace offresi. Telef. 37772. 27661 C

GIARDINIERE anziano capace offresi per manutenzione parco-giardino oppure custode villa. Cassetta 27782 C, UPI.

GIOVANE signora, referenze, disposta tenere compagnia pomeriggio a signora, offresi. Cassetta 46999 C, UPI.

20ENNE computista militesente pratico ufficio acquisti e dattilografo, offresi. Telef. 47179. 27762 C

CC Artigianato L. 20

INSTALLATORE con piastrellista muratore. Impianti, piccole riparazioni bagni cucine. Telefonare 73739. 47009 CC

PARCHETTISTA, raschiatura meccanica, applicazione lacca originale germanica garanzia 10 anni con il nuovo ritrovato antitarlo; riparazioni, posa. Telefono 44101. 47025 CC

PIASTRELLISTA, lucidatura meccanica pavimenti piastrelle terrazzi; preventivo senza impegno. Telefono 44101. 47025 CC

D Off. d'impiego L. 25

AN AMERICAN Chemical Company requires the services of an accountant aged 25-35 with a view to training for a top level executive position with Italian Subsidiary. Applicants should have knowledge of modern management accounting techniques and of the English language and should be prepared to undergo a period of training in the United States. Applications should include details of qualifications and past career. Casella 43 N, SPI, Milano. 6444 D

APPRENDISTA bar 16-18enne pratica. Presentarsi dopo le 15 al Bar Foschiatti, via Foschiatti n. 6. 47011 D

APPRENDISTA aiuto banconiera cercasi urgentemente. Telefonare 23004. 27796 D

APPRENDISTI meccanici dai 15 ai 19 anni cerca Officina Meccanica Paladini, via Cerreto 7, (Barcola). 46747 D

APPRENDISTI banconieri cercasi. Bar San Giovanni, via San Cilino 40. 27765 D

GARZONA parrucchiera pratica manicure. Tel. 74204. 47012 D

GIOVANE garagista pratico lavaggio cercasi. Garage Junior, viale D'Annunzio 44. 68007 D

INTERNISTA cucina per trattoria media età capace cercasi. Telef. 61848 ore 16-17. 47035 D

MOTOCARRISTA, ramo legna e carboni, cercasi. Telef. 36095 giorni feriali. 27795 D

NEGOZIO abbigliamento lusso, cerca commesse bellissima presenza, 16-22enni, conoscenza francese, tedesco, inglese, sloveno, croato. Indirizzare scritti cassetta 47016 D - UPI.

PARRUCCHIERA lavorante e mezzalavorante cercansi. Salone Renato, via Giuliani 29. 1258 D

RAGAZZA oppure ragazzo apprendista alimentari, onesto, buona retribuzione. Presentarsi Piccardi 1, negozio. 47034 D

RAGAZZO 14-15enne per negozio radio TV lavori esterni. Offerte manoscritte indicando studi. Cassetta 46991 D, UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA spaziosa vuota comodo cucina, affittasi. Milano 27 (Rosa). 46989 F

MOBILIATA 1-2 persone escluso donne affittasi. Via Roma 23, II, sinistra. 47006 F

STANZA ariosa vuota affittasi. Toffoli, Artisti 3, III. 47033 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School lingue estere lezioni individuali e collettive traduzioni, perizie esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2, telefono 23121. 177 G

BRASILIANO-portoghese, inglese, spagnolo, francese, tedesco, croato-serbo, sloveno. Lezioni. Traduzioni. Tel. 47726. 47007 G

LATINO italiano tedesco insegna professoressa pratica prezzi modici. Tel. 57398. 27708 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

CANARINA fuggita ieri. Mancia riportandola via Vespucci 8, Malusà. 47027 H

OROLOGIO oro caro ricordo smarrito giovedì tratto Carducci, Portici, Muratti, Carducci, S. Maurizio. Mancia onesto rinvenitore. Telef. 25251. 47026 H

OROLOGIO con braccialetto oro smarrito giovedì mattina. Pregasi telefonare 54612. Assicurato compenso. 47018 H

MANCIA a gentili rinvenitori cuccioli neri abbandonati il 10-8 da militari zona Obelisco, Grotta Gigante. Rifugio Astad, telefono 21292. 2346 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.A.A.A.A. AFFITTANSI appartamenti 7 camere, cucina, bagno, termo, II p., ascensore, via Mazzini, adatti uffici pensione. Altro appartamento ottavo piano, ascensore, termonafta, via Giulia, 2 camere, cucina bagno, poggiolo. Altro modesto, quinto piano, soffitta, camera camerino, cucina, zona Santandrea. Agenzia Aurora, Ginnastica 1, primo, telef. 50323. 8251 I

A.A.A.A. AFFITTASI appartamento I piano zona Coroneo adatto uffici tutti servizi 5 camere cameretta. Altro centro Carducci 2 camere cameretta cucina bagno termonafta ascensore. Agenzia Aurora, Ginnastica 1, primo, telef. 50323. 8252 I

A.A.A. AFFITTO locale 3 fori 120 mq. prima entrata zona Roiano. Agenzia Aurora, Ginnastica 1, primo. 8255 I

APPARTAMENTINO camera cucina 10.000 mensili poche spese affittasi. Piazza Benco 2, Amsterdam. 27799 I

APPARTAMENTO centrale tre stanze cucina gabinetto 18.000 mensili poche spese sostenute. Altro centralissimo salone bistanze cucina doppi servizi poggioli centralnafta. Altro corso Italia 3 stanze cucina bagno stanzino poggioli autoriscaldamento pronta entrata senza spese affittansi. Chiavi: Agenzia Licciardello, Mazzini 22. 47031 I

APPARTAMENTO nuovo (Faro) 2 stanze soggiorno cucinetta comforts affittasi. P.zza Benco 2 Amsterdam. 27799 I

APPARTAMENTO panoramico, 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, ascensore, centralnafta, affittasi. Carli, piazza S. Antonio 6, II. 13320/2 I

APPARTAMENTO zona via Giulia, 3 stanze, cucina, bagno, poggioli, autoriscaldamento, ascensore, affittasi. Carli, piazza S. Antonio 6, II. 13318/1 I

BARCOLA, appartamento mobiliato vicino tram vista mare grande salone stanza letto soggiorno cucina bagno affittasi. Telef. 31867 ore ufficio. 46996 I

QUARTIERE 2 stanze, ripostiglio, cucina affittasi. Amministrazione, Valdirivo 30, I. 47024 I

VILLA mobiliata Opicina: cinque stanze, stanzino, doppi servizi, cucina, cantina, terrazza, termonafta, giardino, affittasi. Tel. 96964 o 21475. 47004 I

L Rich. appart. bott. L. 25

A.A.A.A.A. CERCASI zona Rossetti, eventuale centro, 2 camere cucina servizi per famiglia statale. Prego tel. 50323. 8253 L

APPARTAMENTO 2-3 stanze in casa nuova cercasi in affitto. Telefonare 23364. 13318/2 L

MODESTA camera cucina cerco antecipando 2 anni affitto. Telefonare 61864. 47001 L

M Vendite d'occas. L. 35

A. CARROZZINE grandioso assortimento: pieghevoli 3500, due usi 13.000, tre usi 18.000, seggioloni, parasole, tricicli. Tutto per il bambino. Tarabocchia 6.

ACQUAI cucina ceramica, battiscopa in plastica, vendonsi occasione. Tel. 50112. 27692 M

CUCCIOLI maschio e femmina pura razza braccotedesco vendonsi. Telef. 65737. 47019 M

FRIGORIFERI, lavabiancheria Hoover, cucine elettrogas, scaldabagni, acquai, armadietti, lavapavimenti, aspirapolvere. Prezzi convenientissimi. Deposito: S. Lazzaro 16, Zennaro. 27761 M

GIRADISCHI 4 velocità vendonsi occasione. Rivolgersi: via G. Stampa 8, I, Benco. 47013 M

IMBARCAZIONE crociera metri 7.30, ottime condizioni, attrezzatura. Scrivere Breccia, viale Trieste 91, Gradisca 264 M

MACCHINE per cucire germaniche Pfaff, nazionali Vigorelli e Jarvis, motorini e vasto assortimento mobiletti, massime facilitazioni vere occasioni macchine usate, officina riparazioni Delponte. Timeus 12, tel. 90279. 28 M

MACCHINE cucire Necchi, Singer d'occasione vendonsi con garanzia. Tullio, Battisti 12 - Monfalcone - Cervignano. 27721 M

PELLICCE pellicce persiani da 150.000, castorini castori visoni ratmousqué ocelot lontre zampe persiano prezzi fuori stagione modelli delle ultime creazioni estere. Solo sino 15 agosto. Ziliotto, via Milano 16, terzo. 47037 M

TELEVISORI usati completi 2.o canale, con garanzia presso Elettronica, Mazzini 16, telef. 23477. 1716 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A. COMPERO soprammobili, quadri, tappeti, stanze letto, pranzo, cucine. Telef. 30358. 47023 N

A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Tel. 23485. 27798 N

A. BOTTIGLIE, ferro, metalli, stracci, carta, acquistansi. Carpison 20, tel. 38008. 64 N

NN Mobili e pianof L. 35

A. ATTENZIONE: assortimento armadi, guardaroba diverse misure, attaccapanni, librerie svedesi, scrivanie svedesi, divanoletti, poltroneletto, panchetteletto, lettini con materasso 6500, cromati 12.000, carrozzine pieghevoli 3500, doppio uso 13 mila, salotti, matrimoniali, tinelli, cucine; occasioni speciali Tarabocchia 6. 27676 NN

ASSORTIMENTO: attaccapanni, camerette componibili svedesi, cucine, guardaroba, ingressi, matrimoniali, mobili singoli. Permaflex, soggiorni, tinelli. «POLLI», D'Annunzio 26; esposizione, Petronio 32. 68/2 NN

O Commerciali L. 35

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin, via Mazzini 40 e via Dante 10. 83 O

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. AUTOSTAZIONE servizio «candele», l'unica specializzata «Casa della Candela», via Milano 4. 68031 Q

A. FAMILIARE 103 '55 Belvedere, 1400, Appia, Alfasure, Bosco 20. 43032 Q

ACQUISTO Vespa, vera occasione; tel. 35503. 27640 Q

CENTOTRE '56 motore ripassato vendo contanti migliore offerente. Ireneo della Croce 3. 47017 Q

FIAT 600 '58 vende privato causa trasferimento. Telef. 44474 pomeriggio. 46998 Q

FIAT 500 C anche in legno cercasi buone condizioni. Tel. 62434

FURGONCINO C, vettura 500 C, 1400 e 103, vendonsi. Autorimessa Soli, p.zza Ospedale. 47036 Q

GIULIETTA '57 720.000 vendesi presso Autorimessa Magi. Ugo Foscolo 34. 1235 Q

GIULIETTA T.I. anno '60, 22 mila km. originali, escluso intermediari, vendesi. Telefonare 23645. 169 Q

NUOVA 500 decapotabile vendesi eventualmente scambio con Vespa Lambretta. Telef. 78485. 47021 Q

PRIVATO vendo «103 Special» bicolore km. 4500 mesi sei, per contanti. Rivolgersi: Costanza, presso albergo Diana - Grado. Tel. 8026 ore dei pasti. 264 Q

VESPAGENZIA San Francesco 44, telefono 28940. Approfittate della nuova rateazione da lire 4500 con minimo anticipo. Vasto assortimento scooters, moto e motofurgoni usati. 67885 Q

VOLETE vendere, comperare Vespa, Lambretta? Interpellateci, via Valdirivo 24. 27640 Q

103-'58, 1400-'52, 600-'56, 500-N 960, 1100-B. Autorimessa Mare. Matteotti 33. Rateazioni. 1235 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A. FINANZIAMENTI in genere, assoluta rapidità, discrezione. «Julia», Imbriani 10. 8250 R

BAR analcoolico, con patentino tabacchi, cedesi causa impegni. Agenzia, v. Pascoli 4, pt., telefono 93090. 47008 R

FAMIGLIA cercasi per conduzione mensa aziendale. Rivolgersi Fil-Snia, Porto Industriale, Trieste. 46845 R

OCCASIONISSIMA, combinazione gestione vendita altrimenti società cercasi interessati urgentemente bar trattoria centralissimo. Cassetta 46988 R UPI.

PROFUMERIA centralissima grazioso centro isontino vendesi. Rivolgersi Gorizia, via Manzoni 24 (tel. 4653). 264 R

S Case, ville, terreni L. 50

AFFARE. Tre stanze, cucina, doccia, lisciaia, giardino, vendiamo in Gretta. Telef. 93090. 47008 S

APPARTAMENTI panoramici 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, prossima entrata, vendonsi. Carli, piazza S. Antonio 6, II. 13320/1 S

APPARTAMENTI in palazzina paraggi via Revoltella 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, doppi servizi, poggioli, centralnafta, cantine, giardino, prenotansi. Carli, piazza S. Antonio 6, II. 13318/4 S

APPARTAMENTI signorili, zona Besenghi, in palazzina, tre stanze, salone, cucina, doppi servizi, termonafta, poggioli, vendonsi. Carli, piazza S. Antonio 6, II. 13319/4 S

APPARTAMENTI prossima entrata 2 stanze, cucina, bagno, centralnafta, ascensore, zona Ponziana, vendonsi. Carli, piazza S. Antonio 6, II. 13319/2 S

APPARTAMENTO soleggiato, paraggi piazza Unità, 6 stanze, stanzetta, cucina, bagno, gabinetto separato, vendesi occasione. Carli, piazza S. Antonio 6-II. 13319/3 S

APPARTAMENTO centralissimo tristanze, cucina, camerino per bagno, rimesso a nuovo, vendesi. Carli, piazza S. Antonio 6-II. 13319/1 S

APPARTAMENTO stanza, soggiorno, cucinino, doppi servizi, V piano, soleggiato, via Cologna in costruzione vendesi. Carli, piazza S. Antonio 6, II. 13318/3 S

APPARTAMENTO 5 camere servizi giardino zona centro vendesi. Agenzia Aurora, Ginnastica 1, primo. 8254 S

CASETTA o villetta con 2 quartieri, giardino, vista mare, acquisterei non troppo periferica. Inintermediari. Offerte cassetta 27797 S, UPI.

T Villeggiature L. 50

CARNIA frazione di Socchieve Lungis, camere con comodo cucina, Osteria Mecchia; prezzi modesti. Informazioni tel. 55708 Trieste. 27781 T

ALPE DI SIUSI (Bolzano m. 1860). Albergo Bellavista, telef. 2722, casa moderna, cucina italiana, prezzi modici, posta a Siusi. Chiedere prospetti. 6082 T

ANDALO 1050, Molveno lago 900, Dolomiti Brenta 30 alberghi, pensioni, 400 appartamenti. Azienda Andalo tel. 58-836, Molveno 58-924. 6143 T

ARTA - Albergo Moderno. Nuova gestione, prezzi modici, cucina familiare, garage. 2047 T

BOGNANCO (m. 700) a 7 km da Domodossola, cura fegato, stomaco, intestino. 6102 T

BORCA DI CADORE (m. 942). Alberghi, appartamenti, ville. Soggiorno tranquillo, prezzi modici. Informazioni: «Pro loco», telefono 82015. 160 T

CALALZO CADORE (metri 806). Soggiorno ideale fra lago e bosco. Capolinea FF. SS., Dolomiti e autoservizi. Alberghi, pensioni, appartamenti di ogni categoria. Informazioni: Associazione Turistica, telef. 4127. ALBERGO «MARMAROLE», II categoria, raccomandato. 158 T

CAMPO TURES (Valle Aurina - Dolomiti m. 865). Stazione climatica incantevole, alberghi ed appartamenti per ogni esigenza, cinema, TV, pesca, tennis. Informazioni Pro Loco, Campo Tures (Bolzano). 5967 T

CANAZEI, Hôtel Dolomiti. II categoria. Aperto tutto l'anno. Ogni comfort. Cucina bolognese Bar. Ristorante. Dancing 6081 T

CAREZZA (Trentino, m. 1700) Albergo Savoi, tel. 61024. Ideale soggiorno estivo, garage, bar, ristorante 5992 T

CASTROCARO Terme (Forlì) Cure salsobromoiodiche e solfuree, reumatismi, sterilità femminile. Affezioni ginecologiche. sordità rinogena, ricambio, naso, gola. Informazioni: Grande Albergo Terme. 6090 T

CARNIGA (Trento) m. 850, Albergo Bondone, tel. 48101. Ogni comfort, tranquillità, pinete, passeggiate. Prezzi modici. 6100 T

CAVIOLA (Belluno) - Istituto Lumen, tel. 8. Soggiorno alpino sempre aperto. Iscrizioni Scuola Media. Preparazione accuratissima. 6191 T

CHIANCIANO Terme - Hôtel Plaza - Telefoni 3518 - 3275 - tutte le camere con terrazzo, bagno, doccia, telefono.

COMANO DI TERME (Trentino) malattie della pelle, facilitazioni nei mesi di maggio e ottobre. Informazioni: Direzione Terme. 5854 T

FIERA DI PRIMIERO m. 720 (Trentino) affittasi appartamentino 3 stanze (5 letti) bagno cucina tinelletto, luglio et settembre escluso agosto. Telef. 97544 mattina. 26322 T

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

A GENOVA

IL PICCOLO *è in vendita alle ore 15 nelle seguenti rivendite:*

CORAZZA - piazza Acquaverde
PAGANETTO - piazza Principe
GISELDA - piazza Deferrari
MORCHIO - portici Accademia
GRAFFEO - piazzetta Labo
PATRINI - via XX Settembre - Ponte
TRUSSI - piazza Fontane Marose

A TORINO

IL PICCOLO *è in vendita alle ore 13.30 nelle seguenti rivendite:*

SERRA - corso Vitt. Eman.
PRONOTTO - corso Vittorio
LIGURE - piazza C. Felice
ALLEMANDI - via Buozzi
ROSSO - piazza S. Carlo
PASQUALE - piazza S. Carlo
DAVICO - via Viotti
TROVATO - piazza Castello

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

PARIGI - ROMA BARI VENEZIA - MILANO

PARTENZE

5.32	A	Cervignano - Portogruaro
6.10	R	Bologna - Milano (*)
6.35	D	Venezia - Milano - Torino - Roma
8.48	R	Venezia - Roma
10.14	DD	Venezia - Milano Genova (II) - Parigi
10.24	A	Portogruaro
12.53	R	Cervignano - Venezia
13.34	A	Venezia
14.52	D	Venezia - Milano Parigi
16.35	D	Venezia - Bari
16.50	A	Monfalcone - Portogruaro
17.40	DD	Venezia - Parigi (letto Trieste - Parigi) (cuccette Trieste - Parigi)
18.38	A	Monfalcone - Portogruaro
19.22	A	Monfalcone - Cervignano
20.50	R	Venezia
22.10	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) - Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

(*) Solo 1 classe.

ARRIVI

6.22	A	Cervignano - Monfalcone
7.28	A	Portogruaro - Monfalcone
7.55	DD	Torino - Milano Venezia - Roma (letto e cuccette Roma Trieste)
9.25	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
10.27	R	Venezia
11.35	DD	Parigi - Milano - Lambrate - Venezia (letto Parigi - Trieste) (cuccette Parigi - Trieste)
13.30	D	Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
14.00	A	Cervignano
15.33	D	Parigi - Milano - Venezia
17.07	D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.06	A	Monfalcone (**)
18.48	R	Bologna Venezia
19.15	A	Portogruaro - Monfalcone
19.55	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.22	R	Roma - Milano - Mestre (*)
22.30	A	Venezia
23.55	DD	Torino - Milano Genova (II) - Roma Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) Sospeso la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO

PARTENZE

3.45	A	Udine - Tarvisio
5.18	A	Udine
6.16	D	Udine - Tarvisio
6.21	A	Udine
7.06	D	Udine - Tarvisio Vienna - Amburgo
9.45	A	Udine
12.20	D	Udine - Tarvisio Vienna
12.30	A	Udine
13.55	DD	Udine - Calalzo (*)
14.30	A	Udine
16.12	A	Udine
17.28	A	Udine
19.06	D	Udine
19.45	D	Udine - Vienna - Monaco
20.28	A	Udine
21.32	A	Udine

ARRIVI

1.07	D	Udine
7.05	A	Udine
8.06	A	Udine
8.23	D	Udine
9.11	A	Udine
9.48	D	Vienna - Monaco Tarvisio - Udine
11.59	A	Tarvisio - Udine
15.08	A	Udine
16.56	A	Udine
18.28	DD	Tarvisio - Udine
19.42	A	Udine
21.03	A	Udine
22.47	A	Udine
23.10	D	Amburgo - Vienna Tarvisio - Udine
24.00	DD	Calalzo - Udine (*)

(*) Si effettua giornalmente dal 1.o al 31 agosto; solo il sabato dal 24 giugno al 30 luglio e dal 2 al 10 settembre e dal 16 dicembre al 25 febbraio 1962.

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.19	D	Poggioreale - Fiume Zagabria - Belgrado
7.22	A	Poggioreale
8.28	D	Poggioreale - Lubiana
11.57	DD	Poggioreale - Fiume Lubiana Belgrado Atene - Istanbul
13.41	A	Poggioreale
18.00	A	Poggioreale
20.00	A	Poggioreale
20.20	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado

ARRIVI

5.30	D	Belgrado Zagabria Poggioreale
7.13	A	Poggioreale
9.40	D	Belgrado Lubiana - Poggioreale
11.24	A	Poggioreale
17.18	A	Poggioreale
17.28	DD	Istanbul Atene Belgrado - Lubiana Fiume Poggioreale
20.06	D	Lubiana - Poggioreale
21.48	A	Poggioreale